



Louise Michel (1830-1905)

**La più celebre delle eroine
della Comune di Parigi
(18 marzo - 29 maggio 1871),
il primo "assalto al cielo"**

8 marzo Giornata Internazionale della Donna

- **Partecipare attivamente al lavoro preparatorio del IV Congresso del P.CARC: mobilitare e organizzare le masse popolari affinché costituiscano il Governo di Blocco Popolare!**
- **La lezione del governo Tsipras: darsi i mezzi della propria politica, creare le condizioni perché le organizzazioni operaie e popolari costituiscano il loro governo d'emergenza!**
- **Avanzare nella guerra popolare rivoluzionaria che instaurerà il socialismo nel nostro paese!**
- **Consolidare e rafforzare il nuovo Partito comunista italiano!**

La libertà ha come sua condizione la conoscenza della necessità

L'umanità che la borghesia europea aveva unito a livello mondiale in un unico sistema di produzione e riproduzione della propria esistenza, si è per la prima volta unita anche spiritualmente nella fiduciosa e feconda lotta scatenata nel mondo dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e dalla costituzione dell'Unione Sovietica sotto la direzione del partito di Lenin e di Stalin. A seguito dell'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale, tutta l'umanità ora è travolta nel vortice della seconda crisi generale del capitalismo. La rinascita del movimento comunista sarà anche la fine del sistema imperialista mondiale e la nascita della nuova fase della storia dell'umanità, il comunismo.

Avanziamo verso la cima della montagna, verso un obiettivo ben definito, verso l'instaurazione del socialismo nel nostro paese, attraverso un terreno in cui non vi è sentiero tracciato, un terreno che finora nessuno ha mai attraversato. Passo dopo passo ci apriamo la strada basandoci principalmente sulle nostre forze, imparando da tutti, dai nostri amici e anche dai nostri nemici, raccogliendo e valorizzando le forze e le risorse di ogni persona e gruppo che consapevole o no possiamo indurre a dare un contributo alla rivoluzione socialista, giovandoci di ogni appiglio e aiuto, sfruttando le difficoltà dei nostri nemici. Non ci arrenderemo a nessuna difficoltà che si opporrà alla nostra opera: quindi vinceremo.

Impariamo dalla Grecia è l'insegna sotto la quale sono riunite molte pagine di questo numero di *La Voce*.

La crisi del sistema politico greco, confrontato con la crisi generale del capitalismo e con la linea che i gruppi imperialisti europei devono seguire, è sfociata nell'avvento della sinistra borghese al governo. Anche in Grecia la sinistra borghese è costituita da personaggi e gruppi che sostengono che è possibile, senza instaurare il socialismo, difendere i diritti e le conquiste di civiltà e di benessere che nei paesi imperialisti, una piccola parte dell'umanità, le masse popolari hanno strappato alla borghesia nel corso e sulla scia della prima ondata della rivoluzione proletaria. Il suo avvento al governo della Grecia è un avvenimento di rilievo internazionale.

Ma noi impariamo dalla Grecia ad un preciso fine pratico: per condurre la grande opera di portare le masse popolari organizzate a costituire in Italia il Governo di Blocco Popolare. Non ci confondiamo con quelli che stanno a vedere cosa riescono a fare i greci e chiacchierano di quello che i greci fanno e non fanno. Non ci confondiamo con i personaggi e i gruppi della sinistra borghese che cercano di trarre dalle vicende greche e dal ruolo di SYRIZA alla testa del nuovo governo greco auspici per far rivivere tra le masse popolari il loro prestigio e il consenso e il seguito compromessi dalla loro collaborazione con la destra borghese e per riconquistare il ruolo che hanno perso nelle istituzioni della Repubblica Pontificia. Non ci confondiamo con i gruppi che si limitano ad annunciare e monitorare l'inevitabile prossimo fallimento della sinistra borghese in Grecia e quanto a loro promuovono rivendicazioni e denunce e decantano la rivoluzione socialista che prima o poi scoppierà.

Impariamo dalla Grecia per sostenere l'opera che con il suo IV Congresso il Partito dei CARC (Comitati di Appoggio alla Resistenza che le masse popolari oppongono al procedere della seconda crisi generale del capitalismo - per fare di essa il terreno della rivoluzione socialista sulla via verso il Comunismo) si avvia ad abbracciare in modo programmatico come suo compito specifico.

Impariamo dalla Grecia

Con la parola d'ordine *impariamo dalla Grecia* riassumiamo l'atteggiamento con cui dobbiamo conoscere e studiare gli avvenimenti in corso in Grecia ora e in tutto il periodo che riguarda la fase acuta e terminale della crisi generale del capitalismo, quindi dal 2008 in qua. Dobbiamo imparare dalla Grecia

perché in Grecia si svolge uno scontro di classe analogo per molti aspetti a quello che si svolge nel nostro paese,

perché la Grecia è collocata nello stesso contesto internazionale in cui è collocata l'Italia.

Quindi studiando scontri e risultati della lotta in corso in Grecia, impariamo a condurre meglio la nostra lotta per fare dell'Italia un paese socialista.

Bisogna però distinguere i fatti dai ricami e dalla falsificazioni diffuse dal sistema di deviazione dell'attenzione e di intossicazione della coscienze e dei sentimenti in cui la borghesia e il clero tengono immerse le masse popolari. Chi assorbe acriticamente, "beve" le opinioni e le immagini diffuse da questo sistema, non imparerà niente. È un sistema gestito da persone intenzionalmente e professionalmente dedite con scienza e coscienza a distrarre e ingannare il loro pubblico e da

persone talmente ignoranti o educate a essere superficiali che fanno il loro sporco lavoro contro le masse popolari senza neanche rendersene conto. Trovare persone che sono capaci e onestamente abituate a studiare i problemi e competenti nel loro campo, è una scoperta preziosa, perché la grande maggioranza degli intellettuali del nostro paese sono per formazione e per interesse al servizio della borghesia e del clero. Quando si scopre una persona del genere, bisogna tenercela cara.

Esortiamo quei nostri lettori che hanno il tempo e gli strumenti per farlo ad andare più vicino possibile alle fonti e a studiare con spirito critico quello che leggono. Tutto ciò che è reale è razionale: cioè è comprensibile nella sua natura e nelle sue connessioni con il resto. Questo è il primo criterio per un vaglio critico: chiedersi sempre il perché delle cose, sicuri che ogni cosa reale ha nel divenire della realtà la sua ragion d'essere. Li esortiamo in secondo luogo a fare uso di quello che imparano e a propagandarlo. Chiediamo a quei nostri lettori che sono in grado di farlo, di inviare alla redazione di *La Voce* [delegazionecpnpci@yahoo.it] quanto utile e meglio comprendere.

È a questo fine e in questo contesto, nell'unità dell'obiettivo finale con il P.CARC e nell'assunzione di ruoli diversi nell'adempimento dei compiti immediati, che un impegno superiore è richiesto per il consolidamento e rafforzamento del nuovo Partito Comunista Italiano: il Partito che nella clandestinità promuove la guerra popolare rivoluzionaria che porrà fine alla Repubblica Pontificia e instaurerà il socialismo, il Partito fondato sulla concezione comunista del mondo che guida la sua opera e costituito dal suo Comitato Centrale e dai Comitati di Partito che ne fanno l'avanguardia organizzata della classe operaia. Molte sono le interpretazioni del mondo. Ma il nostro compito è trasformarlo. Elaboriamo la scienza dell'attività con cui gli uomini hanno fatto e fanno la loro storia e con essa ci guidiamo nell'opera che abbiamo in corso.

A questi tre temi è dedicato questo numero di *La Voce*.

La Redazione

Fonti per informazioni sugli avvenimenti in Grecia

Siti greci

KKE - sezioni in italiano e in inglese - <http://inter.kke.gr/>
Syriza - sezione in inglese - <http://syriza.net.gr/index.php/en/>
KOE - <http://www.international.koel.gr/> *[non aggiornata, ndr]

Sezioni inglesi dei maggiori quotidiani borghesi greci

To Vima - <http://www.tovima.gr/en/>
Kathimerini - <http://www.ekathimerini.com/>

Siti italiani che forniscono informazioni e traduzioni di fonti greche

Nuove Resistenti - Centro di Cultura e Documentazione Popolare - <http://www.resistenze.org>
Associazione politico culturale Marx XXI - <http://www.marx21.it/>
Contropiano - <http://contropiano.org>
L'altra Europa con Tsipras - <http://www.listatsipras.eu/>

simo genera nel mondo. In particolare la Grecia ha un ruolo importante per la NATO, per i sionisti d'Israele, per la lotta del popolo palestinese contro l'occupazione sionista, per la Turchia e nelle guerre in corso nel Medio Oriente.

La formazione e l'opera del governo Tsipras vanno quindi studiate alla luce del-

Il contesto internazionale

Il 26 gennaio in Grecia si è insediato il governo SYRIZA-ANEL presieduto da Alexis Tsipras. È un evento molto importante

sia per gli effetti che avrà nelle relazioni internazionali,

sia ai fini della lotta di classe in corso in Grecia.

Per quanto riguarda le relazioni internazionali, la formazione e l'opera del governo Tsipras vanno viste alla luce

1. della lotta dei gruppi imperialisti franco-tedeschi (dell'UE e della BCE) che per far fronte alla crisi generale del capitalismo devono strappare ai gruppi imperialisti americani la preminenza nel sistema finanziario mondiale,

2. della lotta dei gruppi imperialisti emergenti (in particolare dei BRICS: Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa) che devono conquistarsi uno spazio nel mondo e si scontrano con la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti che deve mantenere il dominio nel mondo,

3. delle crisi dei sistemi politici nei paesi imperialisti europei e negli USA e delle guerre che la crisi generale del capitali-

smo genera nel mondo. In particolare la lotta di classe a livello internazionale e delle contraddizioni economiche e politiche che tra i gruppi imperialisti.

Lezioni di lotta di classe

L'attesa creata attorno alle elezioni politiche di domenica 25 gennaio in Grecia e il clamore creato attorno all'azione del governo Tsipras faranno degli avvenimenti greci un fattore importante anche per la lotta di noi comunisti italiani e dei comunisti di tutti i paesi imperialisti.

1. L'inevitabile prossimo fallimento della sinistra borghese greca sarà un colpo, per tutti quelli che ci credevano, all'illusione che la sinistra borghese sia davvero in grado di cambiare il corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista. L'ampio successo elettorale di SYRIZA contro i partiti della destra borghese e l'inevitabile abbandono delle promesse con cui ha conquistato voti, metteranno in luce l'impotenza della sinistra borghese. Già prima delle elezioni, di fronte al profilarsi del successo, Tsipras e i suoi hanno messo le mani avanti e hanno detto che nel migliore dei casi avranno in mano il governo, ma non avranno il potere: questo

resterà nelle mani dei signori della finanza (perché SYRIZA non vuole rompere né si è data i mezzi per rompere con il sistema finanziario mondiale). Non potranno quindi realizzare il programma che hanno promesso di realizzare, in nome del quale hanno chiesto e avuto voti. Come tutti i governi della sinistra borghese, si rifugiano già dietro la verità che finché non si rompe con la borghesia imperialista, non c'è alternativa. Si può tirare la corda, ma in definitiva è impossibile fare diversamente da quello che i signori della finanza mondiale esigono.

Nulla ha risposto Tsipras a chi gli ha chiesto perché dedicare energie e risorse per avere voti e costituire un governo impotente, che accompagnerà con gesticolazioni e lamenti di sinistra il corso disastroso della cosa imposta dalla borghesia imperialista, invece di dedicare energie e risorse per mobilitare e organizzare le masse popolari contro i signori della finanza internazionale e i loro complici e agenti greci.

In effetti non è possibile sfuggire alle catene del sistema imperialista mondiale se non le si spezza e solo le masse popolari organizzate e dirette dal Partito comunista hanno la forza di spezzarle: di riorganizzare la vita economica e civile del paese sulla base della gestione pianificata e pubblica dell'apparato produttivo e di far fronte con successo alle minacce, alle pressioni, al blocco, al boicottaggio e al sabotaggio della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e della borghesia imperialista e del clero greci. Il successo elettorale di SYRIZA non si tradurrà a breve nel suo contrario, in un'ondata più grave di reazione e di abbruttimento, di rassegnazione e di corruzione, solo se il Partito comu-

La storia è maestra di vita

Questa frase risale a centinaia di anni fa. Per secoli è stata ripetuta in termini moraleggianti, come esortazione a studiare la storia e a trarre da essa lezioni di condotta. I fondatori del movimento comunista ne hanno fatto un principio d'azione. Erano degli intellettuali e a sé stessi hanno detto: non basta interpretare il mondo, l'importante è trasformarlo e per trasformarlo bisogna conoscere la natura della società borghese e le leggi del suo proprio sviluppo. Agli operai attivi hanno detto: per cambiare la vostra condizione, dovete trasformare il mondo. Avete in voi stessi, nelle condizioni in cui la società borghese vi pone, le premesse per farlo. Per farlo effettivamente, dovete assimilare la scienza dell'attività con cui gli uomini hanno finora fatto la loro storia, usarla e usandola sviluppare ulteriormente la scienza. Nel partito comunista avete le condizioni e i mezzi per farlo.

Come si elabora e sviluppa questa scienza?

Di ogni attività umana è possibile costruire la scienza: capire la logica e le leggi secondo le quali l'attività si è *spontaneamente* sviluppata e quindi svilupparla *consapevolmente*. Per farlo bisogna raccogliere la documentazione di varie espressioni e manifestazioni di quella attività e trovare (con il confronto tra le varie espressioni e manifestazioni) gli elementi che compongono ognuna di esse (quelli che ricorrono in tutte, quindi non sono accidentali), le relazioni tra di essi e le relazioni di essi con le circostanze. Selezionando quegli elementi e quelle relazioni che si ripetono in ogni espressione e manifestazione, abbiamo la base per comprendere l'insieme, quindi la scienza che permette di condurre consapevolmente quell'attività, verificando anche la nostra elaborazione.

nista greco saprà sfruttare il successo di SYRIZA per alimentare la rivoluzione socialista. Gli avvenimenti greci dei prossimi mesi possono quindi avere un grande impatto sulla sinistra borghese di casa nostra.

2. D'altra parte la costituzione del governo Tsipras in Grecia è il primo risultato della lotta delle masse popolari greche contro gli effetti della crisi generale del capitalismo. Esso lascerà presto il campo all'avanzamento della rivoluzione socialista grazie all'azione del Partito comunista greco (KKE) oppure si rovescerà in una maggiore forza della mobilitazione reazionaria delle masse popolari. L'avvento della sinistra borghese al potere mette quindi alla prova il KKE. Il Partito ha una gloriosa tradizione di lotte eroiche, di grandi vittorie (come nella resistenza contro l'invasione dei fascisti italiani e dei nazisti tedeschi negli anni 1940-1945) e di sconfitte (la più importante fu quella della guerra civile 1946-1949). Il KKE ha contribuito, con la mobilitazione delle masse nelle proteste e nelle lotte rivendicative e con la propaganda del socialismo, alla crisi del sistema politico greco che all'inizio di quest'anno è sfociata nell'avvento della sinistra borghese al governo. Ora è alle prese con la situazione creata da questo primo successo della sua lotta. Il KKE appartiene a quel piccolo numero di partiti della prima Internazionale Comunista che nei paesi imperialisti non hanno seguito Kruscev nel rinnegamento dei principi del marxismo-leninismo. Però non ha neanche assunto il marxismo-leninismo-maoismo come terza superiore tappa della concezione comunista del mondo. Il KKE è sostanzialmente sulle posizioni della sinistra del vecchio movimento comunista. Questa non ha rinnegato i principi del marxismo-leninismo, ma (a causa dei limiti del vecchio movimento comunista) a livello internazionale non è riuscita a impedire l'avvento dei revisioni moderni alla direzione e a livello dei singoli paesi imperialisti non ha instaura-

to il socialismo nel proprio paese, nonostante la situazione rivoluzionaria di lungo periodo e l'eroismo di tanta parte dei comunisti e del proletariato. Riuscirà il KKE ora a trarre profitto dal primo successo della sua lotta? O come altri partiti dei paesi imperialisti nati dalla prima Internazionale Comunista (cito come esemplare il Partito comunista spagnolo negli anni '30) cadrà vittima del suo primo successo?

È impossibile dare oggi risposte alle domande che abbiamo posto e prevedere nel particolare lo sviluppo degli avvenimenti in Grecia.

Può anche darsi che una parte più o meno ampia della sinistra borghese, di fronte al fallimento dei suoi propositi, rinneghi le sue posizioni attuali e faccia quello che non ha finora fatto: si dia i mezzi per attuare la politica che ha promesso di attuare, si dia cioè alla mobilitazione e all'organizzazione delle masse popolari usando a questo fine delle risorse e dei mezzi che il governo del paese le ha messo nelle mani.

Può darsi che il KKE si riveli capace di trarre le lezioni del passato e applicarle nel presente. Questo sarebbe un insegnamento di grande importanza per i gruppi che nel nostro paese si professano comunisti e seguaci della sinistra del vecchio PCI (cito il PC di Marco Rizzo, ex CSP-PC, come esempio tra i frammenti del PRC e del PCdI) o eredi della sinistra del vecchio movimento comunista (i gruppi marxisti-leninisti).

Tutto questo rende gli avvenimenti della lotta di classe in Grecia di grande importanza per la lotta di classe nel nostro paese. Avremo quindi molto da imparare ai fini della lotta che conduciamo nel nostro paese. Sta a noi saperlo fare.

Rosa L.

Sul contesto internazionale dell'attività del governo Tsipras

Le contraddizioni all'interno della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e le contraddizioni tra i gruppi imperialisti di tutto il mondo.

La costituzione del governo Tsipras indebolisce i gruppi imperialisti europei, principalmente franco-tedeschi, che per far fronte alla crisi generale del capitalismo lottano e devono lottare contro i gruppi imperialisti USA per strappare loro la supremazia nella gestione del capitale finanziario mondiale.

Oggi si tratta del dominio su una massa enorme di capitale finanziario, ammontante, al prezzo corrente dei titoli finanziari espresso in dollari ai cambi correnti, a circa 10 milioni di miliardi di dollari, circa 100 volte il PIL mondiale (cifra questa che, nonostante tutti i limiti da più parti indicati, è comunque un indice significativo dell'attività economica complessiva). Una massa di capitale finanziario sorta come uno dei rimedi alla crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale incominciata nell'economia reale capitalista negli anni '70 del secolo scorso. Questa massa di capitale finanziario ora domina, schiaccia e sconvolge l'economia reale capitalista di tutto il mondo. Per dominare l'economia reale capitalista (beninteso nella misura limitata in cui questa è per sua natura dominabile) bisogna quindi essere alla testa della gestione delle istituzioni del capitale finanziario mondiale: del sistema di banche, di società e altre istituzioni finanziarie. Chi domina nel campo del capitale finanziario, dei suoi traffici, della emissione e gestione di titoli finanziari e della creazione e gestione della moneta fiduciaria mondiale (euro contro dollaro) domina anche l'economia reale capitalista e si assicura le condizioni migliori per la valorizzazione del proprio capitale e per la gestione della contraddizione con le masse popolari del proprio paese (a scampo d'equivoci e di confusione con i sostenitori delle fantasiose tesi francofortesi del "piano del

capitale" ripeto: beninteso nella misura limitata in cui l'economia reale capitalista è per sua natura governabile). I gruppi imperialisti che dominano nel campo del capitale finanziario, dominano nel mondo. Questo è l'oggetto del contendere tra i gruppi imperialisti franco-tedeschi e i gruppi imperialisti USA. Per prevalere, le istituzioni finanziarie e le autorità europee devono ispirare fiducia ai proprietari e agli amministratori del capitale finanziario di tutto il mondo, devono farli sentire sicuri che l'euro è una valuta sicura e che con l'euro e tramite le istituzioni finanziarie dei gruppi imperialisti europei essi potranno valorizzare e conservare il loro capitale: meglio di quanto oramai possono farlo con il dollaro e le istituzioni finanziarie americane e anglosassoni.

Il sistema finanziario mondiale basato sul dollaro e capeggiato dai gruppi imperialisti americani ha dominato per alcuni decenni il mondo capitalista, ma la crisi generale del capitalismo scuote la sua egemonia, lo ha reso insicuro e inaffidabile, vi provoca sconvolgimenti e fallimenti a ripetizione. Il capitale finanziario è componente essenziale dell'imperialismo e i gruppi imperialisti americani non rinunciano né rinunceranno alla supremazia nel sistema imperialista mondiale. Ne va non solo della valorizzazione del loro capitale, ma anche della loro dominazione sulle masse popolari americane, base insostituibile della loro potenza mondiale e della loro stessa esistenza. È per questo che per mantenere la loro supremazia i gruppi imperialisti americani mettono sempre più in campo le armi, la sovversione e il terrorismo: il settore in cui è maggiore il loro vantaggio sui gruppi imperialisti europei e sugli altri gruppi imperialisti di tutto il mondo. Ma proprio il bisogno di ri-

correre alla guerra, alimenta la crisi del sistema politico borghese USA (i contrasti tra gli stessi gruppi imperialisti americani), alimenta a livello internazionale l'opposizione alle autorità USA e la diffidenza nelle istituzioni e negli impegni USA, alimenta nelle masse popolari USA l'opposizione al complesso militare-industriale-finanziario che domina gli USA: è per contrastare la crescita di questa opposizione che le autorità USA a loro volta accrescono la devastazione ambientale (vedi i gas di scisti) e lo sfruttamento economico del resto del mondo.

I gruppi imperialisti europei, principalmente franco-tedeschi, sono per il rigore finanziario (Patto di Stabilità, ecc.) e per l'austerità e i sacrifici che il rigore finanziario comporta per le masse popolari europee (quelle tedesche, francesi, italiane, ecc. prima ancora di quelle greche), proprio perché devono garantire ai padroni e agli amministratori del capitale finanziario di tutto il mondo la sicurezza e gli affari che lo storico sistema finanziario dei gruppi imperialisti americani a causa della crisi generale del capitalismo non garantisce più. L'austerità che i gruppi imperialisti franco-tedeschi, tramite le istituzioni dell'Unione Europea e i governi tedesco e alleati, impongono alle masse popolari europee sembra una follia a chi non può o non vuole prendere in considerazione la lotta per la supremazia in campo finanziario che i gruppi imperialisti franco-tedeschi conducono e devono condurre nel mondo. I gruppi imperialisti franco-tedeschi impongono sacrifici alle masse popolari europee per conquistare la supremazia nel campo delle finanze e delle monete fiduciarie del mondo intero (si conferma anche qui che "il reale è razionale").

I gruppi imperialisti americani impongono sacrifici, guerre, sovversione e terrorismo alle masse popolari di tutto il mondo per effetto degli sconvolgimenti del sistema delle finanze e delle monete fiduciarie di

cui essi sono alla testa. Il disavanzo corrente dello Stato federale USA gonfiato dalle grandi spese militari e per l'enorme e capillare apparato interno e internazionale di controllo, repressione e corruzione con le connesse attività di ricerca e sviluppo, il servizio del debito pubblico federale e dei debiti degli Stati federati USA, l'indebitamento generale delle famiglie e delle imprese americane, il disavanzo della bilancia commerciale (entrate meno uscite per operazioni di compravendita) e della bilancia dei pagamenti (entrate meno uscite per ogni genere di pagamento dall'estero e all'estero) americane e la gestione del dollaro fatta dalla Banca Centrale USA (la Federal Reserve) sono gli specifici motori americani degli sconvolgimenti finanziari mondiali.

I gruppi imperialisti e le autorità dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) e di altri paesi si agitano per sopravvivere, per valorizzare i loro capitali ed emergere nella tempesta, facendo fronte ai marosi della lotta in corso tra i maggiori predoni e briganti (i soci della tristemente famosa Comunità Internazionale) che hanno ereditato il dominio del mondo. Proprio il fatto che i gruppi imperialisti USA predominano e la crisi generale del capitalismo impedisce loro di fare concessioni ma li spinge anzi a fare provocazioni e alimentare sovversioni che ledono gli interessi dei gruppi imperialisti dei BRICS e di altri paesi (vedi ad esempio la scomparsa dell'aereo malaysiano pieno di passeggeri cinesi nel marzo 2014, le provocazioni finanziarie e politiche contro il Brasile e l'Argentina, le manovre sovversive in Cina e in Russia, ecc.), spinge i gruppi imperialisti e le autorità dei BRICS a fare causa comune con i gruppi imperialisti franco-tedeschi. Ovviamente tutti con molta prudenza perché nessuno vuole restare isolato di fronte al padrone che è ancora americano!

Data la superiorità militare e in generale politica che ereditano dalla storia, la vitto-

ria dei gruppi imperialisti americani potrebbe sembrare scontata. Così in particolare la vedono quanti hanno una concezione militarista della storia, cioè quelli che credono che la violenza decide di tutto. Ma l'esperienza mostra che la violenza è la levatrice della storia, non la madre. Proprio la natura della crisi generale del capitalismo condanna a perdere chi è alla testa del sistema imperialista mondiale, perché è alla testa di un sistema che va a morire. Essere alla testa del sistema imperialista mondiale significa imporre agli altri gruppi imperialisti e alle masse popolari di tutto il mondo sacrifici senza fine, quindi moltiplicare senza fine i propri nemici. Il cambio dei predoni alla testa del sistema imperialista mondiale non ne muterebbe la natura: ogni predone moltiplicherà i propri nemici. La lotta sarà dura, grandi possono essere le distruzioni che lo scontro tra i predoni del mondo imporrà all'umanità, ma solo le masse popolari guidate dal movimento comunista possono vincere il sistema imperialista mondiale, eliminandolo e instaurando il socialismo. La crisi del sistema politico americano e lo sviluppo della rivoluzione socialista negli USA è quanto di meglio oggi l'umanità può augurare a se stessa. Promuovere la rinascita del movimento comunista negli USA è compito del movimento comunista internazionale e di ogni gruppo e partito che lo compone. Fare la rivoluzione nel proprio paese è la forma suprema dell'attività a favore della rinascita del movimento comunista nel mondo e della rivoluzione socialista negli USA.

Questo è il quadro della lotta delle masse popolari di tutto il mondo e della rinascita del movimento comunista. Questo è il quadro degli affari, delle guerre, delle distruzioni, delle tempeste e delle forme di abbruttimento a cui i predoni del sistema imperialista mondiale sottopongono le

classi sfruttate e i popoli oppressi di tutto il mondo. Solo i comunisti che tengono conto di questo quadro capiscono la logica degli avvenimenti in corso (come nel periodo 1890-1914 solo i marxisti videro che il mondo andava verso la guerra mondiale e la rivoluzione socialista): comprensione che è la premessa indispensabile per essere in grado di sviluppare con successo la propria iniziativa rivoluzionaria anche nel singolo paese. Gli altri anche se onestamente si dicono e si considerano comunisti, si confinano (assieme alle teste d'uovo, ai portavoce e agli esponenti della sinistra borghese) nel lamento e nelle denunce della follia e dell'assurdità degli avvenimenti in corso a cui essi aggiungono la propaganda del comunismo che dovrebbe sorgere perché "prima o poi la rivoluzione socialista scoppierà".

Questo in particolare è il contesto internazionale in cui, per loro natura, di fatto si inseriscono gli avvenimenti greci. Questo il contesto in cui bisogna quindi vederli per capirli e, per quanto riguarda i comunisti greci, per farli: infatti sono gli uomini che fanno la loro storia e, se posseggono la scienza dell'attività con cui gli uomini fanno la loro storia, la fanno consapevolmente, beninteso in coerenza con il principio che non vi è libertà senza conoscenza della necessità.

La Grecia è un piccolo paese: per le dimensioni della grandezza finanziarie che fanno capo alle sue istituzioni e alla sue autorità [Debito Pubblico: circa 320 miliardi €], per il volume delle sue attività economiche [PIL: circa 180 miliardi €], per la grandezza della sua popolazione (meno di 12 milioni di abitanti). Ma è un pezzo del sistema finanziario di cui i gruppi imperialisti franco-tedeschi sono alla testa. Per far fronte anche solo in qualche misura alle promesse che SYRIZA ha fatto alla popolazio-

ne greca, il governo Tsipras non potrebbe mantenere gli impegni con le istituzioni finanziarie europee e di altri paesi che il governo Samaras e i precedenti governi della borghesia greca hanno sottoscritto: grazie agli “aiuti” disposti dalla Troika il Debito Pubblico greco è più che raddoppiato dopo l’inizio della fase acuta e terminale della crisi generale del capitalismo. Ma lasciare che il governo Tsipras si sottragga a quegli impegni metterebbe in gioco la credibilità a livello mondiale, presso i padroni e gli amministratori del capitale finanziario di tutto il mondo, del sistema finanziario e monetario di cui i gruppi imperialisti franco-tedeschi sono alla testa. Tanto più che il governo Tsipras farebbe scuola negli altri paesi dell’UE a tutti quelli che per un motivo o l’altro recalcitrano alla disciplina imposta dai gruppi imperialisti franco-tedeschi e dalle loro istituzioni europee: farebbe scuola persino in Germania fra le masse popolari tedesche e immigrate. Quindi inciderebbe negativamente sulle sorti della lotta che i gruppi imperialisti franco-tedeschi hanno in corso contro i gruppi imperialisti americani. Da qui invece la comprensione delle autorità USA verso il governo Tsipras, come verso tutti i governi (Berlusconi ieri, Renzi oggi) che per loro interessi particolari disturbano la manovra che i gruppi imperialisti franco-tedeschi hanno in corso. Da qui l’incoraggiamento che le autorità USA danno perfino alla lotta delle masse popolari europee contro l’austerità, finché la loro lotta resta nell’ambito del sistema capitalista e del sistema imperialista mondiale che le autorità USA dominano.

Le esigenze del governo Tsipras disturbano i gruppi imperialisti franco-tedeschi come li disturbano l’intervento USA in Ucraina, le altre manovre USA per provocare un cambio di regime nella Federazione Russa e disgregarla, le turbolenze e le guerre che le autorità USA e Israele [le au-

torità sioniste d’Israele] fomentano nel Medio Oriente, in Africa e di riflesso in Europa, la loro manovre per contenere i gruppi imperialisti cinesi e disgregare la Cina. L’Unione Europea darà al governo greco e al sistema bancario greco i soldi di cui hanno bisogno per far fronte ai loro impegni verso le istituzioni finanziarie del resto del mondo, solo se il governo Tsipras accetterà di continuare a spremere le masse popolari greche e a imporre, nelle condizioni particolari della Grecia, le misure di austerità (l’eliminazione delle conquiste strappate nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale, la subordinazione alle esigenze di valorizzazione del capitale e la riduzione dell’attività economica reale capitalista) che gli altri governi dell’UE hanno già imposto (Germania e altri paesi) o stanno imponendo (Italia, Francia e altri paesi) ognuno nelle condizioni particolari del paese che governa.

Il tempo del governo Tsipras e più in generale della sinistra borghese greca è quindi contato. Esso sarà rovesciato dalle masse popolari greche mobilitate dal Partito comunista se cederà alle ingiunzioni dei gruppi imperialisti franco-tedeschi. D’altra parte SYRIZA né ha creato né crea le condizioni di coscienza, di mobilitazione e di organizzazione perché le masse popolari greche siano in grado di far fronte alle pressioni, ai ricatti e alle aggressioni dei gruppi imperialisti europei. Quindi altri dovranno prendere la direzione della lotta delle masse popolari greche per far fronte agli effetti della crisi generale del capitalismo, o reprimere e deviare la lotta delle masse popolari greche. La vittoria elettorale di SYRIZA e la costituzione del governo SYRUZA-ANEL apre una fase dinamica e acuta della lotta di classe in Grecia: sta principalmente ai comunisti greci saperne trarre profitto.

Ernesto V.

La vittoria elettorale di SYRIZA e la lotta di classe in Italia

La vittoria elettorale di SYRIZA in Grecia domenica 25 gennaio con la conseguente formazione del governo Tsipras è un evento che avrà notevoli ripercussioni anche nel campo delle masse popolari del nostro paese e del resto del mondo.

La vittoria elettorale di SYRIZA contro le destre è una buona cosa per le masse popolari greche ed europee, per le masse popolari di tutto il mondo, dato che la lotta di classe è internazionale. È vero che la concezione del mondo che guida SYRIZA, con cui ha preparato e ottenuto il suo successo elettorale, è del tutto interna alla concezione borghese; che le sue parole d'ordine e le misure pratiche che si propone non rompono le catene della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti che strozzano le masse popolari greche e le masse popolari di gran parte del resto del mondo.

Il successo elettorale di SYRIZA è dovuto a vari fattori:

- al fatto che anche SYRIZA ha alzato la bandiera della ribellione alle imposizioni della Troika;

- al prestigio che hanno presso le masse popolari greche molti suoi dirigenti che provengono dal movimento comunista;

- al sostegno che ha dato alle iniziative di autorganizzazione del lavoro, all'occupazione di fabbriche e al contrasto dell'eliminazione di servizi (acqua, elettricità, ecc.);

- alle opere assistenziali, caritative e filantropiche che ha promosso in questi anni (in concorrenza con la Chiesa Ortodossa e con i fascisti di Alba Dorata) per attenuare gli effetti più distruttivi della crisi generale del capitalismo e delle imposizioni della Troika;

La combattività delle masse sfruttate e oppresse non è un carattere nazionale o razziale: si alimenta e si sviluppa dando alle lotte spontanee una prospettiva realistica e giusta, creando una direzione capace di indicare la strada e di guidare alla vittoria. Questo è compito di noi comunisti.

Migliaia sono già oggi le lotte rivendicative e tante le azioni di protesta: ad esse dobbiamo dare unità e continuità. Lo realizziamo non elaborando e proponendo "piattaforme di obiettivi minimi comuni" (come si affannano a fare molti promotori di lotte rivendicative) e tanto meno farneticando di "sciopero generale continuato" (come fanno alcuni esponenti della sinistra sindacale). Alle lotte rivendicative e alle azioni di protesta diamo continuità facendo di ognuna di esse una scuola di comunismo, un'operazione della Guerra Popolare Rivoluzionaria perché forma OO e OP, contribuisce a costituire il Governo di Blocco Popolare e alimenta la marcia verso l'instaurazione del socialismo.

- alla corrispondenza del suo programma e delle sue proposte al comune buon senso delle masse popolari greche, affine al comune buon senso che impregna anche le misure sostenute dalla sinistra borghese di tutti i paesi imperialisti (in Italia *il manifesto*, ATTAC, *Sbilanciamo l'Europa*, ecc. ne offrono un campionario che ininterrottamente si allunga).

Ma le promesse che SYRIZA ha fatto non sono solo un campionario d'illusioni: la loro diffusione e popolarità e l'organizzazione dei loro sostenitori ne fanno una forza materiale. Le speranze che ha acceso tra le masse popolari è possibile realizzarle solo rompendo le catene della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti.

La posta in gioco reale quindi è: preparerà la volontà delle masse popolari, preparerà

ranno l'organizzazione e la mobilitazione delle masse popolari per realizzare le proprie aspirazioni e quindi rompere quelle catene? È infatti sicuro che solo le masse popolari greche, organizzate e in definitiva dirette dal Partito comunista, possono creare in Grecia un sistema di relazioni sociali corrispondente ai loro interessi e difenderlo con successo contro l'aggressione della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e il sabotaggio della borghesia imperialista e del clero ortodosso greci. Prevarranno le masse popolari greche o i mille vincoli e le mille relazioni, gli aspetti arretrati di SYRIZA?

Questa è una lotta reale aperta e al suo esito concorreranno anzitutto i comunisti del Partito comunista greco (KKE) e gli elementi avanzati delle masse popolari greche. Ma concorriamo anche noi, comunisti italiani. La lotta di classe si sviluppa in modi e con tempi diversi da paese a paese, ma è internazionale. Solo opportunisti superficiali o dogmatici incartapecoriti possono pensare che la rivoluzione socialista avanzi in modo uniforme e ordinato contemporaneamente in tutti i paesi. Ma lo sviluppo della lotta di classe in ogni paese è influenzato dagli avvenimenti degli altri paesi.

La vittoria elettorale di SYRIZA ha dato gioia e acceso speranze anche nelle masse popolari del nostro paese. I passi avanti delle masse popolari greche nello spezzare le catene della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti rafforzeranno la nostra lotta. I reazionari e gli opportunisti del nostro paese non mancheranno di usare ogni cedimento di SYRIZA e del nuovo governo greco e ogni sconfitta delle masse popolari greche per seminare disfattismo, sfiducia e rassegnazione nelle masse popolari italiane. Ma sta a noi comunisti promuovere la rivoluzione socia-

lista nel nostro paese e in concreto promuovere la costituzione del Governo di Blocco Popolare facendo sorgere a migliaia Organizzazioni Operaie e Organizzazioni Popolari decise a costituirlo, a farlo ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia e ad agire in ogni azienda e in ogni territorio come nuove autorità pubbliche, forti del sostegno e della mobilitazione delle masse popolari che seguono le loro indicazioni. Proseguire su questa strada è il principale aiuto che possiamo dare alle masse popolari greche. Se avizzeremo su questa strada, ogni nostra vittoria avrà ripercussione positiva anche in Grecia e in ogni altro paese: solleverà il morale delle masse popolari e le rafforzerà nella loro lotta. E questo dipende solo da noi!

Quanto agli esponenti della sinistra borghese del nostro paese ammiratori di Tsipras (da Nichi Vendola a Paolo Ferrero, da Marco Revelli a Maurizio Landini, da Luigi De Magistris a Giuliano Pisapia), se vogliono veramente “fare come SYRIZA” devono rimediare al discredito e alla sfiducia che si sono meritati partecipando al governo Prodi fino al 2008 e collaborando anche dopo e ancora oggi (vedi le combinazioni in corso per le prossime elezioni regionali e comunali di maggio) a livello locale e nazionale con il PD e con la destra della CGIL, devono cioè mettersi a fare quello che non hanno fatto finora (e questo vale anche per il M5S di Beppe Grillo): ribellarsi con misure pratiche al Patto di Stabilità, al Jobs Act e alle altre misure del governo Renzi-Berlusconi, mobilitare e chiamare a organizzarsi le masse popolari, sostenerne senza riserve le iniziative. Gli esponenti e gruppi della sinistra borghese che vogliono salvare e ricostruire il loro rapporto con le masse popolari, devono cioè fare quello che noi comunisti abbiamo in sintesi chiamato “costituire Comitati di Salvezza Nazionale”.

Anna M.

Le elezioni del 25 gennaio e la lotta di classe in corso in Grecia

L'importanza della costituzione del governo Tsipras sta principalmente nella lezione che esso dà e darà al mondo.

Noi comunisti italiani dobbiamo comprendere questa lezione e farla conoscere su grande scala, in particolare

- tra quella parte delle masse popolari del nostro paese che è ancora influenzata dalla sinistra borghese,

- tra i compagni dei gruppi e delle organizzazioni che proclamano di voler riprendere e continuare la linea della sinistra del vecchio PCI incuranti del fatto che quella sinistra durante la prima ondata della rivoluzione proletaria non è riuscita a dirigere il PCI perché instaurasse il socialismo nel nostro paese; incuranti del fatto che proprio grazie ai limiti di quella sinistra la destra prese la direzione di quei partiti comunisti. Parlo di gruppi e organizzazioni come il Partito Comunista di Marco Rizzo (già Comunisti Sinistra Popolare - Partito Comunista), il Fronte della Gioventù Comunista, i gruppi residui del movimento marxista-leninista e altre analoghe organizzazioni.

Più la lezione data dal governo Tsipras sarà conosciuta, meglio sarà per il progresso della rivoluzione socialista in Italia e negli altri paesi imperialisti dove la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti ha le sue basi e opprime e abrutisce nella miseria, nella droga e nel servilismo le masse popolari non ancora mobilitate dai comunisti per la seconda ondata della rivoluzione proletaria.

Il governo Tsipras e la sinistra borghese italiana

Non a caso in Italia SYRIZA e il governo Tsipras sono molto esaltati. Molti personaggi e gruppi vorrebbero fare qualcosa di simile anche nel nostro paese. Le persone che professano la linea di raddrizzare a fa-

vore delle masse popolari il corso delle cose restando però nell'ambito del modo di produzione capitalista (cioè la sinistra borghese e i suoi seguaci), che siano illuse che sia possibile o che sordidamente approfittino delle illusioni altrui per fare i propri interessi, vorrebbero fare SYRIZA anche in Italia. Si meravigliano che in Grecia SYRIZA è riuscita a prendere molti voti mentre in Italia i gruppi della sinistra borghese non ci riescono più. Alcuni di loro pensano che questo succeda perché in Italia la sinistra borghese è frammentata e lanciano a ripetizione progetti di unificazione (che uno dopo l'altro falliscono: la fortuna di SYRIZA l'ha fatta la persistente attività di un influente Partito comunista, il KKE). Altri pensano che questo succeda perché in Italia la sinistra borghese non ha un "capo carismatico" e sono alla ricerca di esso, sondano Landini, Cofferati e alcuni guardano speranzosi perfino a Bergoglio (papa Francesco).

La sinistra borghese ha ancora molta influenza sulle masse popolari italiane. Dopo la triste esperienza dell'Ulivo non ha più consenso elettorale, ma alimenta ancora illusioni e sfiducia, ingombra il terreno, a torto si ammanta dell'eredità del vecchio partito comunista che condusse la prima ondata della rivoluzione proletaria e che i revisionisti moderni, da Togliatti in qua, corrupeperò, disgregarono e infine dissolsero. In Grecia SYRIZA è oggi l'espressione della sinistra borghese. L'azione del governo Tsipras in Grecia illustrerà quello che per sua natura potrebbe fare in Italia la sinistra borghese se avesse ancora il potere che non ha più. Quindi mostrerà alla luce del sole la natura della sinistra borghese in tutta la sua impotenza e la sua ambivalenza: l'attrazione sua propria verso la destra borghese e l'uso che il movimento comuni-

sta può farne, il vantaggio che può trarne. L'opera del governo della coalizione SYRIZA-ANEL e il futuro di SYRIZA saranno tanto più istruttivi per le masse popolari del nostro paese quanto più noi li faremo conoscere: ma in questo ci aiuteranno anche i nostri avversari e nemici.

Il Partito comunista greco (KKE) e gli aspiranti imitatori della sinistra del vecchio PCI

Ma sarà molto importante per il progresso della rivoluzione socialista in Italia anche conoscere e far conoscere il ruolo che giocherà in Grecia il KKE, il Partito comunista greco: vedere in che misura e come sarà capace di condurre la lotta e di orientare e dirigere la mobilitazione delle masse popolari greche in modo da trarre profitto dalla crisi che sconvolge il sistema politico borghese greco fino a instaurare il socialismo. Giustamente il KKE sostiene che solo con l'instaurazione del socialismo è possibile porre fine agli effetti catastrofici della crisi generale del capitalismo sulle masse popolari greche. Ma per condurre con successo la lotta per instaurare il socialismo nelle condizioni della seconda crisi generale del capitalismo ora in corso, i comunisti dei paesi imperialisti devono comprendere in modo preciso e scientifico perché nessuno dei partiti comunisti dei paesi imperialisti ha instaurato il socialismo nel proprio paese nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria, nella prima parte del secolo scorso, durante la prima crisi generale del capitalismo. Devono comprendere e applicare le lezioni che ne vengono.

Il KKE non ha seguito la via della disgregazione e della dissoluzione dei partiti comunisti nati nei paesi imperialisti nel quadro della prima Internazionale Comunista. Non ha seguito la via promossa e praticata in Italia, in Francia, in Spagna e in al-

tri paesi europei dai revisionisti moderni (eurocomunisti e affini). In Grecia i seguaci degli eurocomunisti si sono scissi dal KKE e quelli di loro che partecipano ancora alla vita politica oggi fanno per lo più parte di SYRIZA. Il KKE ha difeso la gloriosa tradizione di lotta che ha alle spalle: la lotta contro la reazione borghese e clericale subito dopo la sua fondazione nel 1919, poi la resistenza contro il nazifascismo italiano e tedesco (1940-1945), infine le guerre ripetute contro l'imperialismo americano e i suoi mantengoli greci, i colonnelli della NATO.

Il KKE conserva una grande influenza nelle masse popolari greche: nel movimento di protesta e rivendicativo e anche sul terreno elettorale. Su questo terreno il 25 gennaio ha recuperato anche una parte del consenso elettorale che aveva perso dopo l'inizio della fase acuta e terminale della crisi generale del capitalismo: da circa 580 mila voti nel 2007 era sceso a solo 280 mila nelle seconde elezioni del 2012 (a tutto vantaggio di SYRIZA), ma è risalito a quasi 340 mila il 25 gennaio 2015.

D'altra parte il KKE non ha superato i limiti nella comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe che hanno reso tutti i partiti comunisti dei paesi imperialisti incapaci di instaurare il socialismo sull'onda dello slancio che la Rivoluzione d'Ottobre 1917 e la costituzione dell'Unione Sovietica avevano impresso alla lotta delle classi sfruttate e dei popoli oppressi di tutto il mondo (durante la prima ondata della rivoluzione proletaria). In sintesi il KKE non ha fatto proprio il maoismo come terza superiore tappa della concezione comunista del mondo, dopo il marxismo e il leninismo. Non ha fatto propri gli insegnamenti che il maoismo ha tratto dall'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria **segue a pag. 16 >>>**

Grecia - Elezioni politiche nella fase acuta e terminale della crisi generale

7 marzo 2004

Elettori iscritti 9.897.626 / Voti validi 7.404.934 - 74,8%

Partito	Voti	%	Seggi
Nuova democrazia (ND)	3.359.058	45,4	165
Mov. soc. panellenico (PASOK)	3.002.531	40,5	117
PC di Grecia (KKE)	436.573	5,9	12
Synaspismos (SYN)	241.539	3,3	6
Altri (liste con meno del 3% cad.)	365.233	5,1	0

16 settembre 2007

Elettori iscritti 9.918.917 / Voti validi 7.159.006 - 72,2%

Partito	Voti	%	Seggi
Nuova democrazia (ND)	2.994.979	41,8	152
Mov. soc. panellenico (PASOK)	2.727.279	38,1	102
PC di Grecia (KKE)	583.750	8,2	22
Coaliz. sin. radicale (SYRIZA)	361.101	5,0	14
Raggr. pop. ortodosso (LAOS)	271.809	3,8	10
Altri (liste con meno del 3% cad.)	220.088	3,1	0

4 ottobre 2009

Elettori iscritti 9.929.065 / Voti validi 6.858.421 - 69,1%

Partito	Voti	%	Seggi
Mov. soc. panellenico (PASOK)	3.012.542	43,9	160
Nuova democrazia (ND)	2.295.719	33,5	91
PC di Grecia (KKE)	517.249	7,5	21
Raggr. pop. ortodosso (LAOS)	386.205	5,6	15
Coaliz. Sin. radicale (SYRIZA)	315.665	4,6	13
Altri (liste con meno del 3% cad.)	331.041	4,8	0

6 maggio 2012

Elettori iscritti 9.945.859 / Voti validi 6.324.136 - 63,6%

Partito	Voti	%	Seggi
Nuova democrazia (ND)	1.192.103	18,9	108
Coaliz. sin. radicale (SYRIZA)	1.061.928	16,8	52
Mov. soc. panellenico (PASOK)	833.452	13,2	41
Greci Indipendenti (ANEL)	671.324	10,6	33
PC di Grecia (KKE)	536.105	8,5	26
Alba dorata (XA)	440.966	7,0	21
Sinistra Democratica (DIMAR)	386.394	6,1	19
Altri (liste con meno del 3% cad.)	1.201.864	19,0	0

17 giugno 2012

Elettori iscritti 9.947.876 / Voti validi 6.155.464 - 61,9%

Partito	Voti	%	Seggi
Nuova democrazia (ND)	1.825.497	29,7	129
Coaliz. sin. radicale (SYRIZA)	1.655.022	26,9	71
Mov. soc. panellenico (PASOK)	756.024	12,3	33
Greci Indipendenti (ANEL)	462.406	7,5	20
Alba dorata (XA)	426.025	6,9	18
Sin. Democratica (DIMAR)	384.986	6,3	17
PC di Grecia (KKE)	277.227	4,5	12
Altri (liste con meno del 3% cad.)	368.277	6,0	0

25 gennaio 2015

Elettori iscritti 9.911.495 / Voti validi 6.181.274 - 62,4%

Partito	Voti	%	Seggi
Coaliz. sin. radicale (SYRIZA)	2.246.064	36,3	149
Nuova democrazia (ND)	1.718.815	27,8	76
Alba dorata (XA)	388.447	6,3	17
Il Fiume (To Potami)	373.916	6,0	17
PC di Grecia (KKE)	338.138	5,5	15
Greci Indipendenti (ANEL)	293.406	4,7	13
Mov. soc. panellenico (PASOK)	289.482	4,7	13
Altri (liste con meno del 3% cad.)	532.736	8,6	0

Solo imbroglioni e sciocchi sostengono che nei paesi a regime democratico borghese i risultati delle elezioni esprimono la volontà popolare. In paesi in cui la massa della popolazione è disorganizzata, sottoposta allo sfruttamento e all'oppressione e tenuta lontana dalla conoscenza e dagli strumenti e mezzi della conoscenza, l'espressione *volontà popolare* ha un significato ben diverso da quello che il senso comune le attribuisce.

Ma altrettanto da sciocchi è non tenere conto che i risultati elettorali esprimono in qualche misura il grado di controllo e orientamento che le classi dominanti hanno sulla mente, sui sentimenti e sui comportamenti della popolazione. Quindi i risultati elettorali sono utili se interpretati alla luce del corso generale delle cose.

L'evoluzione dei risultati delle elezioni politiche greche mostra la crisi del sistema politico greco sotto l'incalzare dell'esperienza pratica della crisi generale del capitalismo e grazie alla mobilitazione promossa dal Partito comunista di Grecia (KKE), dalla sinistra borghese (SYN e SYRIZA) e dai gruppi fascisti (XA).

continua da pag. 14 >>> mondiale e che il nuovo Partito comunista italiano ha esposto nel suo *Manifesto Programma* (marzo 2008), nell'opuscolo *I quattro temi principali da discutere nel movimento comunista internazionale* (marzo 2012 – www.nuovopci.it/scritti/i4temi/index.html) e nell'articolo *L'ottava discriminante* (*La Voce* 41, luglio 2012 – www.nuovopci.it/voce/voce41/ottavad.html).

Riuscirà il KKE a condurre gli operai e il resto delle masse popolari greche a instaurare il socialismo? La crisi del sistema politico borghese mette il KKE di fronte a questo compito più direttamente di quanto in questo momento lo sia qualunque altro partito comunista europeo. Se in Grecia esiste SYRIZA, è anche grazie al KKE: la sua attività ha costretto la sinistra borghese a far proprie le rivendicazioni delle masse popolari anziché correre dietro alla destra (come è avvenuto in Italia). Esso quindi è chiamato a dare una lezione di decisiva importanza ai comunisti europei e di tutti i paesi imperialisti. I comunisti di ogni paese devono sostenerlo e imparare in positivo (per quello che il KKE è riuscito e per quello che riuscirà a fare) o in negativo (per quello che il KKE non riuscirà a fare) dalla sua attività, per fare la rivoluzione socialista nel proprio paese.

I limiti di SYRIZA e del suo governo di coalizione con la destra nazionalista di ANEL

Noi oggi non siamo in grado di dire se il KKE sarà all'altezza del suo compito e del suo obiettivo: instaurare il socialismo. In altre parole, non siamo in grado di dire se il KKE supererà i limiti che gli hanno impedito di instaurare il socialismo in Grecia nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria, nella prima parte del secolo scorso, nonostante i miracoli di eroismo di migliaia e migliaia dei suoi membri. Sia-

mo invece in grado di affermare senza tema di smentita che SYRIZA data la sua natura non manterrà le promesse in nome delle quali ha chiesto il voto e per cui più di 2 milioni di lavoratori greci [i voti di SYRIZA sono stati circa 2.250.000 ma di questi assumiamo come lavoratori (masse popolari) solo il 90%] (su un totale di quasi 6.200.000 voti validi e di 9.900.000 adulti aventi diritto di voto) il 25 gennaio l'hanno votata: le promesse di porre fine alla disoccupazione, al lavoro precario e alla miseria, al degrado e all'eliminazione dei servizi pubblici, alla persecuzione degli immigrati. Di mettere fine all'asservimento della Grecia alla NATO e alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e di trarre la Grecia dal vortice di guerre che la CI alimenta nel mondo, SYRIZA non ha neanche osato parlarne.

Perché siamo in grado di affermare che SYRIZA non manterrà le sue promesse?

Perché le masse popolari greche fanno fronte a problemi che quanto alle forme sono la manifestazione particolare della storia, della collocazione internazionale e della crisi politica della borghesia greca e della Chiesa Ortodossa che la sostiene, ma quanto alla sostanza sono quelli che la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti impone in tutti i paesi imperialisti per prolungare il suo dominio nonostante la crisi generale del sistema di relazioni sociali e internazionali di cui quei gruppi imperialisti sono alla testa: dagli USA alla Germania, dal Portogallo alla Gran Bretagna, dalla Francia all'Italia. Questi problemi in sintesi sono l'eliminazione delle conquiste di civiltà e di benessere strappate durante la prima ondata della rivoluzione proletaria, la miseria del lavoro salariato spogliato dei diritti e dei salari raggiunti (riportato alle forme ottocentesche precedenti la prima

ondata della rivoluzione proletaria, in condizioni sociali e ambientali che lo rendono peggiore di quanto lo era nell'Ottocento: nell'Ottocento anche in Europa e negli USA proletari erano solo quei lavoratori che non avevano la terra e i mezzi necessari per mettere su una loro fattoria - ora proletari sono tutti i lavoratori salvo quei pochi che hanno ancora i mezzi necessari per fare una propria azienda) e l'asservimento intellettualmente e moralmente degradante alle prestazioni militari e criminali richieste dalle misure che la borghesia imperialista e il suo clero prendono nei paesi imperialisti e nei paesi oppressi dal sistema imperialista mondiale. La CI porta la guerra, la distruzione e la sovversione in tutto il mondo, usa a questo scopo le masse popolari dei paesi imperialisti (la guerra, il riarmo, la ricerca e la produzione militari, le attività diversive dalla lotta di classe, il controllo sulla massa della popolazione, la repressione degli immigrati e dei comunisti sono una parte crescente delle attività a cui la borghesia e il clero costringono le masse popolari). Le guerre tra poveri e la persecuzione degli immigrati sono il terreno della mobilitazione reazionaria delle masse promossa dalla borghesia imperialista e dal suo clero. L'afflusso di emigranti dai paesi oppressi e ricolonizzati verso i paesi imperialisti continuerà e crescerà irresistibilmente perché esso è determinato

1. dall'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria, esaurimento che ha interrotto e rovesciato il cammino di progresso in corso in gran parte dei paesi oppressi,
2. dal nuovo sviluppo della colonizzazione (la ricolonizzazione) che distrugge anche le condizioni di una vita primitiva (l'economia naturale, patriarcale) imponendo miniere, coltivazioni di beni a uso industriale e per l'esportazione, grandi opere e in ogni paese divide in misura superiore che nel passato la

popolazione in una maggioranza di miserevoli da una parte e dall'altra un pugno di privilegiati, di nuovi ricchi e di agenti civili e militari dei gruppi imperialisti,

3. dallo sviluppo delle guerre che i gruppi imperialisti con truppe proprie o mercenarie promuovono in gran parte dei paesi oppressi per spartirsi i benefici dello sfruttamento e perpetuare l'oppressione, per disgregare i vecchi Stati che si oppongono alla ricolonizzazione e dalle forme inconcludenti e arretrate (guerre endemiche) della resistenza alla ricolonizzazione che si sviluppa nonostante la debolezza del movimento comunista,

4. dal bisogno nei paesi imperialisti di manodopera a basso prezzo che faccia concorrenza alla manodopera locale e la rimpiazzì,

5. dai vantaggi economici e politici che la borghesia imperialista trae dalle guerre tra poveri che riesce a sviluppare nei paesi imperialisti.

La persecuzione degli immigrati e la mobilitazione delle masse popolari contro gli immigrati sono già in ogni paese imperialista (dalla Germania agli USA, dalla Francia all'Italia) uno strumento rilevante di diversione dalla lotta di classe promosso dalla borghesia imperialista e dal suo clero (in Italia dai governi delle Larghe Intese prima ancora che dalla Lega Nord e dai gruppi fascisti). Lo saranno ancora tanto più quanto più lento sarà lo sviluppo della rivoluzione socialista ed esse si combineranno con la crescita nei paesi oppressi della resistenza alla ricolonizzazione.

Per cambiare il corso delle cose, far fronte alla catastrofe in cui la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti le sprofonda, le masse popolari greche dovranno organizzarsi più strettamente attorno al Partito comunista. Infatti si tratta di sottrarsi al corso della crisi generale del capitalismo. Non si tratta

semplicemente di disobbedire a questo o a quel memorandum. Non si tratta solo di non pagare rate e interessi dei debiti che le autorità e le istituzioni borghesi greche hanno contratto con le istituzioni finanziarie del resto del mondo. Si tratta di porre le banche e le altre istituzioni finanziarie greche sotto la direzione di un governo delle masse popolari organizzate, di impedire l'esportazione di denaro e regolare l'uso dei depositi delle banche greche, di finanziare l'attività economica reale che per forza di cose è in gran parte commerciale e monetaria e crearne una pubblica, di finanziare il commercio interno e di allargare la distribuzione non monetaria di beni e servizi. Solo con queste e altre analoghe misure prese dal loro governo e fatte valere capillarmente dalle masse popolari organizzate, la Grecia potrebbe far fronte alle pressioni e ai ricatti dell'UE e del resto della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti che sarebbero invece appoggiati dai gruppi capitalisti e clericali greci. Quindi, in definitiva, per far fronte agli effetti della crisi generale del capitalismo le masse popolari devono darsene i mezzi e spezzare le catene della CI fino a instaurare il socialismo.

Alcuni nostri lettori, quelli più influenzati dalla sinistra borghese, storceranno il naso e alzeranno gli occhi al cielo, chiamandolo a testimone del nostro dogmatismo e schematicismo. Effettivamente noi siamo dogmatici e schematici come lo è chi dice che per finire di essere esposti alle intemperie bisogna costruire una solida casa o chi dice che per far fronte alla disidratazione bisogna bere, che per far fronte alla fame bisogna mangiare. SYRIZA non si propone di rompere con il capitalismo e con la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti che lo impone, non ha i mezzi per farlo e non se li dà. Quali che siano le di-

chiarazioni di buona volontà e di buoni propositi dei suoi esponenti, non crea le premesse di mobilitazione e di organizzazione delle masse popolari necessarie per poterlo fare. Quindi non si tratta di stare a vedere cosa farà: SYRIZA non potrà che conformarsi alle esigenze della CI, anche se questa non si chiamasse più Troika. Per uscire dalla crisi del capitalismo, non basta la crisi del sistema politico borghese. Occorre che le masse popolari si diano i mezzi per ricostruire il paese e farlo vivere. Il capitalismo è in crisi, ma non basta per vivere senza il capitalismo: per liberarsi dal capitalismo, bisogna instaurare il socialismo.

Le ragioni del successo elettorale di SYRIZA e le radici del suo futuro

SYRIZA è lo sbocco della crisi del sistema politico borghese greco. Il KKE ha indicato a grandi linee nel Comunicato che il suo Comitato Centrale ha diffuso dopo le elezioni del 25 gennaio il percorso di questa crisi e già nel suo 19° Congresso [11-14 aprile 2013] aveva segnalato la prospettiva di un cambiamento nella formula della gestione borghese della crisi in Grecia precisando anche che il cambiamento di governo in Grecia sarebbe stato usato da quelle forze politiche borghesi greche e da quelle forze politiche borghesi europee e a livello internazionale i cui esponenti e portavoce assicurano (chi in buona fede, vale a dire a causa delle cecità che colpisce chi non vuole vedere, chi perché non sa a che altro santo votarsi, chi perché da una più blanda politica monetaria e fiscale ha da guadagnarci) che una politica monetaria e fiscale più blanda è la via maestra per uscire dalla stagnazione produttiva.

Il risultato delle elezioni del 25 gennaio nel suo insieme riflette il corso della trasformazione del sistema politico borghese greco iniziato con le due elezioni del 2012,

nel contesto della profonda crisi dell'economia capitalista. Si tratta di una trasformazione che si è resa necessaria per mantenere il potere politico dei capitalisti.

La grande ondata di disoccupazione e di povertà ha indebolito fortemente anche in Grecia, analogamente a quanto avvenuto in altri paesi imperialisti, la capacità della socialdemocrazia tradizionale e del partito borghese liberale (i partiti delle Larghe Intese che nei paesi imperialisti applicano il programma comune della borghesia imperialista) di manipolare le masse operaie e popolari. In Grecia questo corso è stato particolarmente accelerato e caratterizzato dall'attività del KKE. Proprio la propaganda indomita degli interessi popolari condotta dal KKE e la determinazione delle lotte rivendicative che esso ha animato, hanno costretto una parte degli attori del teatrino della politica borghese greca, della quale SYRIZA è il raccoglitore, a fare le promesse che SYRIZA ha fatto. Queste promesse che facevano intravedere come possibili e facili i rimedi agli effetti disastrosi della crisi generale del capitalismo hanno tagliato l'erba sotto i piedi ai due partiti che si alternavano al governo della Grecia e alle loro Larghe Intese realizzate dopo le elezioni del 2012. Il KKE non riconosce di aver fatto la fortuna di SYRIZA, ma questo è un limite del KKE: la realtà è dialettica anche se i suoi protagonisti non ne hanno una comprensione dialettica, anche se nelle loro analisi fanno errori di dialettica. Il KKE ha svolto un ruolo importante nel determinare la crisi del sistema politico greco, un ruolo di cui però pare non tener conto, come se la crisi del sistema politico greco fosse stata determinata solo da fattori economici.

Il risultato della crisi del teatrino della politica borghese greca è stato che non ha più funzionato la rotazione tra i due grandi partiti borghesi (il socialista PASOK e il demo-

cratico liberale NEA DEMOKRATIA [ND]) che formavano governi monocolori. La loro combinazione dopo le seconde elezioni del 2012 ha dissolto il consenso del PASOK (da 3 milioni di voti nel 2009 a meno di 300 mila nel 2015). La trasformazione della socialdemocrazia è avvenuta rapidamente: SYRIZA ha preso il posto del PASOK come partito di governo, anche se non ha raggiunto l'influenza che aveva il PASOK (nelle "trionfali" elezioni del 25 gennaio SYRIZA è arrivata solo a circa 2 milioni e 250 mila voti di contro ai 3 milioni raccolti dal PASOK nel 2009) e lo ha fatto a costo di promesse che il PASOK non aveva osato fare né poteva fare perché era già al governo. La trasformazione della corrente borghese liberale invece è ancora in corso (ND è calata da 3 milioni di voti nel 2004 a circa 1 milione e 800 mila voti nelle seconde elezioni del 2012 e a un milione e 700 mila voti il 25 gennaio), benché forze nazionaliste e fasciste se ne siano già staccate in misura notevole.

Con la sua vittoria elettorale del 25 gennaio e la coalizione governativa con la destra nazionalista di ANEL (poco più di 290 mila voti) è incominciata la crisi di SYRIZA. Ora è al governo e deve mantenere le sue promesse e non ha la forza di farlo né si dà i mezzi per averla. Ovviamente noi non siamo in grado di dire quanto durerà questa crisi e quale sarà il passo successivo: ma il percorso è quello che abbiamo indicato. Esso sarà quindi ricco di insegnamenti per noi e per tutti i comunisti. La lotta che conduciamo per instaurare il socialismo nel nostro paese è la migliore forma di sostegno che noi possiamo dare al KKE e alle masse popolari greche perché avanzino nella rivoluzione socialista, cioè nella guerra popolare rivoluzionaria che sfocerà nell'instaurazione del socialismo.

Nicola P.

Risposte ad alcune lettere alla redazione

Certamente molti compagni cercano di imparare dalla Grecia. Alcuni ci scrivono, fanno considerazioni sugli avvenimenti e pongono domande. Qui di seguito riportiamo stralci di alcune lettere e risposte della redazione.

1. *“Purtroppo il governo greco ha dovuto chinare la testa alla Troika”*

Non è che il governo greco ha *dovuto* chinare la testa. Le istituzioni dell’Unione Europea, il Fondo Monetario Internazionale, le autorità degli Stati dell’UE non hanno fatto niente di diverso da quello che hanno fatto nel passato e da quello che c’era da attendersi da loro. Sbagliava chi si attendeva che cambiassero condotta solo perché prima delle elezioni SYRIZA aveva promesso alle masse popolari greche di porre fine alle privazioni a cui i precedenti governi su direttiva della Troika le avevano sottoposte e proprio per questo il 25 gennaio aveva avuto molti voti.

Noi non abbiamo una conoscenza sufficiente della lotta di classe in Grecia per dare un’interpretazione esauriente dell’esito delle elezioni del 25 gennaio. Ma abbiamo una conoscenza sufficiente per affermare che SYRIZA ha avuto il voto di una larga parte delle masse popolari che “hanno creduto l’incredibile”: che SYRIZA fosse capace, non solo avesse sinceramente la volontà ma fosse anche in grado di fare quello che prometteva, benché il Partito comunista greco (KKE) sostenesse che non l’avrebbe fatto. Gli avvenimenti confermano che SYRIZA non mantiene le sue promesse.

Tsipras e gli altri esponenti del nuovo governo non si erano preparati a lottare contro l’UE, contro i gruppi imperialisti che comandano e sfruttano le masse popolari greche tramite l’UE e la varie istituzioni politiche e finanziarie internazionali e nazionali. Che mezzi si era dato SYRIZA per far fronte ad essi?

La lezione da trarne è che quando Vendola, Ferrero, gli altri capi della sinistra

borghese italiana chiedono voti e fanno promesse, propongono una nuova politica, dobbiamo guardare non solo se la linea che propongono ci va bene, ma se si danno i mezzi per attuarla nonostante l’opposizione feroce delle istituzioni UE e del sistema imperialista mondiale: queste impongono la politica attuale non per errore, ma perché non possono fare altro e ne traggono profitto.

In politica, quando si definisce una linea, bisogna darsi i mezzi per attuarla, altrimenti o si è degli opportunisti che dicono una cosa e ne fanno un’altra o si è degli sprovveduti e illusi (e quindi bisogna crescere). Chi vuole sottrarre le masse popolari del nostro paese ai soprusi e allo sfruttamento, deve usare il prestigio e le risorse di cui dispone per mobilitarle e organizzarle a costituire il Governo di Blocco Popolare e a far fronte con esso ai gruppi imperialisti internazionali e nazionali. Cosa questi faranno, è del tutto prevedibile: useranno tutti i mezzi di pressione, di corruzione, di ricatto e di aggressione per costringere anche il nuovo governo a collaborare alla valorizzazione del capitale di cui loro sono titolari o cercheranno di eliminare il nuovo governo: così hanno fatto negli anni ’50 in Iran contro il governo Mossadeq, negli anni ’70 in Cile contro il governo Allende, così cercano di fare ora in Venezuela contro il governo Maduro.

Cosa avrebbero fatto le autorità europee se il governo Tsipras invece che chiedere a loro di continuare a versare “aiuti”, avesse incominciato lui col prendere in mano le banche greche, avesse ordinato alle banche greche di sospendere ogni pagamento

e trasferimento di danaro all'estero, avesse fatto appello ai funzionari e agli impiegati delle banche greche perché controllassero l'esecuzione dei suoi ordini e decreti, impedissero violazioni e le segnalassero, avesse stabilito regole per i prelievi dai conti correnti e dai depositi nelle banche greche, avesse emanato direttive per il commercio interno e sottoposto a controllo governativo il commercio estero, avesse subito avviato le riforme che aveva promesso in campagna elettorale, avesse chiamato le masse popolari a organizzarsi per incominciare i lavori necessari e avesse preso altre misure del genere?

Sarebbe toccato alle autorità europee e in particolare agli amministratori e fiduciari dei gruppi imperialisti franco-tedeschi chiedere alle autorità greche che per favore fossero realiste, che ritornassero sui loro passi. Perché il sistema finanziario dell'euro e dell'UE (BCE, ecc.) profitta principalmente ai gruppi imperialisti franco-tedeschi (*non genericamente "alla*

Germania", sia detto tra parentesi, *perché gran parte delle masse popolari tedesche vivono in condizioni precarie o schiavistiche: solo chi crede che il governo tedesco rappresenti il popolo tedesco, cioè solo le persone affette da cretinismo parlamentare, gridano contro "la Germania" per le malefatte del governo tedesco!*), è uno strumento delle loro egemonia mondiale: la Grecia per loro è importante perché è un tassello del sistema finanziario che hanno creato per imporsi a livello mondiale. Perché l'esempio del governo Tsipras avrebbe fatto scuola negli altri paesi europei: avrebbe accresciuto la mobilitazione delle masse popolari contro le autorità, dato forza ai governi, di sinistra e di destra, di altri paesi che mal sopportano le imposizioni della Troika e li avrebbe costretti ad agire, avrebbe messo in difficoltà i governi, come quello spagnolo e portoghese, che collaborano attivamente con la Troika contro le masse popolari del loro paese.

2. *"Se il governo greco non avesse obbedito, non fosse ritornato sui suoi passi, le istituzioni dirette dalla Troika non avrebbero forse cercato di strangolarlo bloccando i versamenti dei fondi che già avevano previsto di versare?"*

Poco male, perché i fondi che versano al governo greco, il governo greco non li vede neanche: li deve girare alle stesse istituzioni finanziarie o ad altre loro soci in affari che sono titolari del Debito Pubblico greco che ora è arrivato a circa 320 miliardi di euro. Solo per interessi sul Debito Pubblico, il governo greco versa ogni anno più di 10 miliardi alle banche e ad altre istituzioni finanziarie. Poi ci sono le rate delle scadenze per la restituzione e le commissioni per i nuovi prestiti. Non è un caso che in tutti questi ultimi anni il Debito Pubblico greco ha continuato ad aumentare, nonostante tutti gli "aiuti" (più di 200 miliardi di euro, dicono) che le istituzioni dirette dalla Troika hanno accordato ai governi precedenti, in cam-

bio dell'austerità che questi governi imponevano alle masse popolari greche. Il Debito Pubblico greco, il pagamento degli interessi, delle rate di restituzione e delle commissioni sono una manna per i gruppi imperialisti e un terreno per investimenti redditizi. Per loro diventano un problema solo se il governo greco non paga. Quanto più paga, tanto più aumenta il Debito Pubblico greco e tanto maggiore è il terreno per investire il capitale finanziario che anche i pagamenti del governo greco hanno fatto aumentare. Invece per le masse popolari greche il Debito Pubblico greco, il pagamento degli interessi, delle rate di restituzione e delle commissioni sono un problema solo se il governo greco paga.

Lettere alla redazione e risposte

3. *“Ma come avrebbe fatto il governo SYRIZA-ANEL a pagare fornitori, funzionari, impiegati, militari, poliziotti e tutti gli altri dipendenti della Pubblica Amministrazione. E, più ancora, a trovare i soldi per mettere in moto le riforme che SYRIZA aveva promesso?”*

In Grecia c'è uno stock di euro (e in misura minore di altre valute estere) nelle banche, nelle società finanziarie, presso i privati ricchi. Yanis Varoufakis, il ministro delle Finanze del governo Tsipras, nei giorni scorsi ha dichiarato che dall'inizio di dicembre 2014 erano usciti dalle banche greche circa 20 miliardi di euro trasferiti all'estero (mentre solo martedì 24 febbraio, dopo che lunedì 23 la Troika aveva dato il suo benestare al governo greco, a dire di Varoufakis circa 700 milioni di euro erano stati nuovamente depositati nelle banche greche). Non ci possiamo fidare delle parole del ministro vanesio e saltottiero, ma possiamo ragionevolmente assumere che lo stock di euro e di altre valute estere in Grecia ammonta a qualche decina di miliardi di euro (a fronte di un PIL di circa 180 miliardi).

Il governo poteva e doveva bloccare banche e società finanziarie e risersarsi di decidere l'uso dei depositi e dei loro averi. Mobilitare i funzionari e gli impiegati delle banche e delle finanziarie per fare osservare le decisioni. Trattare chi le trasgrediva come tratta i peggiori criminali e terroristi. Pagare funzionari e fornitori greci con buoni di sua produzione che lo Stato a sua volta accettava a pagamento di imposte, bollette e tariffe e ordinare che tutti in Grecia dovevano accettarli in pagamento di beni, servizi, affitti, ecc. Usare gli euro e le riserve di valuta solo per scambi internazionali approvati. Ristabilire subito i servizi tagliati (elettricità, telefoni, acqua, ecc.) alle famiglie, assumere in lavori utili tutti i disoccupati disposti a lavorare dando loro un salario dignitoso. Assegnare le case vuote della Chiesa, delle immobiliari,

delle assicurazioni, delle banche e dei ricchi alle famiglie che erano state sfrattate e che comunque sono senza casa, assicurare assistenza sanitaria, istruzione e servizi a tutti assumendo il personale necessario: queste e altre simili misure assicuravano l'appoggio dei lavoratori al governo e la loro collaborazione contro sabotatori e boicottatori. Mobilitare le Forze Armate per far fronte a calamità naturali, lavori pubblici, servizi socialmente utili, ecc. ed epurare gli ufficiali che non obbedivano. Isolare la destra: eleggere un presidente di destra è stato rafforzare i propri nemici cercando di conquistare la loro benevolenza, nemici che appena potranno daranno il benservito a SYRIZA.

Nel frattempo la BCE, le istituzioni europee, il FMI, i gruppi imperialisti che non ricevevano i pagamenti che pretendono dal governo greco, avrebbero fatto il diavolo a quattro per evitare che in Spagna, in Portogallo, in Italia, in Croazia, in Slovenia, in Ungheria, in Francia e altrove, in un paese le masse popolari, in un altro i governi di sinistra o di destra imitassero la Grecia. Avrebbero fatto il diavolo a quattro per mobilitare in Grecia la borghesia imperialista, i reazionari e la parte più arretrata delle masse popolari.

In Grecia la Chiesa Ortodossa ha una forza di poco inferiore e un ruolo sociale paragonabile a quelli che ha la Chiesa Cattolica in Italia. Non paga tasse, come in Italia, ma fa elemosine e gestisce opere di carità. Per questo e per la forza della tradizione ha un seguito importante anche tra le masse popolari.

Gli armatori di navi sono un gruppo economico potente in Grecia e essi pure non pagano tasse e sono legati a doppio filo

per i loro stessi traffici ai gruppi imperialisti internazionali.

Le Forze Armate greche hanno una tradizione di forze reazionarie antipopolari e sono strettamente legate alle forze armate USA e della NATO e largamente infiltrate dai sionisti d'Israele.

Le istituzioni europee, la BCE, il FMI, i gruppi imperialisti avrebbero fatto leva su questi e altri centri greci della reazione per rendere difficile la vita al governo greco e mobilitare la popolazione contro di esso.

Stava quindi al governo greco e alla parte già avanzata e organizzata delle masse popolari

1. di conquistare la parte arretrata delle

masse popolari facendo leva sui benefici (lavoro e salario, case, servizi, dignità) che la fine dell'austerità portava loro,

2. di isolare e soffocare la destra e i centri della reazione, complici interni degli aggressori dall'esterno, traditori del loro stesso paese,

3. di giovare nel modo più efficace dell'appoggio che sarebbe venuto loro dall'estero: sia dalle masse popolari degli altri paesi, sia dagli "Stati canaglia" messi al bando dalla Comunità Internazionale di gruppi imperialisti europei, americani e sionisti, sia dai gruppi imperialisti ostili al progetto di egemonia mondiale perseguito dai gruppi imperialisti franco-tedeschi.

4. *"Non esagerate a dare per scontato che SYRIZA fallirà? Non siete accecati dai vostri pregiudizi sulla sinistra borghese in generale?"*

Tsipras e i suoi soci di SYRIZA fanno parte di quella schiera di persone che sospirano, aspirano e promettono anche quello che non sono in grado di fare e che non si danno i mezzi per fare. Una schiera di persone che in Italia uniamo sotto l'unica denominazione di *sinistra borghese*. In questa schiera si mescolano individui in buona fede e autentici imbroglioni e profittatori delle aspirazioni e dei bisogni dei lavoratori, dei pensionati, delle masse popolari in generale.

Ovviamente niente impedisce a Tsipras e ai suoi di fare oggi quello che avrebbero dovuto e potuto fare ieri. Di usare l'autori-

tà, i mezzi e la forza di cui dispongono come membri del governo per mobilitare le masse a organizzarsi e prendere in mano il paese. Oggi hanno a proprio favore anche la dimostrazione pubblica che con i lupi è sbagliato fare le pecore. Per di più potrebbero mettere alla prova e forse trarre vantaggio dalle promesse e dagli interessi di gruppi imperialisti e autorità americane, cinesi, russe, iraniane, ecc. In questo supponiamo che avrebbero l'appoggio anche del Partito comunista greco (KKE). Potrebbero stabilire alleanze, costituire un Fronte Popolare.

5. *"Voi dite che SYRIZA fallirà e sarà spazzata via o perché si svilupperà la rivoluzione socialista (dal febbraio 1917 anche in Grecia passeranno all'Ottobre 1917), oppure si svilupperà la mobilitazione reazionaria delle masse popolari (con Alba Dorata o con altri gruppi fascisti). Non può darsi che invece SYRIZA apra alla Grecia un periodo di capitalismo dal volto umano, come avvenne con la DC in Italia dopo il 1945?"*

Vi è una grande differenza tra SYRIZA e la Democrazia Cristiana che 70 anni fa nel nostro paese riuscì a turlupinare le masse popolari italiane fino a instaurare la Repubblica Pontificia sulle ceneri della Resistenza. Una grande differenza riassumibile in tre punti.

1. Il Partito comunista greco (KKE) non è diretto come lo era invece il PCI nel 1945 da una banda di revisionisti camuffati che non osavano ancora dichiarare la loro natura (osarono solo nel 1956, dopo l'avvento di Krusciov che aveva indebolito la sinistra del PCI), che ostentavano opposizione e praticavano

Lettere alla redazione e risposte

collaborazione con la DC e i suoi mandanti. Già nel 1945 il PCI era finito nelle mani di Togliatti e della sua cricca di uomini: alcuni convinti che in Italia era impossibile, non c'erano le forze ed era impossibile suscitare le forze necessarie per instaurare il socialismo; altri contrari all'instaurazione del socialismo per la classe da cui provenivano e per formazione. Recentemente su *il manifesto* (10 gennaio, pag. 15) Aldo Tortorella ha avuto la spudoratezza di ricordare che lui e il suo amico e maestro Quinto Bonazzola (lasciamo a Tortorella la responsabilità del fango che ha gettato su Bonazzola che era appena morto a inizio gennaio) già durante la Resistenza non volevano "fare come la Russia" benché ai Partigiani dicessero "faremo come la Russia" e pubblicamente professassero verso Stalin venerazione (servile perché in cuor loro lo consideravano un brutale tiranno).

2. La DC era un partito che raccoglieva ampio consenso nella parte più arretrata delle masse popolari ma non era questa la fonte principale e tanto meno unica della sua forza. La DC aveva alle sue spalle la Corte Pontificia, le curie e le parrocchie della Chiesa Cattolica Romana e i gruppi imperialisti americani: era il partito popolare della reazione, un'arma nelle mani della reazione creata dalla reazione per turlupinare il popolo. SYRIZA al contrario ha contro gran parte delle forze reazionarie greche (compresa la Chiesa Ortodossa e le Forze Armate) e se i gruppi imperialisti americani appoggeranno il suo governo, lo faranno solo come manovra di guerra contro i gruppi imperialisti franco-tedeschi. SYRIZA non è il partito della reazione greca e internazionale. Quindi quanto prima le farà il servizio che le sta facendo, tanto prima sarà scaricata. Per diventare il partito della reazione, dovrebbe trasformarsi analogamente a come si sono trasformati il vecchio PCI e poi il PD, dovrebbe anche dividersi. Quindi è del tutto possibile che almeno una parte di

SYRIZA finisca con il ribellarsi al destino cui il servizio alla reazione la condanna. Certamente SYRIZA non è il promotore della rivoluzione socialista in Grecia, ma sarà in vari modi usato da chi promuove la rivoluzione socialista in Grecia: questa è la prova del fuoco per il KKE.

3. Nel 1945 il sistema imperialista mondiale aveva davanti a sé, a livello mondiale, un periodo di ripresa e sviluppo dell'accumulazione del capitale. Questo contribuì fortemente al successo dell'operazione messa in atto nel nostro paese dalla reazione tramite la DC e la destra che dirigeva il PCI. La sinistra del PCI, quella parte dei dirigenti del PCI che mirava all'instaurazione del socialismo e almeno in una certa misura si occupava della strategia del Partito (Pietro Secchia e compagni) era certa che, terminati gli affari della guerra, la crisi economica del capitalismo avrebbe ripreso il suo corso distruttivo. La ripresa della crisi, che allora anche quasi tutti i gruppi imperialisti davano per scontata, avrebbe scombussolato i piani dell'imperialismo americano, della Corte Pontificia e della destra che al momento dirigeva il PCI. La non comprensione della natura della crisi generale del capitalismo fu uno dei limiti del vecchio movimento comunista.

SYRIZA non ha davanti a sé niente di questo. Miseria, guerra, abbruttimento morale e intellettuale e disastro ambientale compongono il futuro che SYRIZA dovrebbe imporre alle masse popolari greche a favore della reazione greca e internazionale. SYRIZA non è il partito adeguato a farlo. Quindi passerà presto la mano o al Partito comunista se esso sarà capace di far avanzare la mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari o in caso contrario alla destra reazionaria.

Proprio questi tre fattori fanno sì che abbiamo e avremo molto da imparare dalla Grecia: dalla sorte di SYRIZA e dall'attività del Partito comunista greco (KKE).

6. *“Lenin in un’occasione ha affermato che a volte bisogna dare spazio per prendere tempo. È quello che ha fatto SYRIZA.”*

Ma Lenin non ha detto ai suoi e al pubblico che aveva vinto. Ha detto che si ritirava perché era necessario guadagnare tempo per raccogliere forze e lasciare crescere i contrasti in campo nemico. E in questi casi il dire la verità non è questione di buona condotta personale, rispondente a una norma eterna di dio (“non dire il falso”). In questi casi il dire la verità da parte dei dirigenti è un procedimento necessario per suscitare e indirizzare la concorde attività di massa necessaria per vincere battaglie come quelle di cui stiamo parlando. Tsipras invece spara annunci di vittoria, appunto perché non è teso a mobilitare le masse, orientarle e organizzarle perché concorrano all’opera che solo masse popolari organizzate possono compiere. Tsipras (SYRIZA) si è ritirato perché non si era dato i mezzi per fare quello che prometteva avrebbe fatto. E anziché fare ora quello che non ha fatto prima, neanche ora sta dandosi i mezzi della propria politica, cerca la benevolenza della destra (vedi elezione del nuovo presi-

dente della repubblica) e dei creditori dello Stato greco.

Quali forze sta raccogliendo Tsipras (SYRIZA) per far fronte alle istituzioni politiche e finanziarie dei gruppi imperialisti franco-tedeschi? Su quali contrasti in campo nemico conta?

Noi abbiamo fatto notare proprio questo: Tsipras (SYRIZA) né si è dato i mezzi per realizzare il suo programma, né sta dandosi. Ti risulta il contrario? Spiegacelo.

SYRIZA ha preso tempo per fare cosa? In attesa di cosa? Sta forse dandosi i mezzi della politica che aveva proclamato? Pensa che la NATO, i sionisti d’Israele, le forze reazionarie greche, la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti si ritireranno per benevolenza o per rispetto del voto? Nel 1973 Kissinger disse: “Che forse noi dobbiamo perdere il Cile perché i cileni si sono sbagliati a votare?”. Nel 2015 Juncker dice: “Neanche il voto di un popolo intero può cambiare i trattati!”.

7. *“Posso certamente essere d’accordo con le vostre critiche a SYRIZA. Ma c’è qualcosa’altro che non mi quadra molto: come si può spiegare il grosso aumento dei consensi popolari a SYRIZA proprio dopo che si è “arreso” alle pretese dell’Ue?”*

Sia i dati che indichi tu (www.agi.it), sia quelli riportati da Argiris Panagopoulos in *il manifesto* 01.03.2015 pag. 5 provengono da sondaggi di *Metron Analysis*. Si direbbe che quelli citati da *il manifesto* sono più aggiornati (danno SYRIZA al 47.6% delle intenzioni di voto, mentre www.agi.it la dà ancora solo al 42%).

Questi dati secondo Argiris Panagopoulos sono da confrontare (sia Argiris Panagopoulos sia www.agi.it li confrontano) con le percentuali di voti raccolti il 25 gennaio sui voti validi (che il 25 gennaio erano il 62.3% degli elettori aventi diritto: arrotondando, 6.2 milioni su 9.9 milioni - risulta quindi che 1% di voti validi corri-

sponde circa a 62 mila voti). Procedimento grossolano e forse del tutto fuorviante, perché nel campione del sondaggio ci sono elettori di gennaio e astenuti tutti confusi. Se anziché tener conto solo dei 6.2 milioni di elettori del 25 gennaio, si tiene conto di tutti gli elettori aventi diritto, l’aumento delle intenzioni di voto a favore di SYRIZA è ancora maggiore, mentre minore o inesistente è la diminuzione delle intenzioni di voto di altri partiti.

Confrontando le percentuali del sondaggio riportati da Argiris Panagopoulos con quelle del 25 gennaio, risulta che nelle percentuali di voti validi SYRIZA è salito da 36.3 a 47.6% (+ 11.3, che corri-

Lettere alla redazione e risposte

sponderebbe a circa 700 mila voti in più che a gennaio se ci riferiamo ai voti validi di gennaio, ma corrisponderebbe addirittura a 2 milioni e 450 mila voti in più che a gennaio se riferiamo la nuova percentuale al totale degli elettori aventi diritto, più dei 2 milioni 250 mila voti che SYRIZA ha avuto in gennaio). Questo per mostrare che i dati dei sondaggi, se si vuole capire e non schiamazzare e imbrogliare, bisogna capirli.

Nea Demokratia secondo il sondaggio è scesa da 27.8 a 20.7% (- 7.1). Gli altri punti SYRIZA li avrebbe guadagnati da PASOK (- 1.3), KKE (- 0.8) e dagli ALTRI (oltre SYRIZA, l'unica altra lista che guadagnerebbe in percentuali è TO POTAMOS + 0.4).

Ma gli astenuti del 25 gennaio erano 3.7 milioni di elettori, di gran lunga il "partito" più grosso e nei sondaggi "votano" anche loro. I sondaggi non dicono nulla quanto all'evoluzione di questa parte della popolazione. Quindi le percentuali dei sondaggi, non è detto che riguardano i 6.2 milioni di elettori di gennaio: potrebbero riguardarne di più. Quindi le conclusioni sulle perdite di voti tratte solo dai dati dei sondaggi (dal calo delle percentuali) sono incerte. Anche se il numero degli elettori di X resta stabile o addirittura cresce, le percentuali del partito X calano se la massa degli elettori aumenta.

Conclusioni approssimative. Se la massa degli elettori non è aumentata rispetto a gennaio, SYRIZA guadagnerebbe voti: da Nea

Demokratia (che continua la perdita di voti già subita tra le elezioni del 2012 e quelle del 2015), dal PASOK (che continua la sua fra-na), dal KKE, dagli ALTRI. Il KKE perderebbe gran parte dei voti in più che nelle elezioni del 25 gennaio 2015 aveva preso rispetto alle elezioni del 2012 (ma prenderebbe 130 mila voti più che a gennaio se riferiamo la percentuale data dal sondaggio al totale degli elettori aventi diritto). Riferendo le percentuali del sondaggio ai soli voti validi di gennaio, deriva che continua la crisi delle larghe intese (ND e PASOK) che (insieme o alternandosi, ma facendo la stessa politica) ha governato la Grecia per più di dieci anni e continua ancora a favore di SYRIZA. La massa della popolazione non ha ancora realizzato quello che sta succedendo, SYRIZA ha guadagnato dal fatto che non ha rotto con l'UE (i voti di quelli che hanno paura di uno scontro con l'UE più che di ogni altra cosa) più di quanto ha perso per non avere (ancora) tenuto le sue promesse (i voti di quelli che sono propensi o almeno disposti a battersi anche contro l'UE): avrebbe cioè guadagnato voti "a destra" più di quanti ne avrebbe persi "a sinistra". I tempi della crisi politica greca sono questi. Come evolverà la crisi (in che senso e con che tempi) dipende dal KKE, da SYRIZA e dalle altre forze (politiche e sociali, rivoluzionarie e reazionarie) in campo. La partita è ancora in corso perché i motivi per cui le masse popolari protestavano sono ancora là, la crisi continua.

8. *"Secondo me per fare in Grecia quello che dite voi, ci voleva altra gente, mica Tzipras...se avesse avuto le palle per fare quello che auspica il nPCI saremmo già al cambiamento, alla cosiddetta "svolta"..."*

La questione solo secondariamente è del carattere e delle capacità degli individui. L'aspetto principale sono la situazione, la concezione del mondo e la linea del partito, la struttura organizzativa del partito.

La situazione è favorevole alla rivoluzione socialista. Il corso generale della storia del

mondo si sviluppa come un processo di storia naturale (inteso nel senso indicato nella nota 2 del nostro *Manifesto Programma*, pag. 237) e gli avvenimenti mondiali, di tutti i paesi lo confermano. L'avvento del comunismo fa parte di esso e questa è l'epoca.

Ogni partito rivoluzionario può contare

sul fatto che la situazione della borghesia imperialista è disperata. Le contraddizioni nel campo della borghesia imperialista sono tante (la lotta dei gruppi imperialisti franco-tedeschi per strappare a quelli americani la preminenza nel sistema finanziario mondiale, la lotta dei gruppi imperialisti emergenti (in particolare BRICS) contro la CI dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti, la resistenza che alcuni Stati oppongono alla penetrazione, al dominio e agli affari della CI: vedi Siria, Iran, Corea del Nord, ieri la Libia, l'Iraq, ecc.) e insanabili. La borghesia non può prescindere dalla valorizzazione del capitale. Negli stessi paesi imperialisti la crisi generale del capitalismo le impedisce di fare su grande scala riforme e concessioni generalizzate alle masse popolari per contendere il terreno delle masse popolari alle forze rivoluzionarie. Può al massimo promuovere la mobilitazione reazionaria, mobilitare una parte delle masse popolari contro il resto. Ma deve mobilitare le masse, quindi crea un terreno favorevole per l'azione delle forze rivoluzionarie: o la rivoluzione previene la guerra, o la guerra genera la rivoluzione. Anche nel campo della borghesia, non è questione di individui: un capitalista, un amministratore, un esponente politico che non fa l'impossibile per valorizzare il capitale, viene sostituito da altri più capaci e più cinici e feroci.

Quanto al campo della rivoluzione, la concezione del mondo e la linea politica di un partito non sono cose che si improvvisano, ma certamente possono trasformarsi. Una struttura di Partito adeguata a essere stato maggiore della rivoluzione socialista non la si improvvisa. Tuttavia la rivoluzione cubana in proposito ci ha offerto un'esperienza interessante. Il partito riunito attorno a Fidel Castro negli ultimi anni '50 del secolo scorso, nella rivolta contro Batista, non era un partito comunista, ma

messo dalle circostanze nell'alternativa o mantenere il proprio paese sotto i piedi dei gruppi imperialisti USA o confluire nel movimento comunista, seppe scegliere questa via, con i risultati che si conoscono. Vero è però che allora il movimento comunista era ancora forte nel mondo: nonostante l'avvento nel 1956, con il XX Congresso del PCUS, dei revisionisti moderni al potere in Unione Sovietica, la decadenza dell'Unione Sovietica era solo all'inizio e il Partito comunista cinese con altri partiti comunisti allora teneva alta la bandiera della rivoluzione nel mondo. Oggi nel mondo il movimento comunista è ancora debole, ma ...

Ma la rinascita del movimento comunista è in corso. Abbiamo le grandi lezioni della prima ondata e il suo lascito. Rivoluzioni di nuova democrazia guidate da partiti maoisti sono in corso in India, nelle Filippine e in altri paesi. La rivoluzione bolivariana ant imperialista e per il socialismo coinvolge tutta l'America Latina, con una linea fatta su misura delle condizioni e tradizioni specifiche dei paesi dell'America Latina. Noi comunisti italiani abbiamo un piano d'azione ben preciso e giusto per portare le masse popolari del nostro paese (sede del Papato che è un pilastro importante della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti) a rompere le catene del sistema imperialista mondiale. In Grecia il Partito comunista greco (KKE) ha una grande e gloriosa tradizione rivoluzionaria. Il sistema imperialista mondiale non è in grado di fornire alla borghesia greca e alla Chiesa Ortodossa i mezzi per corrompere su grande scala le masse popolari greche, anche se si tratta di meno di dieci milioni di persone: la loro liberazione dai sacrifici imposti dalla crisi generale del capitalismo alimenterebbe la lotta delle masse popolari di tutti gli altri paesi dell'Unione Europea.

Far montare la maionese - Noi e la sinistra borghese

Noi abbiamo molto da imparare dalla Grecia perché avanziamo verso un obiettivo ben definito ma attraverso un terreno sconosciuto e perché anche da noi la sinistra borghese agita la parola d'ordine "uscire dalla crisi", senza darsi i mezzi per farlo. Anche noi agitiamo questa parola d'ordine, ma ci diamo i mezzi per farlo: OO, OP, CSN, ACE/ALE, GBP. Anche nel nostro paese la sinistra borghese si agita per fare qualcosa come SYRIZA, chiusa come è anch'essa nell'orizzonte della società borghese oltre la quale la sua mente e la sua fantasia non vanno. Alcuni pensano a una edizione tal quale di SYRIZA per rientrare nelle istituzioni della Repubblica Pontificia. Altri, alla Maurizio Landini, lanciano per ora la "coalizione sociale" (successore del "movimento dei movimenti" e del "partito sociale" di Fausto Bertinotti, ma confortato dal prestigio e dalla forza della FIOM): nelle intenzioni dei promotori dovrebbe essere la premessa per entrare nelle istituzioni della Repubblica Pontificia, un modo per arrestare il discredito e la perdita d'influenza e di prestigio, per raccogliere il consenso e il seguito persi.

Per motivi fondati nella natura delle cose, motivi che abbiamo già più volte illustrato nella letteratura del nostro Partito a cui rimandiamo, l'obiettivo dichiarato di questi progetti, uscire dalla crisi restando nell'ambito del sistema sociale borghese, è "economicamente impossibile".(1) La crisi attuale è nata nella struttura del capitalismo, è nata nella economia reale capitalista. Dalla crisi dell'economia reale capitalista, come suo rimedio, si è formata l'enorme massa di capitale finanziario la cui valorizzazione ora è il fattore economico determinante delle manovre dei gruppi imperialisti per sopravvivere, del corso delle cose. La fine dell'austerità, e

ancora più la fine della crisi, non è qualcosa che la borghesia imperialista è in grado di fare, quali che siano le pressioni a cui è sottoposta: quindi le lotte rivendicative e i movimenti riformisti al massimo attenuano e rinviando singole misure, ma non cambiano il corso delle cose. Ma è proprio questa riduzione della fine della crisi a risultato di lotte rivendicative e movimenti riformisti che è implicita nell'attività di chi rifiuta la rivoluzione socialista. La fine della crisi è un problema politico, nel senso che richiede un governo che voglia farla finire e che abbia la forza di farla finita con il sistema imperialista e quindi con il capitalismo. La costituzione del Governo di Blocco Popolare, il governo delle masse popolari organizzate, sarà l'inizio della fine della crisi del capitalismo e del capitalismo.

Per questo noi comunisti non malediciamo Landini e affini, come se fossero persone che ci tagliano l'erba sotto i piedi. Al contrario, quanto più si agitano, tanto più fanno "montare la maionese". Quindi noi diciamo: "Avanti, signori! Il lavoro che annunciate, fatelo davvero! Noi comunisti valorizzeremo la mobilitazione delle masse popolari che voi promuoverete e neutralizzeremo la sfiducia che i fallimenti dei vostri progetti di per sé genererebbero nelle masse popolari".

Infatti "la maionese" che fanno montare non sono le loro aspirazioni e i loro progetti che si sgonfiano uno dopo l'altro.

In realtà "la maionese" sono le masse popolari che si organizzano e costituiscono organizzazioni operaie nelle aziende capitaliste e organizzazioni popolari nelle altre aziende; organizzazioni che si occupano sistematicamente della salvaguardia delle aziende studiando, in collegamento con esperti affidabili, quale è il futuro migliore

Le cose e i nomi delle cose

Alcuni hanno già posto a noi del nuovo PCI la domanda: ma il Governo di Blocco Popolare di cui voi auspicate e fomentate la costituzione, non è quello che SYRIZA si ripromette di fare?

Ce lo chiedono in particolare quelli che lamentano che non esiste ancora (che loro ancora non conoscono e riconoscono) un'analisi del corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista e un piano dei comunisti per deviare l'umanità da esso. Per concludere mestri non che *quindi* occorre darsi a fare un'analisi e un piano e a realizzarlo, *ma che quindi non resta che* applaudire i BRICS che danzano sul Titanic della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti o altre analoghe condotte at-

per l'azienda, quali beni e servizi può produrre che sono necessari alla popolazione del paese o agli scambi con altri paesi, predisponendo in tempo le cose, prevenendo le manovre padronali per ridurle, chiuderle o delocalizzarle. Questo è oggi il primo passo. Noi comunisti lo chiamiamo "**occupare l'azienda**". Ma "la maionese" sono anche le organizzazioni operaie e popolari che escono ognuna dalla sua azienda e costituiscono collegamenti con organismi operai e popolari di altre aziende, mobilitano e organizzano le masse popolari, i disoccupati e i precari della zona circostante a svolgere i compiti che le istituzioni lasciano cadere (creare lavoro e in generale risolvere i problemi della vita delle masse popolari), a gestire direttamente parti crescenti della vita sociale, a distribuire nella maniera più organizzata di cui sono capaci i beni e i servizi di cui la crisi priva la parte più oppressa della popolazione, a non accettare le imposizioni dei decreti governativi e a violare le regole e le direttive delle autorità della Repubblica Ponti-

tendiste o addirittura contemplative.

La costituzione del GBP non sarà frutto del successo elettorale della sinistra borghese. Il GBP non è un progetto per carpire i voti delle masse popolari e formare un impotente governo di sinistra che partecipa alle gesticolazioni e ai lamenti contro il corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista e dal suo clero.

Il nostro è un progetto di mobilitazione e organizzazione dei lavoratori delle aziende capitaliste a formare Organizzazioni Operaie (OO) e dei lavoratori delle aziende pubbliche e dei quartieri e paesi a formare Organizzazioni Popolari (OP). Per questo nel nostro piano il "lavoro operaio" è il settore decisivo del nostro lavoro di massa. Per questo è im-

ficia, a diventare le nuove autorità pubbliche, i centri autorevoli che indicano alle masse popolari cosa fare. È il contrario che restare chiusi in azienda ed è il passo decisivo. Noi comunisti lo chiamiamo "**uscire dall'azienda**".

Le organizzazioni degli operai e degli altri lavoratori che "occupano le aziende ed escono dalle aziende" sono la premessa, la base, per costituire un governo d'emergenza popolare, il Governo di Blocco Popolare e farlo ingoiare ai padroni.

Per condurre questa lotta impariamo anche dalla Grecia!

Tonia N.

1. Intendiamo "economicamente impossibile" nel senso illustrato da Lenin in *Intorno a una caricatura del marxismo* (Opere vol. 23, pag. 38): una trasformazione non realizzabile senza cambiare la struttura economica della società (eliminare il capitalismo), analogamente per capirci, a come è irrealizzabile il denaro-lavoro nel contesto della produzione di merci: per instaurare una distribuzione fondata sul principio "a ognuno secondo il suo lavoro", bisogna eliminare la compravendita, cioè la produzione mercantile.

portante l'opera messa in moto dalla FIOM e da Landini, al di là delle idee e dei programmi di Landini: perché induce gli operai a organizzarsi. È un cedimento alla concezione della sinistra borghese ritenere che, stante la diffusione del lavoro precario, del lavoro a domicilio, dei lavoretti, degli ammortizzatori sociali, ecc. l'azienda capitalista ha cessato di essere in Italia come negli altri paesi imperialisti il centro organizzativo, a livello territoriale, capillare, diffuso, della rivoluzione socialista e del futuro potere che metterà l'umanità sulla strada di progresso di cui il capitalismo ha posto le premesse. Nel nostro paese non è possibile un governo alternativo a quello della borghesia imperialista e del clero, dei vertici della Repubblica Vaticana, se non vive e opera grazie all'appoggio delle masse popolari organizzate e in primo luogo degli operai organizzati.

Il Governo di Blocco Popolare è opera delle masse popolari organizzate (cioè delle OO e OP) che rendono il paese ingovernabile ai vertici della Repubblica Pontificia e in questo modo fanno ingoiare ai vertici della RP la costituzione di un governo composto da elementi di fiducia delle OO e OP, da elementi decisi a dare forma e forza di legge ai provvedimenti indicati caso per caso dalle OO e OP e che rientrano nelle Sei Misure Generali che compongono il programma del GBP.

1. Assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa).
2. Distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi.
3. Assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società

(nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato).

4. Eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti.

5. Avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione.

6. Stabilire relazioni di solidarietà, collaborazione o scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi.

Sono le masse popolari organizzate, le OO e OP, che costituiranno e imporranno il GBP. Sono loro il motore principale del Governo di Blocco popolare, non la sinistra borghese. Con il GBP, le OO e OP uniranno le loro forze e potenzieranno le loro iniziative, faranno rinascere su grande scala il movimento comunista e cambieranno il mondo instaurando il socialismo. Sarà la seconda ondata della rivoluzione proletaria.

Non è l'abito che fa il monaco. Questo detto di un'altra epoca, oltre quello che esplicitamente dice, implica anche che il monaco ha bisogno dell'abito. Lo uso per dire che per ragionare dobbiamo dare un nome a ogni cosa, anche a ogni proposta, ma non è il nome che fa il Governo di Blocco Popolare. **Chiamiamo GBP un governo**

- che ha come sue autorità pubbliche locali gli Organismi Operai (OO) costituiti in un'azienda capitalista e gli Organismi Popolari costituiti in un'azienda pubblica (OP aziendale) o in una zona d'abitazione (OP territoriale),

- che (non è composto da esponenti d'avanguardia della classe operaia, quindi non è un governo operaio, ma) è composto da esponenti della società civile e della Pubblica Amministrazione, della sinistra dei sindacati o di altre associazioni di massa, della sinistra borghese (li chiamiamo "i tre serba-

toi”) che godono di prestigio e seguito tra le masse popolari organizzate: di tali personaggi nel nostro paese ne esistono realmente ancora molti, anche se il loro prestigio e il consenso di cui godono va diminuendo,

- che OO e OP fanno ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia.

Esso deve dare forma e forza di leggi nazionali ai provvedimenti che OO e OP interessate indicano e agire per conto delle OO e OP (le masse popolari organizzate) nelle relazioni con l'estero.

Chiamiamo OO ogni organismo composto da operai (dipendenti da azienda capitalistica) che si occupa della continuità e della funzione produttiva e sociale della sua azienda ed esercita influenza e direzione al suo esterno, sulle masse popolari della zona. **Chiamiamo OP ogni organismo** costituito da lavoratori di aziende pubbliche (OP aziendale) che si occupa ognuno di far funzionare l'azienda e dare continuità alla sua funzione produttiva e al suo ruolo di centro organizzatore e dirigente delle masse popolari della zona e **ogni organismo** composto da membri delle masse popolari che abitano in una data zona (OP territoriale) che si occupa ognuno di una qualche attività necessaria alle masse popolari della zona e funziona ognuno come nuova autorità pubblica, forte dell'influenza che esercita sulle masse popolari, del seguito che ha, del consenso che riscuote e dell'autorità che ne deriva. OO e OP sono anch'esse già oggi una realtà nel nostro paese. È compito di noi comunisti moltiplicarle e orientarle fino a che si facciano promotrici della costituzione del GBP: questo è il nostro compito.

Cosa indichiamo con l'espressione “*fare ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia*”? Indurre in qualche modo i vertici della Repubblica Pontificia a riconoscere il GBP, costituito per iniziativa di OO e OP e compo-

sto da personaggi dei tre serbatoi che godono della fiducia di OO e OP, come governo del paese, anche se essi si ripropongono e hanno il segreto proposito di rendergli la vita impossibile e creare più rapidamente che sarà loro possibile le condizioni per rovesciarlo.

Quali sono i modi per far ingoiare il GBP ai vertici della RP? Quelli che la situazione concreta del paese consente, quelli che OO e OP riescono a creare. A differenza delle società basate su modi di produzione precapitalisti, in ogni società borghese i vertici (la borghesia) per fare i propri affari e svolgere il loro ruoli e funzioni hanno bisogno di una certa coesione sociale e che le masse popolari esercitino una serie di compiti, produttivi e altri: che le masse popolari obbediscano e collaborino. La borghesia imperialista, perfino la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti con il suo clero Cattolico Romano e con il suo Papa, sono abbastanza forti e cinici da mettere sottosopra il mondo, ma non sono abbastanza forti (il cinismo non mancherebbe) da osare far sparare sulle masse nei paesi imperialisti, la base mondiale del loro potere e del loro dominio sul mondo né tanto inesperti da credere di riuscire a mantenere a lungo il potere basandosi anche nei paesi imperialisti principalmente sulla forza. Questo vale anche per i vertici della RP. Hanno quindi bisogno che il paese funzioni, che sia governato. Se non riescono a farlo con un governo di loro gradimento (e in una grave crisi è inevitabile che anche nei vertici della RP vi siano divisioni su quale sia il governo più adatto alla situazione), se i contrasti intestini sono tali che il vertice si dilania e nessuna delle fazioni riesce a imporre un accordo di governo, se l'insofferenza verso i loro governi è abbastanza diffusa tra le masse popolari ma a loro volta le masse popolari sono invece in grado di esprimere un governo di loro fiducia, i vertici della RP (come in ogni paese borghese, la classe dominante) dovranno ricorrere a un go-

verno purchessia che riscuote presso le masse popolari abbastanza consenso e seguito e gode presso di esse di abbastanza autorità perché il paese funzioni e a cui le classi dominanti contano di poter far fronte. In un periodo di crisi arrivano sempre momenti in cui la classe dominante perde la testa e se noi l'attacciamo in uno di questi momenti, una prima vittoria è facile. Fare ingoiare la costituzione del GBP ai vertici della RP è quindi possibile.

Nella storia dell'epoca borghese, delle società borghesi, casi del genere sono numerosi e diversi: un colpo di mano o un'insurrezione, un'elezione straordinaria indetta dalla classe dominante per sbloccare un'impasse del suo sistema politico, una guerra persa o una catastrofe nazionale di cui le masse popolari attribuiscono la responsabilità alle classi dominanti, altri ancora.

Possiamo partire dalla Comune di Parigi (1871) e dalla stessa Rivoluzione d'Ottobre 1917 in Russia. Ricordiamo poi la situazione della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria nel 1918-1919. Sarebbe probabilmente avvenuto in Italia nel 1917 poi ancora nel 1919-1920 se le masse popolari fossero state in grado di esprimere un governo autorevole (cioè se PSI e CGIL fossero stati abbastanza audaci da costituire un governo). Citiamo il governo Parri (1945) in Italia e i governi di Fronte Popolare (1936) in Spagna e in Francia, il governo Allende in Cile e il governo Chavez in Venezuela. Sono governi frutto della situazione rivoluzionaria intesa in senso stretto: le classi dominanti non riescono a governare con i vecchi metodi e le masse popolari non vogliono più vivere come sono costrette a vivere e dal loro interno si forma un governo composto di personaggi e gruppi che godono di vasto seguito e fiducia. Si tratta in generale di situazioni di breve durata dall'equilibrio incerto: occasioni che le forze rivoluzionarie devono cogliere al volo per instaurare il loro governo, mentre devono resi-

stere ad ogni provocazione o tentazione di attaccare quando la sconfitta è certa. Quanto meno le forze rivoluzionarie si sono preparate a questo sbocco, tanto più difficilmente riescono a improvvisare la soluzione e cogliere al volo l'occasione, tanto meno creano esse le condizioni per la costituzione di un simile governo. In effetti ripetutamente nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria in vari paesi imperialisti situazioni di grave sbandamento nella classe dominante si sono presentate spontaneamente (cioè senza un progetto mirato a questo scopo concepito e attuato dalle forze rivoluzionarie): la questione è che le masse popolari non erano pronte a costituire un proprio governo.

Cosa succede dopo la costituzione di un simile governo? Che cosa facciamo le classi dominanti, a grandi linee l'ho già detto. Cercano di rendere impossibile la vita al nuovo governo e di creare le condizioni per installare nuovamente un governo di loro fiducia. La questione da definire è cosa fanno le forze rivoluzionarie.

Anche qui la storia delle società borghesi offre molte esperienze su cui imparare.

È universalmente riconosciuto (vedasi le analisi di Marx e altri) che dopo l'instaurazione del suo potere, la Comune di Parigi non prese le misure economiche e politiche necessarie per unire ad essa la massa contadina della Francia e schiacciare le forze controrivoluzionarie che si erano ritirate da Parigi e si riorganizzavano attorno al governo borghese formato a Versailles.

Nel 1917 (Lenin lo ripeté varie volte negli anni successivi) i bolscevichi si trovarono nelle condizioni di riuscire a prendere il potere in Russia. Erano convinti che con le loro sole forze non sarebbero riusciti a condurre a fondo la rivoluzione socialista, ma erano anche convinti che la loro conquista del potere avrebbe dato il via in Europa alla

rivoluzione socialista. Quando si resero conto che la rivoluzione socialista in Europa andava più per le lunghe di quanto loro avessero pensato, fecero l'impossibile per mantenere il potere e contribuire da quella posizione ad accelerarne lo sviluppo, superando una dopo l'altra le difficoltà che sorgevano nella posizione in cui si erano messi. E in effetti fino all'inizio degli anni '50, quando nel Partito comunista sovietico prevalse infine la destra, diedero un grande impulso alla rivoluzione proletaria mondiale - non a caso tutte le deviazioni, di destra alla Bukharin o "di sinistra" alla Trotzki, che via via il Partito comunista sovietico dovette combattere nel suo seno, riguardavano il cosa fare stante che non si era realizzata quella rivoluzione socialista in Europa per scatenare la quale avevano preso il potere in Russia: i deviazionisti si opponevano a che la Russia desse alla rivoluzione proletaria mondiale quella spinta propulsiva di cui da spettatore melanconico Enrico Berlinguer constaterà l'esaurimento negli anni '70.

Saltando alle esperienze attuali, è quello che cercano di fare Chavez e i suoi eredi protagonisti della rivoluzione bolivariana in Venezuela. L'originalità della rivoluzione bolivariana consiste infatti in questo: i rivoluzionari hanno approfittato delle circostanze interne e internazionali particolari del proprio paese per prendere il potere in campo politico estromettendo l'oligarchia che sotto la tutela e nell'interesse del sistema imperialista mondiale schiacciava le masse popolari. Forti di questo primo successo, hanno nazionalizzato le risorse naturali e, facendo leva sulla rendita che ne deriva, stanno mobilitando e organizzando le masse popolari perché prendano in mano la produzione di beni e servizi (creino cioè rapporti di produzione e distribuzione socialisti rompendo con la miseria e la sottomissione al sistema imperialista mondiale) ed eliminino il predominio dell'oligarchia locale

nelle relazioni della società civile dove essa domina ancora. È proprio facendo leva sulle istituzioni della società civile, in particolare sulla Chiesa Cattolica, sul sistema di informazione e sul sistema scolastico, che invece l'oligarchia sotto la direzione e per impulso della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti ha lanciato e lancia ripetutamente attacchi per riprendere il sopravvento nelle istituzioni politiche.

Da queste e da altre analoghe esperienze noi ricaviamo la lezione per noi. Dopo aver fatto ingoiare ai vertici della RP la costituzione del loro GBP, le forze rivoluzionarie devono (con le OO e OP promotrici del GBP) approfittare dell'attività del nuovo governo ed estendere e rafforzare l'organizzazione delle masse popolari, mobilitare e organizzare anche gli strati arretrati delle masse popolari che sono fino allora rimasti ai margini o esclusi dalla lotta politica (e a questo scopo sono molto importanti risultati pratici immediati soprattutto se beneficiano anche gli strati più arretrati delle masse popolari e li contrappongono alle classi dominanti - nella Russia del 1917 furono il decreto sulla terra ai contadini e il decreto sulla pace, al Governo dei Consigli di Monaco di Baviera Lenin chiedeva (aprile 1919 - *Opere* vol. 29 pag. 295) se aveva assegnato le case dei ricchi alle famiglie senza casa o mal alloggiato e preso altre analoghe misure a favore degli strati più poveri delle masse popolari: di contro i CLN in Italia rifiutarono di assumere i disoccupati che si presentavano ai cancelli delle fabbriche che essi governavano.¹) Devono reprimere i tentativi della classi dominanti di riorganizzarsi e di creare le condizioni della restaurazione. Devono stroncare i tentativi fatti dall'estero, con propri agenti o con mercenari locali, dalle istituzioni militari, spionistiche e

1. *Pietro Secchia e due importanti lezioni* di Rosa L., in VO 26 luglio 2007, www.nuovopci.it/voce/voce26/secchia.html

politiche dei gruppi imperialisti per creare disordini tra le masse popolari e difficoltà al nuovo governo. Devono in particolare prendere saldamente in mano la Forze Armate e i mezzi di comunicazione e di formazione dell'opinione pubblica (due campi in cui le classi dominanti hanno salde radici) per impedire che le classi reazionarie, la NATO e i gruppi imperialisti dall'estero se ne servano per rovesciare il nuovo governo: lo possono fare se non cercano di corrompere ufficiali, giornalisti, intellettuali, dirigenti e docenti concedendo privilegi (su questo terreno le classi dominanti sono sempre più affidabili), ma li legano alle masse popolari organizzate (OO e OP) nei mille modi che la situazione concreta presenta. Devono fare in modo che il GBP prenda saldamente in mano la vita economica del paese (a partire dalle banche, dalle istituzioni finanziarie, dalle grandi industrie, dalle reti di distribuzione, dal commercio estero) per rilanciare l'attività produttiva, mettere al lavoro tutti i disoccupati disposti a lavorare, assicurare condizioni dignitose agli studenti, alle famiglie e ai pensionati delle masse popolari, mobilitando i giovani e le casalinghe. In sintesi, devono sviluppare con iniziativa e con creatività le proprie forze e impedire la riorganizzazione delle vecchie classi dominanti che certamente sfrutteranno ogni risorsa e ogni via per riprendere il controllo del paese.

Nel nostro paese il centro di gran lunga maggiore della reazione è costituito dalla Corte Pontificia, dalla Curia del Vaticano, dalla rete di curie vescovili, parrocchie, ordini e congregazioni religiose, associazioni laiche e religiose di ogni genere dipendenti dalla Chiesa, dalla rete di scuole, di cliniche, ospedali e opere pie di ogni genere da essa governate. Il nuovo governo, le OO e OP, le forze rivoluzionarie devono non essere preconcettualmente ostili a istituzioni e persone che dipendono dalla Chiesa, distinguere a secondo delle attività che concretamente

ognuna svolge, favorire ogni forma di legame tra ognuna di esse e le masse popolari organizzate (OO e OP), chiamare ognuna di esse a contribuire alla trasformazione del paese e a mettere le proprie ricchezze (edifici, terreni, relazioni, denaro) a disposizione delle masse popolari, assegnare compiti nelle riforme e trasformazioni che le masse popolari devono compiere, sollecitare e valorizzare il contributo che istituzioni e individui possono dare, individuare e controllare le attività e gli elementi ostili, isolarli nel loro stesso ambiente, consapevoli che è impossibile eliminarli di colpo e che altri se ne formeranno nel corso della lotta di cui la costituzione del GBP è l'inizio.

Le forze rivoluzionarie non nascono d'improvviso capaci di promuovere e dirigere l'opera che il GBP deve compiere. Devono darsi i mezzi della propria politica, creare le condizioni per la sua costituzione e avere un piano per dopo la sua costituzione. Nella storia della prima ondata della rivoluzione proletaria vi sono avvenimenti analoghi alla costituzione del GBP che noi promuoviamo: i governi costituiti in varie zone della Germania (in Baviera ad esempio) e della Polonia (in Slesia ad esempio) e dell'Austria, in Ungheria alla fine della prima Guerra Mondiale. Ma più istruttivi ancora sono i governi di Fronte Popolare (1936) in Spagna e Francia, e altri ancora. Tutti questi esempi confermano che è rovinoso arrivare senza un piano alla costituzione di simili governi: il partito comunista deve avere un piano realistico, almeno a grandi linee, di come promuovere le condizioni necessarie perché le masse popolari organizzate siano in grado di creare le occasioni propizie a imporre un proprio governo e di fargli poi svolgere la sua opera. È il preciso piano d'azione che abbiamo esposto e che attuiamo con fermezza strategica e flessibilità tattica.

Maria P.

La nostra lotta e il Partito dei CARC

Il corso delle cose, anzitutto la prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale ma anche l'azione condotta dalla borghesia imperialista da quando con l'esaurimento della prima ondata ha ripreso in mano la direzione del mondo, ha potentemente unito l'umanità intera. Prima si è unita nella fiduciosa e feconda lotta per un futuro di civiltà e di progresso che la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre aveva acceso in ogni paese del mondo. Ora si trova unita nel vortice di miseria, di inquinamento e di guerra in cui il sopravvento della borghesia imperialista e del suo clero, in particolare la Comunità Internazionale dei gruppi finanziari europei, americani e sionisti, ha trascinato e trascina il mondo intero. Oggi gran parte dell'umanità vive nello sconforto e nella disperazione, molti si ubriacano e distruggono in mille modi e perfino danzano come i condannati a morte danzavano sulla tolda del Titanic. La borghesia imperialista e il suo clero non possono fare altro che imporre sofferenze ed evasione nello stordimento e in illusioni che si alternano alla disperazione e al nichilismo morale e intellettuale. Stiamo vivendo un periodo di corruzione e di abbruttimento prodotti della sconfitta che il movimento comunista ha subito a causa dei suoi propri limiti. Solo la rinascita del movimento comunista può tirar fuori l'umanità da questo vortice.

La nostra impresa è del tutto possibile: dobbiamo solo superare i limiti che hanno impedito al movimento comunista di condurre la prima ondata della rivoluzione proletaria alla completa vittoria in tutto il mondo. Noi comunisti dei paesi imperialisti siamo in una posizione privilegiata, perché l'instaurazione del socialismo, la vittoria della rivoluzione sociali-

sta nei paesi imperialisti, in paesi come il nostro, sarà un evento decisivo per tutta l'umanità.

Sta quindi a noi comunisti scuoterci di dosso l'influenza morale e intellettuale della borghesia imperialista e del suo clero, rompere i mille vincoli della vita quotidiana con cui essi rendono difficile a ogni uomo e donna delle masse popolari di dedicarsi senza riserve alla rivoluzione socialista. Chiunque lo fa, apre la strada anche ad altri che lo faranno.

La rinascita e la vittoria del movimento comunista sono certi, perché l'umanità non ha altro futuro di vita e di progresso. Il nuovo Partito comunista italiano è un partito ancora piccolo, ma ha già compiuto un grande lavoro per chiarire i limiti nella comprensione da parte dei comunisti delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe, che hanno portato all'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria, per mettere a punto la strategia e i principi di tattica e organizzativi che i comunisti devono seguire per essere promotori efficaci della rivoluzione socialista. È ad assimilare e sviluppare i risultati di questo lavoro che il nuovo Partito comunista italiano chiama tutti i lavoratori avanzati, in primo luogo gli operai. Ad assimilare e sviluppare i risultati di questo lavoro il nuovo PCI chiama le donne delle masse popolari, i giovani, gli immigrati, i disoccupati. A dare il loro contributo a questo lavoro il nuovo PCI chiama i pensionati delle masse popolari.

Questa è la via per provvedere al nostro futuro e per aiutare la masse popolari di tutto il mondo.

L'avvento del governo Tsipras in Grecia, la guerra in Ucraina, la guerra e gli sconvolgimenti nel Medio Oriente e nel

Nord Africa si aggiungono alle misure antipopolari del governo Renzi e allo sfacelo che la Repubblica Pontificia impone al nostro paese in ogni campo, a conferma della bontà del preciso piano d'azione che il nuovo Partito comunista italiano persegue (*Per instaurare il socialismo, un preciso piano d'azione, fondato su giusti e fermi principi*, in *La Voce* 46, marzo 2014).

Costituire il Governo di Blocco Popolare, creare le condizioni per la sua costituzione, moltiplicare la creazione di Organizzazioni Operaie in ogni azienda capitalista e di Organizzazioni Popolari in ogni azienda pubblica e in ogni zona, orientare le OO e le OP a coordinarsi tra loro, ad agire come nuove autorità pubbliche, fino a costituire un loro governo d'emergenza e farlo ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia rendendo il paese ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della RP: questa è la via su cui devono avanzare le masse popolari.

Il nuovo Partito comunista italiano si appella al Partito dei CARC (Comitati di Appoggio alla Resistenza delle masse popolari al procedere della crisi del capitalismo - per il Comunismo) perché faccia della costituzione del Governo di Blocco Popolare e della creazione delle condizioni necessarie alla sua costituzione l'obiettivo centrale del P.CARC, lo traduca in un giusto e preciso piano d'azione e si dia i mezzi per attuarlo. È la via su cui il P.CARC si è di fatto da tempo intradato, spinto dalle circostanze. È l'obiettivo centrale del suo IV Congresso che il P.CARC sta preparando. Il (n)PCI appoggerà pienamente questa nuova fase della vita dei CARC.

Il nuovo Partito comunista italiano si appella a tutti quelli che sono consapevoli dell'urgenza di far fronte al catastrofi-

co procedere della crisi generale del capitalismo, perché si uniscano nelle file del P.CARC o collaborino con il P.-CARC, perché lottino per la costituzione del GBP e la creazione delle condizioni della sua costituzione, per moltiplicare il numero di OO e OP e orientarle a formare un loro governo d'emergenza.

Fare di ogni lotta rivendicativa una scuola di comunismo, lo spunto per costituire OO e OP.

Fare delle prossime elezioni regionali e comunali di maggio un momento di propaganda e mobilitazione per la costituzione di OO e OP. Appoggiare solo i candidati che si impegnano a costituire Amministrazioni Locali d'Emergenza e che dimostrano già con la loro attività attuale di farlo e denunciare da subito, già in campagna elettorale, gli altri perché quello che di buono per le masse popolari promettono, certamente non lo faranno visto che non si danno i mezzi per farlo.

Spingere con ogni mezzo gli esponenti della sinistra sindacale, i notabili democratici della società civile e della pubblica amministrazione, i portavoce della sinistra borghese a costituire Comitati di Salvezza Nazionale (CSN) che promuovano la costituzione di OO e OP e sostengano l'attività di OO e OP perché operino come Nuove Autorità Pubbliche.

Il nuovo Partito comunista si appella a tutti gli operai avanzati, ai giovani, ai lavoratori, alle casalinghe, agli immigrati e ai pensionati avanzati perché si dedichino senza riserve alla rivoluzione socialista e raggiungano le file del (n)PCI costituendo ovunque nella clandestinità Comitati di Partito. Il primo passo è organizzarsi, studiare il *Manifesto Programma* del Partito e mettersi clandestinamente in contatto con il Partito.

Claudio G.

Intervista del Segretario Nazionale del Partito dei CARC

Il P.CARC si prepara a celebrare il suo IV Congresso. Con questo congresso il P.CARC si propone di assumere il ruolo di promotore della costituzione del Governo di Blocco Popolare. Si pone quindi sia ai membri del nuovo PCI sia ai membri del P.CARC il compito dividere e combinare meglio di quanto fatto finora il ruolo e il compito delle due organizzazioni. Dovremo farlo con spirito sperimentale e con serenità, sperimentando guidati dalla concezione comunista del mondo e imparando. Il CC del nPCI saluta e sostiene la decisione a cui il P.CARC si prepara e si propone di imparare dal lavoro che il P.CARC condurrà. È in questo spirito che redazione di *La Voce* ha intervistato il SN del P.CARC che ci ha rilasciato l'intervista che qui appresso pubblichiamo.

1. Il Partito dei CARC si avvia al suo IV Congresso: puoi spiegare ai nostri lettori perché vi ponete l'obiettivo di diventare il Partito del GBP? Che significato ha questo passaggio?

Per rispondere alla domanda e far capire qual è la questione decisiva che la situazione pone al mio Partito, devo fare una breve ricostruzione del nostro percorso storico degli ultimi 10 anni.

Nel 2005 i CARC si sono costituiti in partito, assumendo come compito principale il lavoro sul secondo fronte del Piano Generale di Lavoro (PGL) del (n)PCI: promuovere, dirigere e organizzare la mobilitazione delle masse popolari a intervenire nella lotta politica borghese (elezioni e referendum, assemblee elettive, istituzioni, campagne d'opinione, mobilitazioni e scioperi nazionali, ecc.). Ci siamo posti il compito di promuovere l'irruzione dei comunisti nel "teatrino della politica borghese" per favorire l'accumulazione di forze rivoluzionarie, per far emergere l'incompatibilità esistente tra gli interessi delle masse popolari e gli interessi della borghesia in ogni campo e in ogni aspetto della vita delle masse popolari, per acuire e sfruttare le contraddizioni tra i gruppi e le forze della borghesia imperialista: in sintesi per sviluppare la via della mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari che trasformerà la società capitalista in società socialista. Avevamo ben chiaro che per noi questa attività aveva senso

solo se era collegata e inserita nella strategia della Guerra Popolare Rivoluzionaria (GPRdiLD) che il (n)PCI conduce per fare dell'Italia un nuovo paese socialista: senza l'attività del (n)PCI e il nostro legame con essa, nonostante le nostre buone intenzioni la nostra attività si sarebbe ridotta a elettoralismo (scimmiettare i partiti della sinistra borghese o fare la loro ala sinistra) o a movimentismo (agitarsi senza obiettivo generale).

La svolta storica del 2008 dovuta all'entrata della crisi generale del capitalismo nella fase acuta e terminale ha portato il (n)PCI a modificare il suo piano tattico, sulla base della considerazione che la crisi era entrata nella sua fase acuta e terminale prima che il movimento comunista (e il Partito comunista) avesse raggiunto un certo grado di consolidamento e rafforzamento e che la nuova situazione aveva in parte modificato le condizioni in cui si svolge la prima fase della GPRdiLD. Sulla base di queste valutazioni il (n)PCI ha lanciato la linea della costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP), un governo d'emergenza formato dalle organizzazioni operaie e popolari (OO e OP), che gode della loro fiducia e opera grazie al loro sostegno e assieme fanno fronte agli

Intervista del SN del P.CARC

effetti più gravi della crisi in coerenza con il programma riassunto nelle Sei Misure Generali. Con questo cambiamento del piano tattico il (n)PCI aveva dimostrato ancora una volta cosa significa adottare il materialismo-dialettico (la scienza dei comunisti) nell'analisi delle condizioni e delle forme della lotta di classe del nostro paese e a livello internazionale: fermi nella strategia e flessibili nella tattica.

Il P.CARC nel suo II Congresso (2009) ha riconosciuto e fatto propria questa svolta nel piano tattico e ha iniziato a lavorare a creare le condizioni (le famose 3+1 condizioni) per la costituzione del GBP. Questa svolta è stata caratterizzata anche da una Lotta ideologica attiva al nostro interno (la terza LIA) e ha segnato una tappa del nostro passaggio da FRSRS a organizzazione di comunisti che lavora per sviluppare il legame con le OO e OP per la costituzione del GBP e lavora sugli esponenti della seconda gamba perché costituiscano Comitato di Salvezza Nazionale (CSN).

Alla fine del 2012, nel periodo del primo governo illegale e illegittimo (Monti), abbiamo tenuto il III Congresso. Questo è stato un'importante tappa per la comprensione del percorso sperimentale che dovevamo compiere per sviluppare il lavoro sulle 3+1 condizioni per la costituzione del GBP, ACE-ALE e CSN e superare l'adesione identitaria al comunismo. Qualche mese dopo (febbraio 2013) ci furono le elezioni politiche e noi sostenemmo il M5S, con grande scandalo e accuse da destra a sinistra ("sostenitori dei reazionari", "populisti", ecc.). Lo facemmo perché era la lista che poteva disturbare la "copertura parlamentare" di qualsiasi governo dei vertici della RP e perché il successo del M5S avrebbe avuto ripercussioni positive sulle mobilitazioni delle masse popolari in tutto il paese. Non ci aspettavamo che il M5S

con la sua presenza in Parlamento potesse condizionare in senso favorevole alle masse popolari l'azione del futuro governo e in questo modo invertire o quanto meno arrestare il corso rovinoso delle cose. In effetti il successo elettorale del M5S ha creato scompiglio nei vertici della RP, tanto che sono dovuti ricorrere al golpe bianco in tre atti: il rifiuto di affidare a Bersani (capo del partito di maggioranza) l'incarico di formare il governo, l'imposizione di Letta a capo del nuovo governo e infine il prolungamento del mandato a Napolitano. Con il governo Renzi i vertici della RP stanno procedendo a marcia forzata nell'esautorare il Parlamento (il governo va avanti a colpi di decreti legge e "voti di fiducia"), nell'eliminare il Senato, nel ricorrere a ricatti, minacce e corruzione per far passare il programma della borghesia imperialista. Quello che dovevamo fare noi comunisti con l'irruzione nel teatrino della politica borghese (smantellare la funzione antipopolare, mistificatoria e ottundente del teatrino) l'ha compiuto la borghesia stessa e il M5S vi ha contribuito in un modo suo particolare. Nei vertici della Repubblica Pontificia i rapporti regolati da leggi e norme pubblicamente accettate sono sempre più sostituiti dal dominio di un pugno di esponenti del capitale finanziario che stravolge le prassi vigenti. Effetto e conferma eclatante di questo è stato fatto il crollo della partecipazione al voto alle ultime elezioni regionali nella "ricca" Emilia Romagna (patria del PD) dove ha votato solo il 37,7% degli elettori: è stata forse la manifestazione più evidente che il teatrino della politica borghese sta saltando. Vedremo ora le prossime elezioni regionali.

La crescita dell'indignazione e del distacco delle masse popolari dalla borghesia e dalle sue istituzioni e lo sviluppo di un articolato movimento di resistenza popola-

re alla crisi sono due fattori che mettono in evidenza che è possibile e necessario costruire un governo alternativo e antagonista ai vertici della RP, il GBP appunto.

Con la trasformazione che mettiamo in corso con il nostro IV Congresso, il P.CARC promuoverà la costituzione del GBP: la creazione delle 3 + 1 condizioni con al centro la formazione di OO e OP come Nuove Autorità Pubbliche (NAP), organismi le cui direttive sono accolte ed eseguite dalle masse

popolari e il concorso di Amministrazioni Locali di Emergenza (ALE) e di CSN a livello nazionale e locali; svilupperà ad un livello superiore la propaganda per il socialismo e il comunismo; valorizzerà meglio le lotte rivendicative di ogni genere principalmente come strumento per creare OO e OP come NAP, come strumento per coinvolgere anche la parte più arretrata delle masse popolari e come contesto in cui fare scuola di comunismo.

2. I CARC hanno vissuto quattro tappe (trasformazioni) nel corso della loro esistenza: il lancio nel 1992 (Convegno di Viareggio) il lavoro per la creazione delle condizioni per la ricostruzione del partito comunista; la prima LIA nel 1997 che aveva al centro la lotta tra avanzare verso la costruzione del Partito comunista o scivolare nella deriva di destra: economicismo e fare l'ala sinistra della sinistra borghese; la seconda LIA nel 1999 che aveva al centro lo sviluppo della teoria rivoluzionaria (MP) e il sostegno alla politica del (n)PCI contro la deriva "di sinistra" (movimentismo e soggettivismo); infine, dopo la fondazione nel 2004 del (n)PCI, la trasformazione dei CARC in partito del secondo fronte del PGL (promozione dell'irruzione delle masse popolari nel "teatrino della politica borghese") di cui hai parlato. Puoi entrare più in dettaglio sul senso di questo nuovo passaggio e sulle difficoltà che esso comporta per il P.CARC? I dirigenti e militanti del P.CARC sono al passo con queste continue svolte e trasformazioni o esse restano sulla carta venendo poco assimilate e non diventando guida per l'azione?

I comunisti sono i costruttori di un nuovo sistema sociale, il comunismo. Sono tali in quanto promotori della lotta di classe contro il vecchio sistema sociale della borghesia e del clero per costruire la rivoluzione socialista (la rivoluzione socialista non scoppia ma si costruisce) e per essere tali devono trasformarsi (essere non solo *soggetto*, ma anche *oggetto* della rivoluzione socialista). Questo significa che la trasformazione rivoluzionaria deve investire loro per primi. Non basta che ogni comunista dia il meglio che può dare fermi restando quello che è per la formazione che ha ricevuto dall'ambiente in cui è cresciuto e le condizioni in cui si trova: come era nella concezione e in parte anche nella pratica del primo movimento comunista, nell'ambito del marxismo-leninismo. In generale la pratica era più avanzata della

concezione, ma l'arretratezza della concezione impedì di "spingere sempre in avanti la lotta di classe" e rese possibile l'emergere di dirigenti di destra nonostante l'eroica dedizione alla causa della massa dei membri del Partito. Grazie al marxismo-leninismo-maoismo abbiamo capito che chi aderisce al Partito deve essere disposto a trasformare la propria concezione e mentalità e in una certa misura anche la sua personalità e seguire sotto la direzione del Partito un processo di Riforma Morale e Intellettuale (RMI) finalizzata all'assolvimento dei compiti posti dal collettivo e dal Partito. E questo tanto più quanto maggiore è la responsabilità che si occupa nella gerarchia del Partito, perché proprio per la funzione che devono svolgere i dirigenti sono i più esposti all'influenza della borghesia, tentati di "adottare i metodi

Intervista del SN del P.C.A.R.C

di direzione” delle classi dominanti. Comunisti non si nasce o non lo si può essere al modo dei dogmatici e degli identitari, con la scissione tra teoria e pratica. Comunisti si diventa solo grazie ad uno sforzo che chi vuole diventare comunista deve compiere e a un costante processo di trasformazione morale e intellettuale che il Partito fa vivere a ogni persona disposta a diventare comunista. Ogni comunista si distingue dal resto delle masse popolari perché compie con coscienza questo sforzo, affidandosi alla scuola del Partito. La lotta tra le due linee (sinistra e destra) nel partito deve essere continua, per far avanzare il processo rivoluzionario. Essa è la manifestazione concreta nel Partito della lotta tra le due vie (mobilitazione rivoluzionaria o mobilitazione reazionaria delle masse) per far fronte alla crisi generale del capitalismo e avanzare nella costruzione della rivoluzione socialista e della lotta tra le due classi (proletariato o borghesia) per la direzione del paese. Il materialismo dialettico ci insegna che di fronte a ogni passo e a ogni trasformazione, emergono sempre due linee (tutte le tendenze e tutte le particolari linee si raggruppano in due linee principali contrapposte): una che porta in avanti e serve alla causa del comunismo, l'altra che porta indietro e serve alla borghesia imperialista e al clero. Quindi vi è sempre una sinistra, una destra e un centro. Nella realtà, vengono avanzate cento linee, ma se studiamo bene la sinergia e la concatenazione delle cose vediamo a quale dei due soli corsi possibili (capitalismo o comunismo) ogni singola linea proposta appartiene.

Nel corso di questa lotta tra le due linee, in particolare nel corso della LIA avviata alla fine del 2013, abbiamo compreso che per assimilare e praticare la scienza della rivoluzione socialista i comunisti del nostro paese devono compiere una trasformazione particolare, la RMI di cui parla

Gramsci, per il superare le *due tare* che limitano lo sviluppo della lotta di classe nel nostro paese: *l'economicismo* (sostituire la lotta rivoluzionaria con la lotta per i miglioramenti economici delle masse popolari: rimanere sul terreno delle lotte rivendicative anziché usarle per sviluppare la lotta politica rivoluzionaria) e *il riformismo* (sostituire la lotta rivoluzionaria con la lotta per maggiori diritti civili e politici per le masse popolari nell'ambito della democrazia borghese, ridurre l'attività del partito all'attività nel Parlamento e nelle istituzioni, a fare da “sponda politica”, sponda nelle istituzioni della democrazia borghese: cretinismo parlamentare, legalitarismo borghese). Queste *due tare*, frutto dell'influenza al nostro interno e all'interno del movimento comunista della concezione impersonata dalla sinistra borghese, sono all'origine delle tendenze antipartito e anticomuniste che dobbiamo superare: estremiste “di sinistra” (soggettivismo, lotta, lotta, ribellismo e liberalismo) e opportuniste di destra (codismo, individualismo, familismo, localismo).

Quindi non solo non dobbiamo avere paura della lotta di classe ma dobbiamo promuoverla con più vigore al nostro interno e all'esterno. Su questo aspetto si evidenziano i primi problemi nel nostro Partito e in generale nel movimento comunista. La paura di promuovere e sviluppare ad ogni livello e in ogni ambiente la lotta di classe e la lotta tra le due linee è radicata anche nel nostro interno. Dobbiamo scardinarla per andare più a fondo nella trasformazione (la RMI) che noi comunisti dobbiamo compiere per essere all'altezza dei compiti che la situazione ci pone.

Abbiamo stabilito che per noi comunisti occorre ed è urgente avviare la riforma morale (trasformazione dell'insieme dei principi generali che guidano il nostro comporta-

mento e le nostre relazioni e delle modalità della loro applicazione, della pratica) e intellettuale (assimilazione della concezione comunista del mondo per trasformare concezione e mentalità, elevazione del livello culturale) per affrontare con scienza (concezione comunista del mondo) e coscienza (assimilazione e applicazione della concezione comunista) il processo di costruzione della rivoluzione socialista nel nostro paese. Non sono le masse che sono arretrate. Sono i comunisti che devono elevarsi per essere all'altezza dei compiti che la situazione pone loro. Una RMI che mette al centro la lotta contro la concezione borghese e clericale, contro l'individualismo e il familismo, contro l'economicismo e il movimentismo per affermare la scienza comunista.

La RMI è fondamentale anche per trasformarci nel Partito che, guidato dalla concezione comunista e applicando la linea di massa, sviluppa, valorizza e dà sbocco politico a ogni organismo e ogni individuo, a ogni mobilitazione spontanea delle masse popolari (protesta, vertenza, rivendicazione e campagna politica); indica una linea costruttiva e positiva per affrontare gli effetti della crisi economica, politica, culturale e ambientale (difendere e conquistare un lavoro utile e dignitoso e condizioni di vita dignitose per tutti); sviluppa la nuova governabilità delle OO e OP che agiscono da Nuove Autorità Pubbliche; sviluppa e difonde la comprensione scientifica della realtà ed educa a sentimenti e relazioni di collaborazione e solidarietà tra le masse popolari e tra i popoli di tutto il mondo. Dobbiamo diventare un partito che interviene sulle OO e OP esistenti per rafforzarle sul piano ideologico e organizzativo, per spingerle al coordinamento tra di loro, a essere NAP, a sviluppare l'unità di azione e la solidarietà proletaria; che interviene sulle masse popolari ancora non organizzate

affinché costituiscano nuove OO e OP che si collegano a quelle esistenti; che fa confluire queste attività nello sviluppo delle 3+1 condizioni per il GBP e nella raccolta e reclutamento della parte più avanzata. Un partito che interviene sugli esponenti dei tre serbatoi affinché si mettano al servizio delle NAP costituite dalle OO e OP, diano vita a CSN (a livello nazionale e locale), si mettano a disposizione delle OO e OP come sostenitori ed esponenti del GBP.

Un altro aspetto è che dobbiamo migliorare la comprensione, nelle nostre file e fuori, di cosa è il GBP (cosa intendiamo per GBP). Oggi non è ancora chiaro nelle nostre file e tanto meno fuori, in cosa il GBP (istituzione che per ora esiste solo come obiettivo, come parola d'ordine, ecc., quindi una cosa che in una certa misura "ognuno intende come vuole", anche per assonanza, per pregiudizio, per adattamento al senso comune, ecc.) si distingue

- non solo da un *governo transitorio* (un governo che non sarebbe ancora dittatura del proletariato ma porrebbe già rimedio agli effetti nefasti che la crisi del capitalismo produce sulle masse popolari: una istituzione immaginaria e campata in aria, senza gambe perché chi lancia questa parola d'ordine non indica né la natura né i mezzi con cui attuerebbe il suo programma: è quello che propongono i trozkisti (PCL e altri) con il nome di "governo operaio", per cercare di sedurre le masse popolari con una parola d'ordine che secondo la loro visione è meno "indigesta" di quella della dittatura del proletariato);

- non solo da un *governo tipo Tsipras* (un governo elettorale e velleitario a cui aspira la sinistra borghese che pretende di eliminare i mali del capitalismo con l'approvazione della Comunità internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti - lo vediamo bene in questi

Intervista del SN del P.CARC

giorni cosa significa per governo di sinistra sottostare con il “cappio al collo” alla Troika, come ha detto lo stesso Tsipras);

- ma anche dai *governi di Fronte Popolare* degli anni '30 del secolo scorso (quando la costituzione del Fronte Popolare e le elezioni erano effettivamente servite a far ingoiare alla borghesia e al clero la costituzione di governi dediti a dare forma e forza di leggi a misure che le masse popolari volevano e di cui avevano bisogno, ma che fallirono perché i partiti comunisti li avevano promossi senza un piano e i mezzi per far fronte alla immanicabile controrivoluzione e andare oltre il Fronte Popolare quando il corso della lotta di classe lo avrebbe reso necessario - al contrario, “tutto attraverso il Fronte” fu la parola d'ordine del PCF e il PCE ebbe una condotta oscillante, come ben descritto nell'opera *La guerra di Spagna, il PCE e l'Internazionale Comunista*: arrivò addirittura a sciogliere il V Reggimento e le altre forze armate dirette dai comunisti che erano le forze armate d'avanguardia

3. Come intendete procedere per trattare questi problemi di comprensione e di mobilitazione morale e intellettuale nel P.CARC?

Con il lavoro congressuale e il Congresso stesso vogliamo avanzare nella comprensione, assimilazione e applicazione della linea del GBP e del suo legame con la strategia della GPRdiLD. Intendiamo

- promuovere sistematicamente l'apprendimento, l'assimilazione e l'applicazione della concezione comunista del mondo di contro alle concezioni clericale e borghese, sia al nostro interno (superamento dell'adesione identitaria al comunismo) sia all'esterno (conquistare alla concezione comunista del mondo i membri più avanzati delle organizzazioni operaie e popolari);

- distinguere e combinare la creazione delle condizioni per la costituzione del GBP con la lotta per la rivoluzione socialista

della Repubblica).

La costituzione del GBP è l'obiettivo generale, unificante di questo periodo, raggiungibile perché la sua costituzione implica anche la creazione dei mezzi (le OO e OP come NAP) per attuare la sua politica, per far fronte efficacemente all'opposizione, al sabotaggio, alle pressioni e ai ricatti dei vertici della Repubblica Pontificia e della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e quindi per andare oltre.

Sarà una lotta e una scuola: una lotta che insegnerà alle masse popolari che, per non essere travolte dalla crisi del capitalismo e non essere usate dalla Comunità Internazionale per le sue guerre, bisogna andare fino in fondo (abolire completamente la proprietà privata delle grandi aziende e togliere ai borghesi ogni libertà, instaurare la dittatura del proletariato e un'economia pianificata); una scuola, attraverso cui le masse popolari impareranno a dirigere il paese, a diventare nuova classe dirigente di un paese nuovo, di un paese socialista.

(GPRdiLD) condotta dal (n)PCI;

- mettere al centro del nostro lavoro il lavoro operaio, il rapporto con le OO delle aziende capitaliste e con le OP delle aziende pubbliche come Nuove Autorità Pubbliche (NAP) e la costituzione di nuove OO e OP;

- sviluppare l'unità d'azione anche con organismi e individui che sono per le NAP, le ACE/ALE, il CSN e il GBP, ma sono contrarie al socialismo.

Nel corso del 2014 con la LIA e la lotta tra le due linee condotte nel Partito abbiamo creato le condizioni morali e intellettuali per questo ulteriore passaggio. Ora si tratta di avanzare e sperimentare, con serietà e lungimiranza.

4. Dici "distinguere e combinare la creazione delle condizioni per la costituzione del GBP con la lotta per la rivoluzione socialista (GPRdiLD) condotta dal (n)PCI". Non pensi che discorsi di questo tipo sono alla base della confusione tra (n)PCI e P.CARC? Molti pensano, alcuni lo dicono e altri lo fanno intendere, che il P.-CARC è l'articolazione pubblica del (n)PCI. Noi del (n)PCI sappiamo che non è così, ma questa confusione persiste. Qual è la tua opinione sulla questione?

Per rispondere alla domanda dobbiamo considerare due aspetti.

- Il primo è che il P.CARC ha sempre apertamente riconosciuto, anche nello Statuto, che la carovana del (n)PCI, della quale ha sempre fatto parte e a cui ha dato il suo contributo, è la maggiore e la migliore concentrazione del movimento comunista che esiste nel nostro paese. Riconosce che la concezione, la linea, i metodi e i criteri che hanno guidato la costruzione del (n)PCI sono fondamentalmente giusti, relativamente giusti. Il P.CARC riconosce e fa propria, tenendo conto delle sue caratteristiche e del suo ruolo, l'analisi e la linea indicate dal (n)PCI nel *Manifesto-Programma*, riconosce che il (n)PCI è il Partito comunista che ha elaborato e conduce la strategia della GPRdiLD per fare la rivoluzione socialista in un paese imperialista come il nostro e conduce la sua azione dalla clandestinità, come i lettori di *La Voce* ben sanno. Sappiamo che per il (n)PCI il compito politico immediato è l'instaurazione del socialismo, mentre la costituzione del GBP è strumento di questo percorso e non necessariamente l'unico possibile. Il (n)PCI tiene conto che due sono le vie possibili: mobilitazione rivoluzionaria e mobilitazione reazionaria, quindi anche l'instaurazione del socialismo passando attraverso la guerra imperialista.

Per il P.CARC, invece, il GBP è l'obiettivo immediato e il socialismo l'obiettivo storico, finale. Il P.CARC è un non clandestino di comunisti. Utilizza quanto resta degli spazi di agibilità politica conquistati dalla classe operaia e dal suo vecchio parti-

to comunista con la Resistenza, per promuovere l'orientamento comunista delle masse popolari, la loro mobilitazione e partecipazione all'attività politica rivoluzionaria, alla lotta per la costituzione del GBP come strada concreta per avanzare nella lotta per fare dell'Italia un paese socialista

- Il secondo aspetto è che instaurare il socialismo in un paese imperialista è l'impresa più grande che l'umanità deve compiere ed è un'impresa nuova mai realizzata dall'umanità. Un'impresa che i comunisti devono condurre tenendo conto della scienza elaborata dal movimento comunista, del bilancio del movimento comunista italiano e internazionale e procedendo in maniera sperimentale in diversi campi. Prima ho spiegato perché la linea del GBP è diversa dalla linea di un governo di sinistra più favorevole alle masse popolari ma che agisce senza un piano (e i mezzi per attuarlo) per andare verso il socialismo. La linea del GBP è invece strettamente connessa con la strategia della rivoluzione socialista condotta dal (n)PCI. Essa non è immediatamente comprensibile perché non poggia su esperienze passate, per questo è innovativa (rivoluzionaria). Per comprenderla occorrono persone che vogliono "imparare qualcosa di nuovo e che quindi vogliono anche pensare da sé" (Marx), che si cimentano nello studio, elaborano, applicano nella pratica, tirano bilanci da quello che fanno (insegnamenti, limiti, criteri, principi) e avanzano in un continuo processo di innovazione (teorica-pratica). Di questa pasta sono stati i comunisti che hanno fatto le rivoluzioni o

Intervista del SN del P.CARC

che hanno avuto un certo rilievo nel movimento comunista. Per diventare di questa pasta dobbiamo avanzare nella RMI di cui ho parlato prima.

Confondere in un tutt'uno (n)PCI e P.-CARC, sostenendo la teoria del cosiddetto "doppio livello" per cui il P.CARC sarebbe la struttura legale del (n)PCI clandestino, rientra nelle macchinazioni e provocazioni della borghesia e dei suoi apparati polizieschi e fa parte della lotta tra le due classi. Sono armi che la borghesia usa per cercare di ostacolare la rinascita del movimento comunista, per contrastare la riorganizzazione dei comunisti e il loro legame con operai ed elementi delle masse popolari

Non è casuale che appena andiamo a dare un volantino o con *Resistenza* davanti ad una fabbrica, arriva la polizia. La Carovana ha una ricca esperienza di resistenza alla repressione e di lotta contro la repressione. Nel corso di questa esperienza ha messo a punto la linea del "processo di rottura" (rompere con le regole e la prassi imposte dalla borghesia e dalle sue istituzioni, trasformarsi da accusati in accusatori), della "lotta su due gambe" (mobilitazione delle masse popolari e intervento sulle contraddizioni tra gruppi borghesi) e dello sviluppo della più ampia e articolata solidarietà politica, economica e morale

5. Per concludere che messaggio vuoi mandare ai nostri lettori?

Nel corso del 2014, con la LIA e la lotta tra le due linee condotte nel Partito abbiamo creato le condizioni morali e intellettuali per questo ulteriore passaggio, per trasformarci nel Partito del GBP. Ora si tratta di avanzare e sperimentare, con serenità e lungimiranza.

Il nostro raggio di azione sono i 54 milioni (su 60 milioni di persone che vivono nel nostro paese) che appartengono al campo delle masse popolari. Questa è la massa della popolazione che, per la sua colloca-

zione con i compagni colpiti dalla repressione (solidarietà di classe a prescindere dalle divergenze ideologiche e politiche, no alla divisione tra "buoni e cattivi").

C'è un altro aspetto. Spesso non solo i poliziotti, ma anche i dirigenti dei sindacati di regime e dei partiti della sinistra borghese vanno ad "avvertire" i lavoratori che si avvicinano a noi che "siamo collegati a una struttura clandestina", che siamo "contigui alle BR" (a tutto onore nostro e delle BR, sia detto tra parentesi) e simili. Come più volte avete illustrato nella vostra rivista: la lotta di classe è una guerra, il partito comunista che vuole dirigerla fino alla vittoria non può usare gli strumenti che il nemico di classe gli consente di usare, non può vivere e operare nei limiti che il nemico di classe gli consente, ma deve essere autonomo organizzativamente, politicamente, ideologicamente dalla borghesia (quindi clandestino).

Quello che ci lega al (n)PCI è qualche cosa di oscuro e incomprensibile per quanti sono offuscati da concezioni borghesi della lotta politica (riformismo, ribellismo) e non si cimentano (e non vogliono cimentarsi) nel processo di costruzione della rivoluzione socialista in un paese imperialista come il nostro.

Quello che ci lega al (n)PCI è qualche cosa di oscuro e incomprensibile per quanti sono offuscati da concezioni borghesi della lotta politica (riformismo, ribellismo) e non si cimentano (e non vogliono cimentarsi) nel processo di costruzione della rivoluzione socialista in un paese imperialista come il nostro.

Questi sono in sintesi le questioni al centro del lavoro che avviamo per il IV Congresso.

Le due forme del riformismo

Contenuto comune di tutte le forme, tendenze, correnti, organismi e concezioni riformiste della società borghese è ritenere che (e comunque agire come se) sia possibile migliorare illimitatamente la società borghese nel senso di introdurre una ripartizione dei beni e servizi più favorevole alle masse popolari e in particolare ai proletari e maggiori diritti civili e politici per le masse popolari pur conservando la divisione della società in classi sociali e in particolare lasciando nelle mani dei capitalisti la produzione dei beni e dei servizi. Combattivi o questuanti, militanti o elettoralisti, conflittuali o concertativi, militaristi o pacifisti, tutti i riformisti hanno in comune una cosa: non porsi (e non porre), non trattare, ignorare o contrastare il compito di costruire un sistema di relazioni sociali diverso dall'attuale sistema borghese. Quindi non basare la loro attività sulla comprensione del sistema sociale in atto, del sistema sociale che deve prendere il suo posto e del come realizzare il passaggio dal presente al futuro. Essi restringono il campo della loro azione (e dell'attività delle masse popolari che dirigono o influenzano) all'eliminazione o modifica degli aspetti del sistema sociale vigente che la loro coscienza (l'opinione corrente o la loro particolare sensibilità o interesse) condanna come cattivi.

I riformisti si dividono in due gradi famiglie.

Riformismo conflittuale e rivendicativo

Quell'insieme di concezioni e di linee di condotta pratica che hanno in comune la fede che è possibile cambiare la società borghese spingendo o costringendo (con scioperi, dimostrazioni, rivolte, minacce, operazioni esemplari (come "colpirne uno per educarne cento"), ecc. ecc.) la borghesia a fare quello che di sua iniziativa non fa. Nel riformismo conflittuale e rivendicativo rientrano tutti gli individui e i gruppi fautori della lotta rivendicativa, del conflitto sociale, della lotta sinda-

Il lavoro politico

Il lavoro politico del nuovo Partito comunista consiste nel portare la classe operaia a organizzarsi e a conquistare il potere, cioè instaurare il socialismo. Questo è il nostro lavoro politico.

Uno dei limiti storici dei partiti socialisti e poi dei revisionisti consiste nel ridurre il lavoro politico alla partecipazione alla politica borghese: cioè partecipazione alle procedure, istituti e istituzioni con cui la borghesia, che domina i rapporti economici e gran parte della società civile, regola il comportamento dello Stato e lo subordina ai propri interessi: valorizzazione del capitale e subordinazione del proletariato e delle altre classi alla borghesia. Lo Stato conserva il monopolio della violenza e la borghesia lo ha abbellito con le vesti della democrazia borghese, che i suoi ideologi chiamano tout court democrazia.

Nel nostro Piano Generale di Lavoro (*Manifesto Programma*, cap. 3.5.) abbiamo indicato "la mobilitazione delle masse popolari a intervenire nella lotta politica borghese, con l'obiettivo principale di favorire l'accumulazione di forze rivoluzionarie e in secondo luogo con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari ed estendere i loro diritti, di acuire e sfruttare le contraddizioni tra i gruppi e le forze della borghesia imperialista", come secondo fronte del nostro lavoro di massa.

cale dura, della lotta armata, ecc. non mirata all'instaurazione del socialismo: il sindacalismo, l'anarcosindacalismo, la lotta armata stile Prima Linea, una parte della sinistra borghese, ecc..

Riformismo elettorale

Quell'insieme di concezioni e di linee di condotta pratica che hanno in comune la fede che è possibile cambiare la società borghese impadronendosi delle istituzioni della democrazia borghese e dettando con leggi e regolamenti e tramite l'azione dell'apparato statale alla borghesia di comportarsi diversamente da quello che farebbe di sua iniziativa. Nel riformismo elettorale rientrano tutti gli individui e i gruppi fautori della via elettorale e parlamentare al socialismo, i fautori di "un mondo migliore", di "un mondo diverso" che si realizzerebbe mettendo alla testa dello Stato borghese uomini e partiti illuminati. Il PCI di Togliatti e di Berlinguer, gli eurocomunisti e una parte della sinistra borghese rientrano in questo quadro.

La comune base di classe e ideologica delle due grandi famiglie dei riformisti

Il riformismo conflittuale e rivendicativo come il riformismo elettorale implicano entrambi una concezione idealista della storia umana e in particolare della società borghese: sono le idee che si traducono in realtà, non la realtà che si riflette nelle idee. Entrambi i riformismi si reggono sulla fede che la borghesia diriga la società a suo arbitrio, secondo a come la pensa, secondo un suo piano (il "piano del capitale" che tutti i seguaci della Scuola di Francoforte, gli operaisti, ecc. combattono con la fede con cui don Chisciotte combatteva contro i mulini a vento in cui vedeva cavalieri nemici); credono che le azioni della borghesia siano attuazione di un progetto e di un piano che esisterebbe nella testa dei borghesi prima che risultare dalla realtà.

I marxisti sostengono invece che i borghesi sono determinati nella propria condotta da leggi proprie del sistema di relazioni sociali di cui essi sono espressione e gli amministratori, leggi che nessuno di essi può violare. Il libero arbitrio dei singoli individui si esercita solo nei limiti consentiti da queste leggi. Una di esse è che il capitale deve essere valorizzato: un borghese che non valorizza il capitale

che amministra, viene estromesso dalla sua classe. Non si cambia la società borghese cambiando le idee dei borghesi o imponendo loro leggi e regolamenti. Bisogna cambiare il sistema di relazioni sociali: non più produzione di beni e servizi fatta da aziende che i capitalisti creano per valorizzare il loro capitale, ma produzione fatta da agenzie pubbliche che lavorano secondo un piano predisposto dalle pubbliche autorità per soddisfare i bisogni socialmente riconosciuti come legittimi. Bisogna cambiare l'intero sistema di relazioni che legano tra loro gli uomini a formare una società. Per questo protagoniste della rivoluzione socialista in definitiva devono essere le masse popolari: il ruolo del partito comunista sta nel mobilitarle a organizzarsi e dirigerle a emanciparsi intellettualmente e moralmente dalla sottomissione alla borghesia e al clero fino a costituire la nuova società comunista di cui Marx caratterizzò il sistema di produzione e distribuzione di beni e servizi con l'espressione "da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni" (*Critica al programma di Gotha*, 1875) e il complessivo sistema di relazioni sociali con l'espressione "un'associazione in cui il libero sviluppo di ogni individuo è la condizione del libero sviluppo di tutti" (*Manifesto del Partito comunista*, 1848).

Entrambe le correnti riformiste nascono e rinascono spontaneamente nella classe operaia e tra le masse popolari soggette alla borghesia. *Spontaneamente* nel senso che le condizioni di vita e di lavoro in cui sono costrette o comunque indotte e la mentalità borghese (che per sua natura nella produzione e distribuzione di beni e servizi è conflittuale: ogni capitale è in concorrenza con gli altri capitali, ogni capitalista è contrapposto agli operai che ingaggia e viceversa, ogni venditore compete con altri venditori e con i compratori, ogni compratore compete con gli altri compratori e con i venditori) generano nelle masse popolari tendenze e iniziative riformiste (non importa se conflittuali o elettorali). Compito specifico dei

Lettera alla redazione

Cinque insegnamenti sul lavoro di propaganda in funzione della raccolta

Cari compagni,

vi scrivo per condividere con voi alcuni insegnamenti sulla propaganda e sull'organizzazione che, grazie all'esperienza fatta con il Partito e al bilancio di essa con il collettivo, ho potuto trarre da un'iniziativa a cui ho preso parte.

A premessa preciso che sono uno di quei compagni che tende a vedere il "bicchiere mezzo vuoto" nel valutare organismi, ini-

ziative, singoli. Ancora molte (troppe) volte mi concentro (e mi "scorno") sui punti negativi degli ambiti e dei compagni su cui interveniamo, metto al centro i loro limiti ed errori, quello che non fanno. Alcune esperienze concrete mi stanno facendo però mutare l'ottica; sempre più spesso cerco di vedere, di imparare a vedere (anche questo rientra nell'imparare a pensare!) qual è l'appiglio su cui far leva per avanza-

comunisti è portare le masse popolari in una direzione diversa da quella che la società borghese spontaneamente genera in esse, direzione diversa che corrisponde però allo sviluppo delle premesse del comunismo poste dalla stessa società borghese: il carattere collettivo delle forze produttive e la società cresciuta su queste basi materiali. L'esperienza pratica della lotta di classe è la via maestra attraverso la quale le masse assimilano la concezione comunista del mondo che il Partito comunista insegna e impiega per promuovere e dirigere la lotta di classe.

Ciò che distingue le due grandi famiglie dei riformisti.

Non è la combattività perché di fatto esistono personaggi e organismi combattivi nell'una e nell'altra famiglia di riformisti, benché sia più facile trovare signori nel campo elettorale e proletari e lavoratori nel campo del riformismo conflittuale e rivendicativo.

Le due famiglie sono espressioni di due stadi diversi della lotta di classe: la lotta sulla ripartizione del prodotto (sul prezzo della forza lavoro, sul salario) e la lotta politica (a proposito della legislazione e dell'attività dello Stato e dell'Amministrazione Pubblica). La forma organizzativa tipica del prima famiglia è il sindacato, la forma organizzativa tipica della seconda famiglia è il partito elettorale.

La condizione di partenza della lotta di classe del proletariato contro la borghesia è la soggezione delle masse popolari alla borghesia e al clero. Compito dei comunisti è far passare le masse popolari dalla condizione ereditata dalla storia di soggezione, alla condizione di masse popolari coscienti e organizzate. A questo fine facciamo leva sull'esperienza diretta e concreta di lotta di classe di ogni parte, strato e classe. È quindi sciocco e primitivo ogni rivoluzionario che individua i propri nemici, l'ostacolo alla propria attività, nell'arretratezza delle masse popolari, nella loro soggezione alla borghesia e al clero. La sua è la posizione primitiva e istintiva del rivoluzionario che non è ancora capace di mobilitare e dirigere, che trova nell'opinione e nelle abitudini degli oppressi arretrati il motivo della propria impotenza che in realtà sta nella sua arretratezza: nella sua ignoranza dei metodi di lavoro necessari per mobilitare e organizzare le masse popolari arretrate.

Lasciamo a ogni comunista il compito di collocare persone e organismi del suo contesto nella famiglia che è propria a ognuno di essi, distinguendo rigorosamente analisi della posizione politica (della corrente politica di appartenenza) dalla analisi di classe (classe sociale di appartenenza).

Marcella V.

re, qual è il tizzone su cui soffiare per incendiare la prateria in cui intervengo. Sto via via capendo, in sintesi, che costruire la rivoluzione è come scalare una parete rocciosa verticale: all'occhio che non sa osservare, sembra che non vi siano appigli, che sia impossibile avanzare. In realtà l'occhio attento (scientifico, guidato dalla giusta concezione e "allenato" attraverso la sperimentazione) coglie che la roccia ha insenature e conche in cui è possibile puntare per fare leva. Questo significa molte cose: innanzitutto passare da spettatori del cattivo presente (comunisti dogmatici) a costruttori, a ideatori e attuatori di campagne, battaglie e operazioni tattiche per avanzare tappa dopo tappa (concatenazione) nella GPRdiLD. È un cambiamento di concezione ma per molti versi anche di mentalità e personalità. È un cambiamento che mi sta molto entusiasmando (dopo il travaglio iniziale, che ancora a volte fa capolino!).

Entrando nel concreto dell'esperienza, ho tratto particolari insegnamenti dalla propaganda fatta durante la presentazione del Manuale di Autodifesa Legale tenuta recentemente dal P.CARC a Casalgrande (RE), iniziativa a cui ho partecipato e da cui è stato tratto anche un articolo di *Resistenza* di marzo, *Riflessioni su un'assemblea*.

L'articolo fissa due punti importanti che condivido.

1. Nella relazione con le masse (anche durante un'assemblea) un comunista deve osare portare alle masse quello di cui hanno bisogno: cercare di capire di quale orientamento necessitano (generale e particolare) e cosa cercano, anche se non lo sanno chiaramente, non fermarsi a quello che già chiedono apertamente. I comunisti non devono essere timidi e accodarsi alle masse, ma devono osare far sognare, osare indicare la via da seguire, osare sfidare il senso comune (facendo leva sul positivo degli interlocutori) e ribaltarlo, osare promuovere riflessioni, dubbi, domande,

dibattito!

2. Nella relazione con le masse (anche durante un'assemblea) un comunista non deve fermarsi a quello che l'interlocutore dice, ma cercare di capire quello che vuole realmente dire (lo si capisce combinando quello che uno dice con quello che è, capendo in quale contesto vive e l'attività che svolge) e rispondere a questo.

Capire la domanda implicita (e confusa) e dare la risposta esplicita! È il contrario di fermarsi ai limiti di concezione, linea, ecc. dell'interlocutore. È lavorare per linee interne, "entrargli dentro" e spingerlo in avanti.

A questi due punti aggiungo però altri tre aspetti che ritengo di una certa importanza e che possono essere utili a tutti i compagni del Partito che si cimentano nell'azione di propaganda e organizzazione.

1. Durante la conduzione delle iniziative (la conferenza, in questo caso) dobbiamo relazionarci con i nostri referenti non solo al momento del dibattito, ma anche e soprattutto nei ritagli di tempo prima e dopo la conferenza: "attaccare bottone" con chi è già presente prima dell'iniziativa ci permette di raccogliere elementi per comprendere le diverse tendenze e caratteristiche presenti, se non li conosciamo già. Insomma bisogna "annusare l'aria" come i lupi quando sono a caccia, tastare il terreno!

2. Durante il dibattito, per comprendere al meglio le caratteristiche dell'aggregato che abbiamo di fronte e per valorizzare le tendenze positive, *dobbiamo spostare, sfiorarci di spostare, l'attenzione da noi stessi (cosa devo dire, come devono comportarmi, quali conclusioni dovrò tirare, ecc.) alla platea*. Cercare di capirla, studiarla, vedere le dinamiche che si creano nei singoli e nel gruppo, cercar di capire e su questa base coinvolgere e spingere i singoli ad intervenire, anche chiamandoli uno ad uno a prendere la parola (non in modo brusco, ma sereno, disteso, anche scherzoso e facendo

leva sulle caratteristiche specifiche di ognuno, nel limite del possibile) su quello che il dibattito in corso gli suscita (da qui l'importanza di "annusare l'aria" prima dell'iniziativa, di capire chi si ha davanti e di fare attenzione alle dinamiche e reazioni nei singoli e nel gruppo durante l'iniziativa). Capire su cosa far leva con ognuno, incoraggiarlo e aiutarlo a rompere con la timidezza, sfruttando a proprio vantaggio anche il "clima" informale e l'effetto a cascata che questo tipo di intervento crea nel gruppo (uno che non interviene subito quando chiamato, magari interviene dopo anche grazie al fatto che chiamandolo gli hai smosso delle cose dentro: la chiamata può essere un seme che germoglia di lì a poco, dopo qualche intervento e non immediatamente).

Dirigere un'assemblea significa guidare il gruppo lungo la strada che si vuol percorrere, lungo il cammino (in termini di riflessione) che si è deciso di intraprendere durante l'iniziativa e in funzione del raggiungimento degli obiettivi stabiliti, facendo leva sugli avanzati. In sintesi, bisogna operare come quando si dirige (non con spirito burocratico e retorico!) una riunione. Da questo punto di vista l'articolo di *La Voce* 46 sull'utilizzo delle circolari per alimentare la formazione dei compagni, *Usare lo studio delle circolari per la formazione ideologica*, è molto utile anche per la conduzione delle assemblee, beninteso tenendo conto delle differenze.

Riepilogando: l'attenzione deve essere sulla platea e non su noi stessi, solo così si crea un rapporto dialettico con la platea e la si guida nella direzione voluta, facendo leva sugli elementi avanzati. *Il punto centrale da capire è che per dirigere bene un'assemblea dobbiamo adottare la linea di massa, nelle sue due articolazioni: ossia 1. raccogliere le idee sparse tra le masse e riportare alle masse sintesi superiori (anziché accodarsi a quello che dicono) e 2. far leva sulla tendenza positiva (per favori-*

re la partecipazione e l'intervento nel dibattito, quindi per favorire lo sviluppo del legame: il quale, e anche questo è un punto importantissimo, si avvia già *durante* la riunione [tanto più quanto più "entriamo dentro" ai singoli e li coinvolgiamo e, magari, gli facciamo fare una cosa che per loro non è abituale o che non hanno mai fatto, ma che li "libera", come appunto prendere la parola] e non solo dopo!). In questa maniera riusciremo a dirigere l'assemblea e renderla una tappa della nostra costruzione della rivoluzione.

3. Concludere le iniziative con una proposta operativa, che rimandi ad un appuntamento, ad un'altra iniziativa o ad una mobilitazione, a un momento costruttivo ed in concatenazione. Anche qui non essere timidi! E, soprattutto, riprendere i contatti subito dopo l'iniziativa, utilizzando vari strumenti (un appello, un volantino, un numero di *La Voce*): ciò ci permette di affondare il colpo con un intervento più specifico, andando a valorizzare quel compagno o quella compagna che già nella fase del dibattito si è contraddistinto/a per essere una sinistra. *Battere il ferro finché è caldo!*

Tutti questi insegnamenti sono tanto più validi quanto più la platea è composta da esponenti della prima gamba, da elementi avanzati delle masse popolari e da Base Rossa. E, a maggior ragione, se buona parte di essi fanno anche parte della classe operaia. È la seconda gamba (sinistra borghese, autorità, intellettuali presuntuosi, dirigenti sindacali) che spesso non vuol comprendere, è ferma sulle sue posizioni, chiusa, ostile, ecc.: tesa e difendere un ruolo che sta perdendo. Gli elementi avanzati delle masse popolari, invece, si pongono (eccome!) domande e cercano risposte. Impariamo a parlare "al popolo" (anziché avere come punto di riferimento la seconda gamba), a farlo sognare e a legarlo a noi nella lotta per il GBP! Vinceremo!

Compagno Valter

La nostra opera è grande Il contributo di ognuno prezioso

Non concepire il Partito come un organismo già compiuto a cui tu non puoi dare niente. Non avere sfiducia in te stesso, non pensare che tu non hai niente da dare al Partito.

“Non me la sento di diventare dei vostri, non mi sento pronto. Ma come posso dare una mano al Partito?”: diversi sono i compagni che ci pongono questa domanda esplicitamente o implicitamente (ad es. cercano il contatto con noi, esprimono apprezzamenti per le nostre analisi e la nostra linea, ci segnalano delle iniziative interessanti, ecc.). Valorizzarli al meglio è un tassello fondamentale per lo sviluppo della nostra opera, per il suo rafforzamento. Dobbiamo “fare dei contatti, simpatizzanti e membri una macchina di propaganda e di collegamento e raccolta 1. che porti ovunque e in modo via via più adeguato le nostre parole d’ordine, la nostra linea e la nostra concezione e 2. che stabilisca nuovi contatti e valorizzi le collaborazioni” (*La Voce* 48, *Principi, criteri e metodi d’organizzazione*).

Molti sono i modi con cui un compagno può contribuire alla nostra azione pur non candidandosi al Partito (né, più in generale, entrando a far parte di organismi della Carovana del (n)PCI). Ne indichiamo alcuni, per rendere l’idea:

- farci avere il suo indirizzario mail per potenziare la nostra lista di distribuzione,
- aggiornarci sull’andamento della lotta di classe in aziende capitaliste e pubbliche nella sua zona,
- aggiornarci su quanto avviene nella sua zona (smantellamento di industrie, lotte operaie, lotte ambientaliste, ecc.),
- segnalarci iniziative interessanti che si tengono nella sua zona e singoli e/o organismi su cui reputa che è opportuno che noi interveniamo,
- farci avere comunicati, volantini e prese di posizione prodotti da organismi della zona che ritiene utile farci conoscere,
- inviarci resoconti di iniziative e manifestazioni a cui partecipa, segnalandoci le persone interessanti su cui intervenire e i loro recapiti,
- diffondere su Facebook i comunicati del Partito,
- proporre temi da trattare su *La Voce* e inviarci

le sue considerazioni (riflessioni, critiche, proposte) sulla rivista,

- riprodurre e diffondere *La Voce* nella sua cerchia,
- raccogliere e trasmetterci valutazioni e considerazioni sulla nostra propaganda,
- farci sottoscrizioni,
- metterci in collegamento con persone o organismi,
- dare un sostegno logistico per lo sviluppo dell’attività del Partito (ad es. metterci a disposizione seconde case o affittare a suo nome locali per tenere riunioni clandestine, ecc.).

Non dobbiamo attendere che siano i simpatizzanti ad avanzarci proposte circa il loro impiego: spesso non sanno come potrebbero contribuire e non vedono le possibilità di sviluppo che ci sono nella loro zona. Non dobbiamo attendere che sia il simpatizzante ad indicarci i compagni, gli organismi e le situazioni su cui intervenire: dobbiamo essere noi a capirlo ascoltando quello che egli dice, analizzando le informazioni che fornisce, facendogli domande, riflettendo con lui, ecc. È in questo modo che lo portiamo a “vedere” gli appigli, le fessure, le leve che ci sono nella realtà per lo sviluppo della nostra azione. Vivere in un contesto e descriverlo non significa automaticamente “vedere” le possibilità di sviluppo. Anzi spesso i simpatizzanti dicono (ma ciò avviene anche nelle nostre fila) “in generale è così, come dite voi, ma qui, nella mia zona le cose stanno diversamente, la situazione è particolare, difficile, ecc.”: in questo caso dobbiamo aiutarlo a definire quali sono le particolarità della sua zona, perché ogni zona in effetti ha suoi aspetti particolari.

Dobbiamo essere noi a “vedere” riflettendo su ciò che lui dice, a “portarlo a vedere”, ad indicargli la via (avanzargli proposte tenendo conto delle sue caratteristiche: differenziare le linee e valorizzare tutti), a seguirlo. In sintesi, dobbiamo “ascoltare, vedere, portare a vedere,

Guida per le elezioni regionali e comunali di maggio

Come usarle per promuovere la formazione di ACE/ALE e di CSN

Chi guarda alle elezioni regionali (Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Campania e Puglia: più di un terzo degli elettori italiani) e comunali (1.075 comuni di cui 18 capoluoghi di provincia) del prossimo 31 maggio dal punto degli effetti che avranno sul sistema politico borghese italiano, ha materia di riflessione e discussione. Il sistema è bloccato da quando, col golpe bianco dell'aprile 2013, i vertici della RP rifiutarono l'esito delle elezioni di feb-

guidare, raccogliere!". Per fare questo dobbiamo tener presenti tre aspetti:

- le caratteristiche personali e politiche del compagno (la sua storia, il suo profilo),
- i legami che ha con altri compagni, lavoratori, ecc. ma anche con organismi,
- le caratteristiche dell'ambiente (territorio, contesto) in cui è inserito.

Questo ci serve perché "da uno dobbiamo arrivare almeno a tre!": questo è il criterio che deve guidarci. Attraverso un simpatizzante dobbiamo arrivare ad altre persone o organismi (utilizzando al meglio l'attività pubblica che svolgiamo ai fini del lavoro clandestino). Un simpatizzante può aprirci, ad es., le porte di una fabbrica presentandoci due o tre (o più) operai attivi e che hanno la falce e martello nel cuore.

Se si tratta di un "primo contatto" che non conosciamo: per impostare bene l'intervento quando si fa il primo incontro con lui (dunque questo orientamento vale in modo particolare per il lavoro che svolgono le organizzazioni pubbliche della Carovana e per quei compagni del (n)PCI che in esse operano) e instradare su basi giuste e positive il rapporto, bisogna combinare quattro aspetti:

1. raccogliere elementi sul suo profilo personale e politico, sui legami che ha e sull'ambiente in cui è inserito (sono tasselli importanti per definire una linea di intervento e i compiti),
2. illustrargli la storia della Carovana del (n)PCI, le tappe fondamentali e il filo logico che le lega (è utile per fargli capire il percorso

braio (come avevano rifiutato di riconoscere l'esito del referendum del giugno 2011 sull'acqua) e con la benedizione del nuovo capo della Corte Pontificia imposero un governo Letta-Berlusconi rapidamente sostituito dal governo Renzi-Berlusconi, più omogeneo e dinamico. I parlamentari rumoreggiano ma subiscono ogni affronto sotto il ricatto di elezioni anticipate, che spazzerebbero via gran parte dei parlamentari attuali. Il governo attua

che abbiamo fatto, l'orientamento che ci ha guidato [dunque il suo senso] e la serietà del lavoro svolto e che conduciamo),

3. illustrargli il nostro preciso piano d'azione (non essere timidi, non aver paura che egli scappi se andiamo a fondo nel ragionamento, smontando anche le sue obiezioni: le persone vengono a noi perché vogliono cambiare le cose e tanto più illustriamo l'analisi della situazione e la strada da seguire per avanzare nella lotta per il socialismo, tanto più le conquistiamo! Bisogna contrastare le tendenze a "dircela tra di noi" pensando che gli elementi avanzati delle masse popolari non possano capire, che "agli operai non interessano la teoria e l'analisi della situazione, a loro interessano solo cose pratiche, concrete, immediate"),

4. affidargli compiti alla sua portata (non limitarsi alla discussione politica, ma "metterlo a contribuzione", valorizzarlo, testarlo: fargli vedere che ha qualcosa con cui può contribuire alla nostra opera).

Questi sono alcuni principi, criteri e metodi fondamentali per costruire la nostra macchina di propaganda, collegamento e raccolta. Dobbiamo applicarli sistematicamente. Avanzando nella sperimentazione arriveremo ad arricchirli e a rendere la nostra pratica ancora più incisiva.

Le masse popolari sono la nostra risorsa infinita!

Organizzare, organizzare, organizzare e, ancora, organizzare imparando dall'esperienza e dal suo bilancio!

Federico E.

senza né ritengo né progetto il programma comune della borghesia imperialista, ma è frenata dalle divisioni che dilanano la Corte e dalla mancanza di una maggioranza parlamentare coesa, non sfrutta né i vantaggi dell'adesione ai gruppi imperialisti franco-tedeschi né quelli dell'adesione ai gruppi imperialisti americani. Un probabile crollo della partecipazione al voto (analogo a quello delle elezioni regionali dell'Emilia-Romagna di novembre 2014) aumenterà la tensione ma probabilmente non determinerà da solo una rottura del blocco.

A noi le prossime elezioni interessano per quanto ne possiamo ricavare ai fini della creazione delle condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare. Le elezioni creeranno ottime occasioni (assemblee, comizi, trasmissioni, ecc.) per noi comunisti per fare propaganda. Come tutte le campagne elettorali, sono periodi in cui i gruppi delle stesse classi dominanti in contesa tra loro accendono nel loro interesse l'attenzione delle masse popolari per la gestione del paese: cercando di deviarla su questioni secondarie ma anche con molte denunce e promesse. Noi comunisti, anche dove non ci sono nostri candidati, dobbiamo approfittarne mobilitando le forze già disponibili per portare tra le masse popolari il nostro orientamento, per individuare in ogni ambiente e raggruppamento la sinistra, per stabilire contatti: contatti che dobbiamo sviluppare e rafforzare dopo le elezioni, spingendo ognuno a fare per la rinascita del movimento comunista quello che è già disposto a fare, il meglio che è già capace di fare e guidandolo a partecipare ad attività che ne elevino la coscienza, accrescano la sua fiducia in se stesso, nel Partito e nella causa e lo leghino più strettamente alla rinascita del movimento comunista.

Dobbiamo in ogni occasione combinare la denuncia del corso delle cose (concentrando l'attenzione sugli aspetti principali, riconducendo a questi gli aspetti secondari messi in primo piano dai candidati borghesi) con l'indicazione della prospettiva che favorisce la rivoluzione socialista: l'organizzazione delle masse popula-

ri e l'orientamento a costituire un proprio governo d'emergenza: la linea del GBP.

Bisogna denunciare la collaborazione delle amministrazioni locali uscenti gestite dai partiti delle Larghe Intese (PD, FI e liste succursali e ausiliarie) con il governo centrale della Repubblica Pontificia e con le sue agenzie locali (prefetture, questure, comandi delle Forze Armate, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, uffici imposte, ecc.), la loro sottomissione alle direttive della Corte Pontificia, dell'Unione Europea, della NATO (basi militari NATO e USA) e della borghesia imperialista e degli speculatori a danno della popolazione.

Questo vale ancora più per le Amministrazioni gestite dalla Lega Nord. Per anni ha fatto proclami per le autonomie locali e contro la sottomissione al Governo di Roma. Nella realtà le sue Amministrazioni Locali si sono sottomesse in tutto e per tutto alle ingiunzioni dei governi della RP, della UE e hanno contribuito aggravandola alla politica delle autorità centrali di persecuzione degli immigrati e di lesione dei diritti dei lavoratori più poveri.

I gruppi che fanno capo alla sinistra borghese saranno contesi tra coalizzarsi con il Partito Democratico per conservare posizioni di potere e privilegi e presentare proprie liste. Il M5S farà denuncia su grande scala contro tutti. Bisogna approfittare di queste liste per mostrare che solo l'organizzazione autonoma delle masse popolari e la loro iniziativa contro le imposizioni del governo centrale e dell'UE tutela gli interessi delle masse popolari e per vincolare il più pubblicamente possibile i candidati a impegni precisi e verificabili, pratici. Per fare un'opera efficace, dobbiamo indicare, entrando nei dettagli quanto più ne siamo capaci (ed è un terreno su cui mobilitare esperti disponibili), quante cose è possibile fare con le forze locali se si osa rompere con l'obbedienza, la sottomissione e la rassegnazione.

Dobbiamo spiegare che in ogni zona le masse popolari, se si organizzano costituendo organismi operai (OO) in ogni azienda capitalista e organismi popolari (OP) in ogni azienda pub-

blica e in ogni zona d'abitazione, possono imporre Amministrazioni Locali d'Emergenza (indurre con le buone o le cattive le Amministrazioni Locali a mettere gli interessi delle masse popolari davanti agli ordini del governo) e contribuire al movimento per costituire un governo nazionale d'emergenza, il Governo di Blocco Popolare. Ogni mobilitazione per fare fronte alla riduzione e al peggioramento dei servizi, alla riduzione dei posti di lavoro, alla distruzione del territorio, alla speculazione e al malgoverno, deve diventare occasione per organizzarsi, per costituire OO e OP: più stabili e solide saranno tanto meglio sarà, tanto più efficace la loro attività. Ogni zona è in grado di contribuire al movimento "cambiare il paese

costituendo il GBP". È invece un'illusione pensare di riuscire a cambiare stabilmente il corso delle cose isolatamente nella propria zona o nella propria città, mentre il paese va allo sfascio travolto dalla crisi generale del capitalismo, vittima delle manovre della borghesia imperialista e del clero che cercano di protrarre il loro dominio e i loro affari nonostante la crisi generale del capitalismo, sottomesso a ogni tipo di sfruttamento e speculazione sotto il tallone delle autorità della Repubblica Pontificia, dell'Unione Europea, della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti (FMI, NATO, ecc.).

Bisogna chiedere a ogni candidato se si impegna a fare in ogni campo gli interessi delle

Lega Nord e scimmiettatori del fascismo

La Lega Nord ha ormai interiorizzato il suo fallimento sul terreno del federalismo e delle autonomie locali. Di fronte al procedere della crisi generale del capitalismo è ripiegata sul razzismo contro gli immigrati e qui ha trovato un'intesa con i gruppi che scimmiettano il fascismo del secolo scorso: Casa Pound Italia e altri.

Nulla di originale. In tutti i paesi imperialisti la borghesia promuove su grande scala la mobilitazione reazionaria delle masse popolari contro gli immigrati. Il numero e la miseria degli immigrati sono destinati ad aumentare perché il loro esodo è un aspetto della crisi generale del capitalismo, della ricolonizzazione e della diffusione di guerre endemiche. Lega Nord e fascisti del XXI secolo si accodano alla borghesia imperialista e prestano il loro servizio, da ausiliari.

La Repubblica Pontificia, come tutti gli Stati imperialisti, promuove la mobilitazione reazionaria delle masse popolari direttamente, attraverso i suoi governi. Ma non è da escludere che la Lega Nord e i gruppi fascisti si ricavano una loro nicchia, per imprese criminali marginali della mobilitazione reazionaria. L'aggressione al Centro Gastone Dordoni di Cremona del 18 gennaio scorso è un caso esemplare.

Bisogna decisamente adottare verso Lega e gruppi fascisti la linea indicata nella manchette di pag. 19 di *La Voce* 48. Bisogna combattere nelle nostre file la tendenza a ridurre la lotta contro Lega Nord e fascisti a una guerra tra bande e l'idea che la guerra tra bande è qualcosa di positivo ma che noi non pratichiamo per debolezza o viltà. Praticano la guerra tra bande, dalla parte delle masse popolari, quelli che, o per arretratezza nella concezione o per debolezza morale (quelli che dopo lo "scontro eroico" ritornano alla vita abituale "canne, birra e sesso", "droga, sesso e rock-and-roll"), non conducono una guerra sistematica, di prospettiva e vincente per soffocare o prevenire la mobilitazione reazionaria delle masse popolari (nell'ambito di questa guerra l'azione militante contro il singolo, il gruppo e la sede esiste, ma ha un ruolo di quart'ordine e, se si conduce la guerra, la si fa con metodo e si vince). Tenere presente che molti di questi passano facilmente da un campo all'altro, stante le affinità ideologiche di fondo. Bisogna tracciare, propagandare e praticare la linea "promuovere la mobilitazione rivoluzionaria nei terreni delle masse popolari fertili per la mobilitazione reazionaria" (in particolare "organizzare gli immigrati e la loro unità con i locali contro la borghesia e le sue autorità e istituzioni" e così prevenire la mobilitazione reazionaria).

masse popolari (in ogni caso concreto indicare gli interessi delle masse popolari concretamente già colpiti) e valutare se il suo impegno è affidabile: cosa ha fatto finora e cosa sta facendo. Se fa capo a liste o partiti complici del governo o delle passate amministrazioni, come concilia la sua appartenenza e il suo impegno. Bisogna chiedere a ogni personaggio che gode di prestigio, consenso e seguito, di farsi promotore dell'organizzazione delle masse popolari, di sostenere l'attività delle OO e OP che già esistono mettendo a disposizione consulenze, locali, denaro, relazioni; di costituire dovunque vi è un certo numero di personaggi del genere Comitati di Salvezza Nazionale (CSN) con il compito di mobilitare le masse popolari a organizzarsi, sostenere l'attività delle OO e OP, orientarle a coordinarsi tra loro a livello locale e nazionale per costituire il GBP.

Bisogna sostenere solo i candidati che danno affidamento di impegnarsi a promuovere ACE e ALE, di promuovere la creazione di CSN, di assumere il ruolo di CSN: sostenerli con impegni precisi su cui faremo leva dopo le elezioni.

Cosa possono fare le Amministrazioni Locali d'Emergenza?

Davanti a ogni ordine di riduzione di servizi implicito nel taglio dei finanziamenti, l'Amministrazione Comunale

- può e deve mettere in atto direttamente forme di protesta, opposizione e ostruzionismo (boicottaggio, sabotaggio e ritardo) dell'esecuzione delle disposizioni governative,

- può e deve far marciare a ogni costo i servizi facendo debiti, procrastinando pagamenti, emettendo propria moneta a corso locale (buoni),

- può e deve mobilitare e organizzare, servendosi anche delle risorse, del prestigio e delle relazioni dell'amministrazione comunale, la popolazione (a partire dalla parte della popolazione che sarebbe direttamente colpita dalla riduzione o dal peggioramento dei servizi, ma promuovendo la più ampia solidarietà facendo leva anche sui legami di vicinato e sul campanilismo):

- a protestare contro le autorità governative per la misura,

- a non pagare le tasse o ritardare il pagamento,

- a pagare le tasse direttamente all'amministrazione comunale che rilascerà ricevute e provvederà alla protezione contro eventuali contromisure governative.

Un'Amministrazione Comunale può e deve

- aprire nuovi cantieri di servizi pubblici e di produzione di beni e servizi usando le risorse del Comune ed emettendo moneta a corso locale,

- coordinarsi con altre Amministrazioni Comunali per raggiungere i risultati indicati unendo le forze,

- promuovere coordinamenti e intese per costituire un governo nazionale d'emergenza.

Fare a livello dell'intero paese denuncia della condotta del governo e propagandare la propria attività per promuovere analoghe iniziative da parte di altre AC e prevenire o neutralizzare la diffamazione e l'intossicazione messe in atto dal governo e dai suoi sostenitori.

Le piccole misure, isolate l'una dall'altra, servono a poco o a nulla. Invece ogni genere di misura è utile se sono tutte usate, in sinergia e in concatenazione, per sostenere la grande impresa di costituire il GBP.

L'Amministrazione Statale, in particolare i suoi organi periferici e locali (prefetture, questure e commissariati, comandi delle Forze Armate, dei CC e della Guardia di Finanza, uffici delle imposte, ecc.) funziona grazie a una infinità di prestazioni e adempimenti delle Amministrazioni Locali. Quindi queste hanno in mano mille forme di pressione, che devono mettere in atto.

Consiglieri, sindaci ed esperti volenterosi che conoscono le cose mille volte meglio di noi certamente troveranno altre vie di lotta, noi con loro potremo farle conoscere e generalizzare. Come potremo coalizzare tra loro le ACE e ALE per contrastare con efficacia maggiore le restrizioni e imposizioni governative e rafforzare e moltiplicare le OO e OP e sostenerle nelle loro "mille iniziative di base".

Le Amministrazioni Locali, i sindaci, i con-

siglieri possono dare un importante contributo al compito politico del momento: trasformare l'opposizione delle masse popolari in una forza politica, darle coscienza e organizzazione perché senza coscienza e organizzazione l'opposizione e il risentimento contro il governo che si esprimono nell'astensione dal voto e nella partecipazione alle manifestazioni di protesta, non sono ancora una forza politica, non sono una forza capace di prendere il potere e governare, esprimere un proprio governo d'emergenza del paese. Sempre meno i vertici della Repubblica Pontificia si reggono grazie al loro prestigio e al consenso che riscuotono: sempre più si reggono grazie alla disorganizzazione delle masse popolari, all'opera di diversione e intossicazione che la borghesia e il clero conducono tra le masse popolari. Non a caso ricorrono su scala crescente alla repressione per impedire la crescita di coscienza e organizzazione.

Nonostante la forza di questo sistema di diversione, di intossicazione e di repressione, una parte crescente delle masse popolari è contro la Repubblica Pontificia. Il compito politico del momento consiste nel trasformare l'opposizione delle masse popolari in una forza politica.

Disobbedire al governo centrale deve diventare un impegno per gli amministratori locali. Bisogna boicottare nelle elezioni i partiti che non impegnano i loro candidati a boicottare le misure antipopolari del governo centrale. La disobbedienza al governo centrale non è né uno sport né una virtù: è una linea da seguire in ogni caso e circostanza in cui il governo centrale chiede e ha bisogno della collaborazione delle Amministrazioni Locali per attuare le sue misure antipopolari.

Una Amministrazione Locale non deve considerare la legge come un ostacolo insormontabile. Quello che ha materialmente i mezzi per farlo, deve farlo: che sia poi il governo a doverle correre dietro con diffide, denunce, commissariamenti.

I sindaci e gli amministratori locali spesso agitano il commissariamento come deterrente per impegnarsi in attività a favore delle masse

popolari. Certo, il governo di Roma può nominare commissari governativi al posto degli amministratori locali. Ma più ne nominerà, maggiori saranno i guai in cui si caccerà. Ogni amministratore dovrà far faccia alle masse popolari che l'amministrazione esautorata avrà mobilitato e spinto a organizzarsi. I sacrifici a cui i commissari governativi costringeranno parti crescenti della popolazione, si tradurranno in mobilitazione contro il governo dei vertici della Repubblica Pontificia, renderanno sempre più difficile il governo del paese. La nomina di commissari non deve essere uno spauracchio per le Amministrazioni Locali. In realtà nominando commissari il governo si dà la zappa sui piedi.

Quello che diciamo per gli esponenti delle Amministrazioni Locali e per i consiglieri, vale tanto più per i deputati e senatori, per i deputati europei del M5S e dei gruppi della sinistra borghese che non si rassegnano a servire la borghesia imperialista e il clero. Il M5S ha perso seguito e voti alle elezioni europee di maggio 2014 perché dopo le elezioni politiche di febbraio 2013 i suoi parlamentari hanno perso tempo e disperso forze in manovre inutili per le masse popolari, perché le Amministrazioni Comunali M5S anziché diventare Amministrazioni Locali d'Emergenza, sono restate semplici appendici locali del governo dei vertici della RP: il sindaco di Parma, Pizzarotti, lo ha perfino proclamato: "non posso farci niente".

Non è con proposte e manovre nel Parlamento di Roma o nel Parlamento Europeo che combineranno qualcosa di positivo per le masse popolari. Non fa alcuna differenza con chi si accordano. Quelli del M5S che si affannano a trovare una qualche alleanza per ripetere nelle commissioni del Parlamento Europeo quello che hanno fatto nel Parlamento Italiano o sono opportunisti inveterati o sono ingenui. Il Parlamento Europeo conta ancora meno del Parlamento Italiano. Le loro proposte e i loro maneggi nel Parlamento Europeo, per le masse popolari valgono ancora meno delle propo-

ste e dei maneggi che fanno nel Parlamento Italiano. Se si ostinano su questa strada, perderanno definitivamente e giustamente la fiducia che una parte delle masse popolari ha accordato al M5S nelle elezioni politiche del 2013. Faranno la fine dell'IdV (Italia dei Valori) di Di Pietro o peggio ancora.

Gli eletti nella lista del M5S al Parlamento Europeo come gli eletti al Parlamento Italiano e gli amministratori e consiglieri comunali e regionali possono valorizzare il credito che hanno avuto e quindi far crescere anche la fiducia delle masse popolari in loro, se le immunità e le risorse di cui godono le impiegano contro le forze della repressione che i vertici della RP su scala sempre più larga scatenano contro le masse popolari; se le forze e le risorse che hanno avuto le impiegano per creare e rafforzare l'unica reale via d'uscita delle masse popolari dal marasma creato dalla crisi generale del capitalismo; se le impiegano per promuovere la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari, per moltiplicare il numero delle organizzazioni operaie e popolari (OO e OP), per elevare la forza e sviluppare il coordinamento delle OO e OP, per far prevalere tra le OO e OP l'orientamento a costituire un proprio governo d'emergenza, il Governo di Blocco Popolare.

Questa è per le masse popolari la sola via d'uscita dalla crisi generale del capitalismo, la sola via per evitare la catastrofe di miseria e di sangue in cui le affoga la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti. La borghesia imperialista e il suo clero cercano di conservare ad ogni costo i loro privilegi e il loro sistema di relazioni sociali e internazionali. La guerra che il governo fascista che la CI ha installato a Kiev conduce in Ucraina contro le masse popolari, il colpo di Stato strisciante che la CI fomenta da quasi quattro mesi a questa parte in Venezuela contro la rivoluzione bolivariana, la devastazione che ha già causato in Siria, in Libia, in Iraq, nell'Africa del Nord e in molti altri paesi, mostrano dove portano le manovre della Comu-

nità Internazionale dei gruppi imperialisti. Questa congrega di criminali e di assassini porta il mondo verso una nuova guerra mondiale se non è fermata in tempo da una nuova ondata della rivoluzione proletaria che instaura il socialismo nei paesi imperialisti.

Oggi gli eletti nella lista del M5S e delle liste della sinistra borghese come tutte le persone che hanno seguito e prestigio tra le masse popolari possono svolgere un ruolo di grande importanza, storico. Possono e devono usare le forze e le risorse di cui dispongono, le conoscenze, il prestigio, le relazioni e il denaro che hanno per chiamare le masse popolari a mobilitarsi e organizzarsi e sostenere le organizzazioni operaie e popolari (OO e OP) che si formano perché diventino le nuove autorità pubbliche di cui le masse popolari hanno bisogno. Devono costituirsi a livello locale o a livello nazionale in Comitati di Salvezza Nazionale che chiamano le masse popolari a mobilitarsi e organizzarsi perché sorgano numerose le organizzazioni operaie e popolari che agiscono come nuove autorità locali, difendono le aziende che i padroni vogliono chiudere, delocalizzare o ridurre, danno il via ai lavori di manutenzione del patrimonio edilizio e delle opere pubbliche, pongono fine alla grandi opere frutto della speculazione, avviano ovunque i lavori necessari a salvaguardare il territorio, sviluppano le produzioni necessarie e pongono fine a quelle inutili o dannose, si occupano seriamente della lotta contro l'inquinamento, assegnano le case vuote a chi ne ha bisogno, impediscono gli sfratti e il taglio dei servizi, la chiusura di ospedali, ambulatori e scuole, prendono i provvedimenti necessari affinché ogni adulto abbia un lavoro dignitoso e ogni persona abbia quanto necessario per vivere. Le masse popolari organizzate possono fare tutto questo se le OO e le OP si coalizzano e coordinano fino a rendere il paese ingovernabile ai governi emanazione dei vertici della RP e costituire un Governo di Blocco Popolare.

Contrariamente a quanto hanno cercato

Il nuovo PCI deve essere clandestino

A difesa della "settimana discriminante"

“Costruire il Partito comunista nella clandestinità e dalla clandestinità tessere la rete di relazioni e di influenze con cui il Partito comunista dirige la lotta della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari del nostro paese per la conquista del potere (per l’instaurazione del socialismo)” è un tratto distintivo del nuovo Partito comunista italiano fin dalla costituzione nel gennaio 1999 della Commissione Preparatoria del congresso di fondazione e dal lancio del piano in due punti (elaborazione del Programma e costituzione di Comitati di Partito) per preparare il congresso.

Più volte (*Manifesto Programma* cap. 3.4., *La Voce* 1 e vari numeri successivi) e da più lati abbiamo illustrato la natura e i motivi della clandestinità del Partito, che nel nostro gergo chiamiamo “settimana discriminante”. Non c’è obiezione che ci è stata fatta da compagni e avversari a cui non abbiamo dato risposte esaurienti, dopo aver attentamente esaminato l’obiezione e i suoi motivi alla luce della nostra esperienza, delle condizioni attuali della lotta di classe, dell’esperienza nazionale e internazionale del movimento comunista. Ogni obiezione è stata tra noi membri del Partito discussa senza preclusioni e preconcetti, “fino in fondo”.

Ancora oggi le obiezioni alla clandestinità sono numerose tra i nostri avversari ma anche tra i nostri simpatizzanti e tra le parti avanzate delle masse popolari, attive nelle forme spontanee della lotta di classe. Gran parte delle obiezioni che ci vengono fatte si riducono a due.

1. Operando nella clandestinità è impossibi-

di far credere con la campagna di intossicazione fatta dopo le elezioni europee del maggio 2014, queste elezioni non hanno rafforzato Renzi e la sua cricca. Al contrario hanno mostrato che il loro prestigio e il loro seguito presso le masse popolari sono minori di quelli di cui godeva la banda Berlusconi, perché il prestigio e il seguito dei vertici della Repubblica Pontificia sono diminuiti e

le svolgere un efficace lavoro di massa: di promozione e organizzazione, di orientamento e direzione delle lotte delle masse popolari.

2. Costituendovi voi stessi nella clandestinità, vi tirate addosso la repressione e vi ponete in condizioni che rendono possibile una deriva militarista: un partito comunista diventa clandestino solo quando la borghesia vieta ai comunisti di svolgere attività politica legalmente.

A grandi linee a quelli che formulavano obiezioni del primo tipo, abbiamo fatto osservare che non solo la nostra esperienza ma anche l’esperienza di molti altri partiti comunisti, a incominciare dal Partito di Lenin e di Stalin, vincitore della Rivoluzione d’Ottobre e costruttore dell’Unione Sovietica, dimostrano il contrario. Mentre nessuno dei partiti comunisti che si sono accontentati dell’attività politica legale ha mai instaurato il socialismo, anzi messi dalle circostanze in condizioni che richiedevano l’assunzione del potere, si sono mostrati non adeguati ai loro compiti.

Ai compagni che formulavano obiezioni del secondo tipo, abbiamo fatto osservare che ritenere che la borghesia e il clero non perseguitano e reprimono i comunisti se questi operano “alla luce del sole”, vuol dire o avere illusioni sulla natura della lotta di classe e sulla resistenza che la borghesia e il clero oppongono al loro tramonto o avere una ben misera concezione del lavoro che i comunisti devono svolgere: ridurli a promotori di lotte rivendicative, animatori sociali, portavoce nelle istituzioni delle democrazie borghesi delle richieste delle masse popolari (sponda politica delle lotte ri-

continueranno a diminuire. Le masse popolari hanno sempre più bisogno di un centro di direzione che trasformi la loro opposizione ai vertici della Repubblica Pontificia in una forza politica. Questa è stata la lezione delle elezioni europee del 2014. Questa sarà anche la lezione delle elezioni amministrative per prossimo maggio.

Vera Z.

vendicative). Vero invece è che quando la classe dominante li mette fuori legge, allora “tutti” (nella parte attiva delle masse popolari) riconoscono che i comunisti hanno ragione a continuare a operare nella clandestinità. Ma non è giusto, diciamo noi, che i comunisti subdordinino la loro condotta all’opinione dei “tutti”. Da una parte la clandestinità non si improvvisa: organizzare la propria attività dopo che si è messi fuori legge, quindi quando il nemico ha l’iniziativa in mano, comporta un lungo lavoro che distoglie dalla direzione delle lotte delle masse, cioè di fatto la paralisi dell’attività politica del partito; dall’altra la classe dominante si permette di mettere fuori legge i comunisti se reputa di rendere con questa misura difficile se non impossibile la loro opera: è quindi evidente il nostro interesse a prevenire questa misura e a impedirla, rendendo chiaro che la nostra attività comunque continuerà e semmai l’unico effetto di quella misura sarà accrescere il consenso della parte attiva delle masse popolari verso il nuovo PCI. Capire l’importanza e la necessità della clandestinità oggi non è “spontaneo”, richiede un alto livello di coscienza, la capacità di pensare e non avere remore opportuniste che portano a non vedere quello che fa comodo non affrontare. Questo spiega anche perché le nostre file crescono lentamente e la cosa non ci spaventa.

Quanto alle derive militariste e al nostro legame reale o possibile (rischio) con le Brigate Rosse o con la deviazione che ha portato le Brigate Rosse alla sconfitta, abbiamo fatto osservare e facciamo osservare due cose:

- ogni organizzazione comunista è per la natura della lotta di classe esposta al rischio di derive: la deriva militarista non è un pericolo maggiore della deriva parlamentarista, sindacalista e di altre derive riformiste. Le derive si prevengono lottando contro le deviazioni, con la “lotta tra le due linee” nel partito, non illudendosi di escludere una deviazione perché ci si getta in un’altra.

Quanto poi alle Brigate Rosse, dopo l’atten-

ta analisi che abbiamo fatto della loro nascita, della loro natura e delle cause della loro sconfitta, non ci resta da dire che torna a onore delle Brigate Rosse il fatto che i nostri avversari non trovano negli avvenimenti del passato altro termine di paragone che le BR per caratterizzare il (n)PCI: vuol dire che di esse resta vivo nel senso comune l’apporto creativo che hanno dato al movimento comunista: l’indicazione che bisognava superare la linea seguita dal vecchio PCI fallimentare ai fini dell’instaurazione del socialismo.

La mancanza di una concezione d’assieme, la mancanza di progettualità, la mancanza di strategia e di piani fanno parte delle condizioni in cui le classi dominanti relegano le classi sfruttate e gli Stati dominanti relegano i popoli oppressi. È una caratteristica delle classi e dei popoli oppressi, delle donne rispetto agli uomini, dei giovani rispetto agli adulti, ecc.: un marchio, l’aspetto spirituale e psicologico dell’oppressione. Questo marchio permane anche nella società borghese: benché la società borghese crei oggettivamente le condizioni per la fine della divisione dell’umanità in classi sociali; benché abbia reso la divisione in classi sociali un ostacolo al progresso mentre nella storia passata, nelle lunghe barbarie visute dall’uomo, è stata una condizione di progresso; benché essa dichiari che gli uomini sono eguali e abbia rivestito con la democrazia borghese il monopolio della violenza detenuto dallo Stato. La borghesia, il clero, la sinistra borghese si sono ridotti a nascondere e ciecamente negare la realtà della divisione e oppressione di classe, di genere e nei rapporti internazionali, come i bambini negano l’evidenza (ma, sia detto tra parentesi, proprio questa cieca negazione dell’evidenza indica che l’evidente realtà ha i giorni contati, è “storicamente superata”).

Tra i membri delle classi della società borghese che il sistema di relazioni sociali esclude dalle attività superiori dell’uomo, solo alcuni individui, per una combinazione di fortunate

Rivoluzionari di professione Un'istituzione indispensabile di ogni partito comunista

(Da *Rapporti Sociali* n. 31/32, dicembre 2002)

Chi non ha letto *Rivoluzionaria di professione* di Teresa Noce farebbe bene a leggerlo. È un libro semplice (disponibile presso le Edizioni Rapporti Sociali) in cui Teresa Noce racconta la sua vita, come da sartina passa a diventare prima comunista, poi rivoluzionaria di professione (funzionaria del PCI) e compie la sua vita attraverso la semiclandestinità fino al 1926, poi la clandestinità e nell'esilio in URSS, in Francia e altrove, fino al rientro in Italia dopo la Resistenza. Esiste un certo numero di altri libri di memorie di lavoratori (Vaia, Germanetto, Colombi, ecc.) che sono passati da semplici operai (muratori, metalmeccanici, camerieri d'albergo, ecc.) a comunisti e poi a rivoluzionari di professione. Lavoratori che hanno dato un'impronta incancellabile al movimento comunista italiano, lo hanno portato ad un livello da cui dovrà partire il nuovo partito comunista. Infatti i "rivoluzionari di professione" sono stati una delle componenti dell'alto livello raggiunto dal movimento comunista in Italia prima che i revisionisti, capitanati da Togliatti, riuscissero a deviarlo nelle secche della collaborazione di classe e della subordinazione all'oligarchia finanziaria e al suo regime DC. Operaie e operai, giovani in generale, ma non sempre, hanno abbandonato il loro posto di lavoro e hanno fatto dell'attività di partito la loro vita, a tempo pieno. Hanno dedi-

circostanze sfuggono alla condanna che la borghesia impone alle classi oppresse. Il Partito comunista li raccoglie, li forma intellettualmente e moralmente (RMI) e li inserisce in organismi capaci di pensare e agire. Questo rende il Partito comunista capace di dirigere la parte avanzata delle classi oppresse, quella attiva nelle forme elementari e spontanee della lotta di classe.

Il partito dirige non per designazione, non per proclamazione fatta dal Partito sebbene il Partito debba dichiarare la sua volontà e la sua aspirazione a dirigere e darsi i mezzi per farlo, non per accettazione dichiarata della direzione

cato al lavoro rivoluzionario non solo, come fanno i normali membri del partito e i suoi collaboratori, quel tempo e quelle energie che avanzavano dopo aver lavorato in fabbrica, nei campi, in una qualche azienda, ma, in più di questo, anche tutto il tempo che i loro compagni continuano a trascorrere sul posto di lavoro. Come fanno tanti emigranti, hanno abbandonato le famiglie di origine, o si sono portati dietro le famiglie che avevano formato e sono diventati "truppe mobili" del partito, disposti ad andare dove il partito aveva bisogno di loro, a ritornare "in produzione" quando il partito aveva bisogno di un operaio comunista inserito in un'azienda o quando altre condizioni lo rendevano necessario. In questo modo gli operai sono diventati il nocciolo duro e stabile del partito, la gran parte dei quadri intermedi e una buona parte dei quadri dirigenti. E hanno trasfuso nel partito, nel lavoro di direzione, nel lavoro di elaborazione, nel lavoro di massa del partito le qualità migliori dell'operaio comunista, dell'operaio rivoluzionario. Quelle qualità che difficilmente si imparano in una scuola di partito. Quelle qualità frutto della combinazione tra la psicologia creata dalla pratica sul lavoro e fuori dal lavoro dell'operaio dell'azienda capitalista e il patrimonio teorico del movimento comunista. Perché rivoluzionario di professione,

del Partito da parte della parte organizzata delle classi oppresse, benché tale accettazione sia un indice e un fattore di avanzamento. Dirige principalmente perché con la sua attività porta le masse, la parte più attiva a constatare che la sua direzione è giusta, che grazie alla direzione del Partito riesce a realizzare le sue aspirazioni, si pone obiettivi sempre superiori. Il Partito comunista è capace di questo perché recluta nelle sue file solo quei lavoratori, quelle donne e quei giovani che sono decisi e capaci di dedicarsi senza riserve alla causa.

Vera Z.

(funzionario del partito) non vuole dire solo un uomo o una donna che si dedicano a tempo pieno al lavoro di preparazione della rivoluzione e a fare la rivoluzione, ma anche un uomo o una donna che sono messi nelle condizioni di imparare a fare la rivoluzione, di assimilare il patrimonio teorico del movimento comunista, di imparare lavorando a fianco di compagni già esperti, di raccogliere dalla viva voce di altri compagni la loro esperienza. Formarsi non è perdere tempo, sottrarre tempo al lavoro di partito: è un aspetto essenziale dei doveri del rivoluzionario di professione. Il partito mette il rivoluzionario di professione in condizione di formarsi in modo professionale, sistematico, di acquisire quegli indispensabili strumenti culturali che la borghesia, anche nei più progrediti e ricchi paesi imperialisti, nega alla massa dei lavoratori. Persino nella finanzia che il governo Berlusconi approva in questi giorni ci sono tagli alla scuola pubblica: le scuole dove mandano i loro rampolli non vengono mai toccate, per queste le risorse non mancano mai.

In questa maniera i partiti comunisti hanno assorbito i figli migliori della classe operaia e ne hanno fatto dei dirigenti. Nei vecchi partiti socialisti, come in Italia nel PSI, gli operai dirigenti erano mosche bianche. Si trattava di rarissimi casi di operai particolarmente dotati (esempi famosi a livello internazionale furono Joseph Dietzgen e August Bebel) che erano riusciti, rubando tempo al sonno e ad altre attività, a farsi una cultura. Il dirigente normale era un professore, un avvocato, un maestro di scuola, uno studente, un giornalista, un benestante, uno scrittore, un medico, un farmacista: insomma persone che per la posizione che occupavano nella società borghese (e precisamente perché non erano proletari e tanto meno operai) possedevano un certo patrimonio culturale e, i migliori, lo ponevano al servizio della causa del socialismo; i peggiori si servivano del movimento socialista per fare carriera, per imparare a governare e dirigere gli uomini, come trampolino di lancio. In questa situazione, anche l'operaio particolarmente dotato, quando riusciva ad assimilare un patrimonio culturale sufficiente per diventare dirigente, aveva come suo modello

il dirigente non-operaio, che costituiva il 95% dell'ambiente di partito di cui entrava a far parte. Anche questo lo spingeva ad allontanarsi dai suoi vecchi compagni di lavoro. Nel suo libro pubblicato giusto cento anni fa nel 1902 *Che fare?*, un vero "manuale del comunista", Lenin esalta il rivoluzionario di professione, il lavoro professionale svolto per la causa della rivoluzione socialista e mostra, cosa ovvia per noi che oggi conosciamo l'esperienza dei partiti comunisti, ma non ovvia allora, che solo un partito che si procura i mezzi per mantenere i suoi "funzionari", può formare al lavoro rivoluzionario e in particolare al lavoro di dirigenti rivoluzionari schiere di operai e può avere il grosso del suo quadro dirigente composto di operai e proletari. La proletarianizzazione del partito, il partito "avanguardia organizzata della classe operaia" ha come componente indispensabile i rivoluzionari di professione. Chiunque oggi si dichiara comunista non per posa da ribelle o per farsi bello dell'eroismo e delle vittorie del movimento comunista, ma sinceramente e con convinzione, non può prescindere dalla esperienza storica del movimento di cui dichiara di entrare a far parte: è la sua "identità comunista". I rivoluzionari di professione sono un aspetto prezioso e irrinunciabile di quella esperienza.

È ovvio che la borghesia abbia schiumato rabbia contro questa istituzione dei partiti comunisti che riduceva i suoi canali di influenza ideologica e morale e di infiltrazione nei partiti comunisti. I trozkisti si sono fatti i portavoce specifici di questa rabbia della borghesia contro i rivoluzionari di professione. Si sono in qualche modo aggiunti agli anarchici nel cercare di mobilitare demagogicamente contro la causa del comunismo e i suoi "funzionari" l'indignazione popolare contro i funzionari borghesi portavoce dell'oppressione padronale con cui ogni elemento delle masse popolari si scontra. Come cercano di mobilitare contro i soldati della rivoluzione l'indignazione delle masse popolari contro i soldati che impongono l'oppressione della borghesia, contro la giu-

stizia proletaria il rigetto delle masse popolari contro la giustizia che impone i privilegi e la volontà della borghesia. Chiunque ha sentito parlare per più di dieci minuti un trozkista (parlo dei trozkisti formati, non degli sprovveduti che, alla ricerca di un'organizzazione comunista, sono incappati in un gruppo di trozkisti e non sono ancora arrivati ad avere abbastanza nausea delle loro maldicenze contro il movimento comunista e le sue conquiste e vittorie da cambiare aria), dunque chiunque ha sentito parlare per più di dieci minuti un trozkista, lo avrà senza dubbio sentito inveire contro la "burocrazia". Secondo i trozkisti, l'URSS sarebbe finita male per colpa dei "burocrati", i partiti comunisti avrebbero fatto cose sbagliate o nefande per colpa dei "burocrati" (delle conquiste e delle vittorie del movimento comunista i trozkisti non parlano quasi mai e, quando ne parlano, sono opera dello Spirito Santo). Bisognerebbe chiedere a questi intelligentoni cosa faceva il loro padre Trozki se non il burocrate. Il più delle volte, cosa fanno loro stessi di professione, per aver avuto il tempo di imparare tante sciocchezze infarcite di notizie o tante notizie cucinate in una salsa così squisitamente borghese. Quando questi signori pontificano, dobbiamo illustrare chiaramente al pubblico che cercano di fuorviare che tutti i grandi e medi dirigenti rivoluzionari comunisti (da Lenin a Secchia a Moscatelli) sono stati "burocrati", cioè rivoluzionari di professione, funzionari del partito, persone a cui il partito dava un salario perché lavorassero bene, nel modo migliore, professionalmente, per la rivoluzione, perché frequentassero le scuole di partito e si istruissero in modo da lavorare ancora meglio per la rivoluzione. Se poi erano operai o proletari, questa era l'unica via attraverso la quale potevano imparare a svolgere ed effettivamente svolgere un ruolo dirigente. Milioni di lavoratori si sono levati a combattere contro la borghesia e le altre classi sfruttatrici grazie al lavoro di organizzazione, di propaganda, di agitazione, di mobilitazione e di direzione svolta dalle deci-

ne di migliaia di rivoluzionari di professione che i partiti comunisti hanno formato e mantenuto. Ben venga un partito che sa procurare i mezzi per avviare operai e proletari a fare i "burocrati" per la causa del comunismo. Se i partiti comunisti e perfino i paesi comunisti sono finiti fuori strada, dono deviati fino a corrompersi e dissolversi, non è per i rivoluzionari di professione, ma per l'influenza della borghesia nelle loro fila che non hanno saputo respingere, per le linee sbagliate, dogmatiche o di destra, che non hanno saputo individuare e liquidare, per i problemi nuovi a cui non hanno saputo dare soluzioni rivoluzionarie. E l'influenza della borghesia in un partito comunista è tanto più grande e facile quanto più essa può spedire direttamente i suoi uomini colti, preparati e addestrati, a fare i dirigenti nel partito senza neanche partire dalla gavetta. La difficoltà del partito a riconoscere una linea sbagliata, a confutarla e liquidarla, la difficoltà del partito a dare soluzioni giuste per i problemi nuovi sono tanto maggiori quanto meno sono i suoi rivoluzionari di professione e quanto meno preparati essi sono, quanto meno risorse può dedicare alla loro formazione, quanto più deve fare affidamento su borghesi già formati ed educati che vengono nelle nostre fila. Altro che i burocrati! Semmai è la mancanza di burocrati, la loro poca formazione, l'influenza della borghesia su di loro ciò che ha nociuto al movimento comunista. Ciò che decide della sorte del partito, della rivoluzione, di un paese socialista è la linea che segue: se è giusta o sbagliata. I trozkisti con le loro ciance sui burocrati distraggono l'attenzione da ciò che è essenziale. Suscitano avversione verso un'istituzione senza la quale un partito comunista prima o poi finirà certamente sotto l'influenza ideologica della borghesia.

Creare le condizioni per la ricostruzione del partito vuol dire anche difendere la grande e gloriosa istituzione del movimento comunista costituita dai rivoluzionari di professione e formare già oggi compagni a fare i rivoluzionari di professione facendolo.

8 marzo - Giornata Internazionale della Donna Appello del CC del (n) PCI alle donne comuniste

Il Comitato Centrale del (n)PCI saluta le donne comuniste e lancia loro un appello perché si impegnino senza riserve nella guerra popolare rivoluzionaria che farà dell'Italia un nuovo paese socialista!

Le donne comuniste sono una componente indispensabile del Partito comunista. Senza l'apporto delle compagne comuniste il Partito comunista non riuscirebbe a svolgere il suo ruolo di promotore della guerra popolare rivoluzionaria, non riuscirebbe a mobilitare le masse popolari e portarle alla vittoria contro la borghesia imperialista e il clero.

Tutti noi comunisti siamo (dovremmo essere) consapevoli dello sforzo particolare, morale e intellettuale oltre che pratico, che ogni compagna fa per diventare e per essere comunista. Oggi nei paesi imperialisti gli uomini per diventare comunisti devono compiere individualmente un grande sforzo per sottrarsi al regime di controrivoluzione preventiva, per darsi le condizioni e imporsi la disciplina necessarie per apprendere e assimilare la concezione comunista del mondo che i fondatori del movimento comunista e i suoi migliori dirigenti hanno elaborato dall'esperienza della storia dell'umanità e in particolare dall'esperienza della lotta di classe e che hanno sviluppato nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria, per imparare ad applicarla applicandola e svilupparla ulteriormente sulla base dell'esperienza, per diventare promotori della guerra popolare rivoluzionaria che instaurerà il socialismo nei paesi imperialisti. Se per distaccarsi individualmente dalle condizioni di asservimento e di abbruttimento o dalle lusinghe e dai privilegi della borghesia imperialista e del clero gli uomini dei paesi imperialisti devono fare un grande sforzo individuale, uno sforzo ben maggiore deve fare ogni donna che si arruola e combatte nelle file del Partito. Tutti noi comunisti ne dobbiamo essere consapevoli e dobbiamo sostenere le nostre

Le sette grandi contraddizioni nei paesi socialisti, una volta eliminata per l'essenziale la proprietà privata delle forze produttive, sulla via verso il comunismo:
tra dirigenti e diretti,
tra lavoro d'organizzazione e lavoro esecutivo,
tra lavoro intellettuale e lavoro manuale,
tra uomini e donne,
tra adulti e giovani,
tra città e campagna,
tra paesi, zone e settori avanzati e paesi, zone e settori arretrati.

compagne e facilitare il cammino a ogni nuova compagna. Noi chiediamo quindi alle compagne del nostro Partito di mettere a frutto tutta la loro esperienza per fare in modo che il Partito sia accogliente per ogni donna che si vuole impegnare a diventare comunista.

D'altra parte oggi le donne si emancipano, nella misura massima in cui già in questa società è possibile emanciparsi, arruolandosi e combattendo nelle file del Partito comunista e impegnandosi nella lotta di classe, tanto più si emancipano quanto più partecipano alla lotta di classe. Parlare di emancipazione delle donne al di fuori di questi due contesti, è parlare a vanvera, eludere il problema, fare diversione, confusione e intossicazione. Quando la lotta di classe contro la borghesia e il clero è cresciuta, anche l'emancipazione delle donne è cresciuta. Quanto la lotta di classe è calata, anche l'emancipazione delle donne ha seguito a ruota la stessa sorte. Questo conferma che l'emancipazione delle donne è un aspetto imprescindibile della rivoluzione socialista: non c'è rivoluzione socialista senza emancipazione delle donne e non c'è emancipazione delle donne senza rivoluzione socialista. Le donne

comuniste sono nel Partito la parte più in grado di far valere nell'azione pratica del Partito, come dirigenti del Partito, questa grande verità.

La borghesia e il clero stanno trascinando il nostro paese e il mondo in un disastro peggiore di quelli che l'umanità ha finora conosciuto. Possiamo evitarlo. Il nostro paese è un paese imperialista abbastanza importante per aprire la via e indicare la strada anche alle masse popolari degli altri paesi se esso rompe le catene della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti, se fa fronte con coraggio ai vertici della Repubblica Pontificia e alle istituzioni dei gruppi imperialisti coalizzati nell'Unione Europea. Possiamo farlo. Fare la rivoluzione socialista nel nostro paese è del tutto possibile perché la classe operaia e le masse popolari italiane hanno alla loro testa un Partito comunista forte degli insegnamenti che Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao e Gramsci hanno tratto dall'esperienza, un Partito che ha una comprensione avanzata dei limiti che nel secolo scorso hanno impedito al movimento comunista, nonostante i grandi risultati che aveva raggiunto e i miracoli di eroismo dispiegati, di instaurare il socialismo nei paesi imperialisti durante la prima ondata della rivoluzione proletaria che infatti si è esaurita senza raggiungere questo obiettivo. Il nuovo Partito comunista sta imparando ad applicare quegli insegnamenti nella pratica concreta della rivoluzione socialista nel nostro paese mentre collabora al meglio delle sue forze con i comunisti che in ogni paese del mondo lavorano per la rinascita del movimento comunista.

È nelle file di questo Partito che il Comitato Centrale chiede alla donne più avanzate e

Istituendo la Giornata Internazionale della Donna (8 marzo) il movimento comunista ha concentrato l'attenzione dei suoi membri su una delle grandi trasformazioni in cui si concretizza la fine del capitalismo e delle società divise in classi e l'avvento del comunismo: la fine dell'oppressione delle donne.

Il capitalismo ha reso sociale il lavoro delle donne, le ha tolte all'isolamento domestico. Lo ha fatto al modo brutale con cui la società capitalista ha generato gli altri aspetti progressisti che sono i presupposti della società del futuro, del comunismo. Ma quello che resterà, è la partecipazione delle donne al lavoro con cui la società produce e riproduce le condizioni della propria esistenza. La fine dell'esclusione delle donne dalla vita sociale.

Certo, le donne delle classi oppresse e sfruttate lavoravano anche prima che la società capitalista le obbligasse ad andare a lavorare nelle fabbriche, negli uffici, nelle imprese commerciali. Ma la grande differenza sta nel carattere sociale del lavoro che esse svolgono nella società borghese. Un lavoro che mette ogni donna in relazione con altri lavoratori, sottraendola all'isolamento domestico dei lavori di casa e dell'impresa familiare.

L'arretramento che ha accompagnato l'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria e la riaffermazione del dominio della borghesia imperialista nel mondo ha comportato anche un grande regresso del movimento delle donne per la propria emancipazione. La rinascita del movimento comunista è anche rinascita del movimento delle donne per la loro reale emancipazione.

coraggiose del nostro paese di dedicare la loro vita, di arruolarsi e combattere. Una grande impresa richiede grandi sforzi e molto ingegno. Anche nel nostro paese molte sono le donne che già lottano, che non si rassegnano a subire la doppia oppressione, di classe e di genere, a cui la borghesia e il clero le condannano. Ma perché il loro sforzi non si

Avere o non avere figli?

Lettera di una compagna del P.CARC alla redazione di *La Voce*

Cari compagni,

sono una compagna del P.CARC e rivoluzionaria di professione. Ho scelto di mettere al centro della mia vita la costruzione della rivoluzione socialista nel nostro paese. L'articolo *Avere o non avere figli?* pubblicato su *La Voce* 48 ha trattato l'argomento della maternità su cui io ho riflettuto a lungo e mi ha rafforzato nella conclusione a cui ero arrivata. Vorrei condividere le mie riflessioni con la redazione, stimolare sul tema altre compagne e rivoluzionarie di professione a prendere la loro decisione e dare il mio contributo in merito.

Nel Partito dei CARC l'anno scorso sono stata tra le promotrici della campagna sul Lavoro Donne. Nell'ambito di questa campagna abbiamo trattato *anche* la questione della maternità. Oggi mi rendo conto che l'abbiamo

disperdano, perché i loro sforzi e sacrifici crescano e confluiscono in una forza possente che cambi il nostro paese e il mondo, occorre un Partito comunista che ha assimilato la concezione comunista del mondo e la applica con creatività e iniziativa nella lotta di classe. Voi compagne comuniste siete parte di questo Partito e siete chiamate a contribuire in modo particolare, con la particolare forza che vi dà la vostra esperienza dell'oppressione di classe e di genere, a mobilitare le larghe masse popolari e in primo luogo le donne. Il Partito ha tracciato una linea, la linea di creare le condizioni per costituire un Governo di Blocco Popolare, costituirlo e condurre le lotte necessarie per difenderne l'esistenza e svilupparne l'opera fino all'instaurazione del socialismo facendo fronte vittoriosamente al sabotaggio, al boicottaggio e all'aggressione immane della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti. Per questo già oggi il Partito combina il lavoro clandestino con il lavoro pubblico, nelle forme più convenienti per la nostra lotta. Per questo già oggi il Partito valorizza le mille iniziative di base che le masse popolari orga-

fatto con due limiti che fanno capo alla concezione della sinistra borghese e come tali hanno imbrigliato il nostro ragionamento.

- Abbiamo trattato la maternità solo (o principalmente) dal punto di vista dell'educazione dei figli secondo la concezione comunista del mondo (in proposito *La Voce* n. 42 novembre 2012 aveva pubblicato l'articolo di Sergio G. *Concezione comunista ed educazione familiare*).

- Non abbiamo posto chiaramente la distinzione tra le masse popolari e le comuniste (e rivoluzionarie di professione).

Oggi mi è chiara la deviazione di questa impostazione.

Non distinguere tra noi (comuniste e rivoluzionarie di professione) e le altre donne delle masse popolari ci ha portato a restare

nizzate sviluppino. Le donne sono già oggi parte importante di questo grande fiume. Possiamo e dobbiamo trasformarlo in un fiume che travolga ogni ostacolo, valorizzando ogni iniziativa nel suo aspetto positivo. La concezione comunista del mondo ci dà le conoscenze necessarie per farlo. Proprio a voi compagne il Comitato Centrale del Partito si appella perché la assimilate e la appliciate su scala sempre più larga, fino alla vittoria.

Trasformate l'esperienza delle doppia oppressione a cui la borghesia e il clero condannano le donne in forza propulsiva della rivoluzione socialista!

Viva le donne rivoluzionarie! Viva le donne comuniste!

Avanti nella guerra popolare rivoluzionaria fino alla vittoria!

Trasformare l'indignazione, l'odio, la protesta e la ribellione delle donne in organizzazione delle masse popolari fino alla costituzione del Governo di Blocco Popolare, il governo d'emergenza delle masse popolari organizzate, un passo verso l'instaurazione del socialismo!

sostanzialmente ancora chiuse nell'orizzonte della sinistra borghese, che vorrebbe un mondo migliore ma ancora nell'ambito della società borghese e quindi non adotta la strada realistica indicata dal movimento comunista per costruire realmente un mondo migliore, il comunismo.

Quindi ci siamo poste il problema dell'educazione dei figli, ma non abbiamo posto la questione se avere figli è compatibile con quello che noi comuniste e rivoluzionarie di professione vogliamo fare della nostra vita.

Il mio scatto in avanti è consistito proprio nell'affrontare la mia maternità alla luce del mio progetto di vita, mettendo questo progetto di vita al centro, rendendolo l'asse principale attorno cui deve ruotare tutto il resto: dove vivere, che stile di vita adottare, come costruire una famiglia e quindi anche avere o non avere figli. La domanda a cui ho provato a rispondere è questa: "oggi, è principale che io sia una madre che educa un figlio con una concezione avanzata o una comunista che adotta scelte conseguenti ai propri compiti?".

Ragionando in questo modo, all'inizio sono rimasta turbata. Pur senza farne una questione vitale, avevo sempre dato per scontato che avrei avuto figli. Poi mi sono chiesta perché lo avevo dato per scontato e sono giunta a queste conclusioni:

- perché per questo ero "programmata" dalla formazione che la Repubblica Pontificia dà alle donne. In Italia il Vaticano ha un ruolo di punta nell'oppressione delle donne, che sin da piccole sono abituate a concepirsi progressivamente come figlia, come moglie, come madre e a far coincidere, in un modo o nell'altro, la propria vita con questi ruoli. In particolare una donna deve procreare.

- perché ero convinta che fosse questo ciò che i miei genitori si aspettavano da me. Ragionando da figlia che soddisfa le aspettative dei genitori, è indicativo che io mi ponessi la questione in questi termini, guidata dal senso comune.

Ma io, comunista e rivoluzionaria di profes-

sione, ho deciso di dedicare la mia vita alla rivoluzione socialista. La scelta di essere madre dipende da me ed è legata alla mia vita, non alle aspettative dei miei genitori e al ruolo che la Repubblica Pontificia mi ha assegnato.

Questo ha significato per me fare della questione della maternità un campo di battaglia per rompere con la concezione della sinistra borghese e rafforzarmi come comunista.

In particolare penso che:

- una rivoluzionaria di professione non può progettare la propria vita (o aspetti di essa) secondo i principi e i criteri della società borghese. Secondo questi infatti avere un figlio (così come la casa di proprietà, ecc.), diventa il metro del benessere e della felicità di una coppia. Poco conta che la borghesia peggiora giorno dopo giorno le condizioni di vita per le famiglie delle classi popolari: basta pensare che sono sempre più numerose le coppie che non possono permettersi di avere figli perché non potrebbero mantenerli.

- mettere al centro il fattore culturale (l'educazione dei figli secondo la concezione comunista del mondo) e rendere questo un elemento di innovazione positiva per le rivoluzionarie di professione (noi rivoluzionarie educeremo i nostri figli con una concezione avanzata!) significa eludere il problema, scaricare addirittura sul figlio il peso di contraddizioni che noi, oggi, abbiamo difficoltà a sciogliere.

È un dato che la possibilità di fare un figlio è legata alle condizioni in cui si può crescerlo. Sicuramente contare sulla propria famiglia di origine, sul proprio collettivo, sul proprio compagno è un fattore che rassicura e riduce (ma non elimina) la barbarie delle condizioni di vita cui un figlio oggi è destinato a crescere. L'eliminazione dei servizi (asili nido, assistenza sanitaria, tutele e diritti) e del lavoro, sono dati atroci per le donne e per le famiglie delle classi oppresse.

La concezione borghese spinge anche noi a conciliare il ruolo di rivoluzionarie di professione con quello di madre. La concezione

La risposta all'Appello del Partito ai giovani fa la sua strada

Sotto la spinta dell'esperienza diretta e personale del corso delle cose e della propaganda del Partito, aumentano i giovani che rispondono al Comunicato CC 23/2014 - 6 luglio 1914: *Appello del nuovo Partito Comunista Italiano ai giovani delle masse popolari, a tutti i giovani capaci di assumere le responsabilità del momento presente - Non perdetevi tempo a imparare un mestiere che non farete! Imparate a fare la rivoluzione socialista!*

In *La Voce* 47 (pagg. 11-17) abbiamo riprodotto l'Appello e chiarito il contenuto: chiamare i giovani ad aderire al nuovo PCI e a costituire nella clandestinità Comitati di Partito. Lentamente, ma le adesioni aumentano. Riproduciamo una lettera, arrivata recentemente alla redazione, che un compagno che ha aderito all'Appello rivolge a quelli che ancora esitano.

Lettera ai compagni indecisi

L'articolo sui CdP di base del numero 48 di *La Voce*, con indicazioni concrete su come costruire un CdP e su cosa comporta la sua attività, mi ha colpito nel vivo portandomi a riflettere sul mio ruolo di compagno all'interno della Carovana (e più in generale sul mio ruolo di comunista) e mi ha spinto sempre di più a voler dare un contributo superiore alla causa. L'articolo ha avuto la funzione di diradare la nebbia che si trovava sul sentiero da imboccare e di mostrare dove potevo appoggiare in sicurezza i passi che, in realtà, erano già di fronte a me.

“Faccio abbastanza per il partito e per la causa?” era una domanda che mi ponevo già da tempo ma che si ripresentava a periodi alterni in relazione alla quantità di attività che svolgevo: stavolta è stato di verso, rileggendolo diverse volte, mi ha messo un tarlo nella testa che non mi ha più abbandonato fin quando non ho preso una decisione cosciente di imboccare una delle due vie che mi si ponevano davanti. Fare un passo in avanti nell'assumermi le responsabilità adeguate al momento entrando nel

comunista ci insegna a pensare e pensare è la nostra arma.

Come rivoluzionarie di professione, abbiamo abbracciato una grande impresa. L'adesione al progetto della rivoluzione socialista è concreta: essa comporta disponibilità a spostarsi frequentemente, cambiare città o regione, fino alla repressione da parte della borghesia. Le esperienze del movimento comunista, sono molto chiare. Molte compagne (Rita Montagnana, Teresa Noce, Marina Sereni ad esempio) hanno avuto figli, ma in che condizioni li hanno cresciuti? Quanti strappi e lacerazioni ulteriori oltre a quelli generati dalla guerra, hanno dovuto subire, separandosene? Perché mettere al mondo un figlio, sapendo che crescerebbero in una società dove l'educazione dei figli è ancora familiare e individuale e il tempo che gli potrei dedicare sarebbe poco o che potrebbe essere cresciuto addirittura non da noi che lo abbiamo messo al mondo?

Chiarito tutto questo, mi sono resa conto

che avere figli vuole dire probabilmente non potermi occupare di loro, “cosa per cui non mi sento pronta”.

Per questo penso che alla maternità, che di certo è una difficile impresa, si possa rinunciare, se si decide di intraprendere un'impresa più grande e che richiede anche più energie e dedizione. Fare la rivoluzione nel nostro paese, costruire le condizioni economiche, politiche e sociali per cui anche la maternità, la costruzione di una famiglia, saranno alla portata delle masse popolari (e non solo appannaggio della classe dominante).

Trovo che l'articolo di *La Voce* 48 inquadra la questione in modo avanzato e dà una risposta adeguata alle scelte che ho fatto per la mia vita. Credo che l'articolo e le riflessioni che io ho fatto possono aiutare altre compagne a prendere consapevolmente decisioni coerenti con la loro decisione di dedicare la propria vita a fare la rivoluzione socialista. Per questo vi mando questa nota. (...)

25 aprile 2015

Nel 70° anniversario della vittoria della Resistenza

>>> continua da pag. 72 Per capire gli avvenimenti del nostro paese e della nostra storia, consideriamo la cosa in termini generali.

Il mondo (e con esso l'Italia) può andare avanti solo andando verso il comunismo, come un bambino può andare avanti solo diventando uomo. Quelli che immaginano un avvenire diverso, di loro fantasia, fanno della fantascienza e infatti nella pratica non combinano niente (Tsi-pras ne farà la dimostrazione pratica, visto che difficilmente la potranno dare i Podemos, gli Iglesias, i Vaspollò e il resto della sinistra borghese europea). Dopo il capitalismo, per progredire gli uomini devono andare verso il comunismo. Dopo che un embrione si è sviluppato in un bambino, l'ulteriore progresso è il progresso di un bambino. Il progresso di un bambino può consistere solo nel diventare un adulto. Sembra banale, ma nel caso della società umana da millenni essa si sviluppa tramite la lotta tra le classi e le classi dominanti si oppongono con tutte le

forze e risorse dell'intera società, di cui esse dispongono, all'ulteriore progresso della società, perché questo progresso è la negazione del loro mondo e di loro stesse. Tanto più si oppongono oggi, che il progresso del mondo comporta non la sostituzione di una classe dominante a un'altra (niente si opponeva, ad esempio, a che il feudatario, che ne aveva personalmente le attitudini, diventasse un capitalista), ma la fine di ogni classe dominante.

Marx e i comunisti suoi seguaci e successori hanno lanciato lo studio scientifico (scientifico nel senso di capire come funziona un processo e confermare la verità della comprensione facendolo funzionare: come per ogni scienza, dalla chimica alla pediatria) dell'attività con cui gli uomini hanno fatto le loro società e la storia di ognuna di esse: in particolare di come si è formato il capitalismo e la società borghese. È una scienza a cui le classi dominanti non solo sono restie, ma vi si oppongono con determinazione.

(n)PCI oppure rinunciare al rafforzamento del Partito rimanendo nel mio opportunismo.

“Entrare o non entrare nel (n)PCI?” era diventato un chiodo fisso che si ripresentava costantemente nelle mie giornate di lavoro politico. In un primo momento avevo timore delle conseguenze di scegliere di contattare il Centro, chiedendo di entrare nel Partito, assumendomi in questo senso nuove responsabilità: come sarebbe cambiata la mia vita scegliendo di stare nel Partito, come avrei gestito un carico di lavoro troppo oneroso o compiti che non sarei riuscito a portare a termine stante la clandestinità, o ancora come mi sarei dovuto comportare di fronte alla repressione, erano timori che mi attanagliavano e mi facevano temporeggiare. Oscillavo nella mia scelta per paura di essere inadeguato e per questo in definitiva scartato perché poco adatto o non sufficientemente avanzato all'attività di Partito.

Non sono mancati i momenti di confronto con alcuni compagni alcuni dei quali anziché far leva sulla mia tendenza positiva, mi hanno “ammonito” (ed in parte tarpato le ali) sostenendo l'idea che solo i compagni già formati e preparati, i comunisti già “belli e fatti”, sono adeguati ad entrare nel Partito. In questo frangente il mio scoraggiamento guadagnava terreno. Ma pensando ci bene, la mia esperienza passata non confermava questa tesi, anzi sosteneva l'esatto contrario: tutte le volte che mi ero trovato ad un bivio il Partito mi aveva sostenuto nelle mie scelte indicandomi la soglia da attraversare per avanzare. Se i compagni avevano avuto una esperienza negativa con il Partito questo riguardava il bilancio della loro esperienza, non il mio.

Quindi non mi sono perso d'animo, ho rotto gli indugi e mi sono affidato al Partito ed alla sua scuola, fiducioso che, come ha sempre fatto, mi avrebbe teso una mano aperta per aiutarmi a fare il salto. E così è stato.

Ci si forma e ci si prepara mettendosi alla scuola del Partito, arricchendola a nostra volta e si impara a fare facendo.

Viva il (n)PCI!

Dicono vagamente che “la storia è maestra di vita”, ma da quando Marx e i comunisti hanno tradotto questa espressione vaga nello studio della storia dell’umanità per trarne gli insegnamenti di come fare la storia, cioè trarne una scienza guida del movimento di trasformazione della società borghese nella società comunista, le classi dominanti non ne vogliono sapere (vedi il disprezzo per “l’ideologia”): a ragione, perché è la scienza della loro fine.

Il mondo attuale a prima vista sembra un gran marasma. In realtà c’è una logica nell’attività con cui gli uomini lo hanno fatto e lo gestiscono. Si tratta di capirla e poi usarla. Il compito è grande ma passo passo, se ci si applica, si avvanza.

Per la natura del capitalismo, gli uomini delle società capitaliste non possono progredire che dando vita al comunismo (usiamo chiamare socialismo lo stadio iniziale del comunismo, quando le tracce della divisione in classi propria del capitalismo sono ancora evidenti: la massa della popolazione non è ancora organizzata e cosciente al punto da dirigersi con le istituzioni in cui consiste la sua propria organizzazione). Il comunismo è, nella storia dell’umanità, il primo sistema di relazioni sociali che deve essere pensato prima di essere realizzato, perché solo se lo pensi riesci a farlo. I precedenti sistemi di relazioni sociali con il relativo modo di produzione su cui ognuno di essi era fondato, sono stati formati dalle masse, ma senza che fossero consapevoli di quello che stavano facendo. Si sono, per così dire, formati alle loro spalle perché le masse erano dirette da una classe dominante.

Ma il comunismo è gestione della vita sociale da parte dell’associazione nella quale il libero sviluppo di ogni individuo è la condizione del libero sviluppo di tutti gli individui. Quindi per sua natura non può che essere frutto di individui coscienti e organizzati. È il sistema di relazioni tra i membri di una popolazione cosciente e organizzata. Coscienza e organizzazione non possono però nascere nelle masse popolari finché sono soggette allo sfruttamento di una classe sfruttatrice che a ragion veduta sistematicamente le esclude dalle atti-

vità propriamente umane del pensare (quelle che il nostro *Manifesto Programma* indica nella nota 2 pag. 249-250).

Come possono masse popolari a cui la classe dominante sistematicamente impedisce di accedere a coscienza e organizzazione, acquisire la coscienza e l’organizzazione di cui hanno bisogno per fare la rivoluzione socialista fino a costruire la società comunista?

La soluzione del paradosso è il partito comunista: esso è parte delle masse popolari ma è libero dalla classe dominante ed è organo dell’elaborazione della coscienza e della creazione dell’organizzazione del proletariato: coscienza e organizzazione che trasfonde nelle masse tramite il suo legame con esse che il partito guida alla loro emancipazione. Come per la prima volta chiaramente spiegò Lenin nelle fondamentali opere *Un passo avanti e due passi indietro* (maggio 1904) e *Due linee della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica* (luglio 1905), il partito comunista è distinto dalle masse popolari e dalla classe operaia, ma è nello stesso tempo parte integrante della classe operaia, suo reparto cosciente e organizzato, forma suprema di organizzazione della classe operaia nel senso che dirige tutte le altre sue organizzazioni, incarnazione del legame dell’avanguardia con le grandi masse che fanno parte del campo della rivoluzione, su cui la classe operaia esercita la propria egemonia e che dirige a emanciparsi da ogni classe dominante. [Un’efficace sintesi della concezione esposta da Lenin nelle due opere citate, la si trova nel cap. 2 punto 4 e cap. 3 punto 3 di Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell’URSS*, Edizioni Rapporti Sociali – www.nuovopci.it/classic/stalin/pcburss.html]. Il partito comunista così concepito e costruito è quello che Gramsci nei *Quaderni del carcere* chiamò l’intellettuale organico [Gramsci, *Quaderni del carcere*, (Quaderno 8 (XXVIII), § 21 www.nilalienum.com/Gramsci/Q8fnote.html). (Quaderno 12, § 1 in www.nilalienum.com/Gramsci/Q12fnote.html). (Quaderno 11, § 12, in www.nilalienum.com/Gramsci/Q11fnote.html)].

Mentre in tutta la storia dell’umanità divisa in

classi, gli intellettuali erano individui singoli che costituivano una casta della classe dominante (preti, filosofi, scienziati e artisti di vario genere), nella nostra epoca, nell'epoca della rivoluzione proletaria, l'intellettuale della classe operaia è il suo partito comunista, un collettivo: è e deve essere un collettivo. Proprio perché è un collettivo, la scienza che elabora e di cui è depositario, via via diventa patrimonio di parti crescenti della popolazione: non è più dote personale di un individuo.

Consideriamo un guaritore e un medico. Una delle differenze tra i due è che il guaritore ha capacità e poteri che sono sua dote personale, mentre il medico ha appreso una scienza e compie attività che può insegnare ad altri. Il passaggio dagli intellettuali delle classi dominanti al Partito comunista è un passaggio analogo. Il Partito è portatore di una scienza a cui, in linea di massima tutti a determinate condizioni possono accedere. Il socialismo è la fase transitoria in cui creeremo quelle condizioni per la massa della popolazione.

Oggi, sotto l'oppressione della borghesia, diventare comunista, membro del Partito comunista, richiede una volontà, un'ispirazione e una dedizione particolari che contrasta con le condizioni in cui la borghesia costringe le classi oppresse. Per questo solo un numero limitato di individui entra a far parte del Partito comunista che è l'intellettuale delle classi oppresse, in particolare della classe operaia.

Questo intellettuale collettivo elabora la scienza che serve a trasformare la società, la impiega e guida le masse a impiegarla. Così come, ad esempio, la scienza ingegneristica serve a costruire ponti, questa scienza nuova, che è la concezione comunista del mondo, serve a fare la rivoluzione socialista e costruire la società comunista. La guerra la fanno i soldati, ma i soldati non fanno la guerra senza un generale, uno stato maggiore e un corpo di ufficiali. La nostra guerra è però come l'occupazione stabile di un territorio disabitato, la colonizzazione di un nuovo paese: sono i soldati che ne usufruiscono.

Instaurare il socialismo è possibile e anche

necessario. Ma per farlo ci vuole un partito comunista che lo voglia fare e che lo sappia fare, quindi moralmente e intellettualmente all'altezza del suo ruolo. Instaurare il socialismo in Italia è possibile. Ma ci vuole un gruppo dirigente moralmente determinato a farlo e intellettualmente capace di pensare.

Il primo PCI non l'ha fatto perché il suo gruppo dirigente, una volta scomparso Gramsci, non è stato moralmente e intellettualmente all'altezza dell'opera. Nelle storie del PCI si trovano tante cose, ma non si trova un piano per instaurare il socialismo in Italia; il piano di una rivoluzione che parte dal "triste presente" e attraverso una concatenazione di eventi e passaggi, arriva al socialismo; un percorso che si fonda sulle condizioni presenti e traccia anche solo a grandi linee il percorso da compiere per arrivare a instaurare il socialismo. Il socialismo è l'orizzonte che viene descritto, proclamato e invocato. Ma la strada, i passi da fare a partire dal "triste presente" per arrivare all'orizzonte, non sono indicati neanche a grandi linee. La cima della montagna è meravigliosa, ma della strada per arrivarci manca l'idea. Prima o poi ci ritroveremo in cima. Nella storia del PCI trovi le lotte per resistere ai soprusi e alle angherie dei padroni, per strappare loro qualcosa: non trovi il progetto e la condotta di una guerra per rovesciare il fascismo e instaurare il socialismo.

Il PCI non si era dato i mezzi nemmeno per continuare dopo la vittoria della Resistenza. Anche nella Resistenza si gettò spinto dall'URSS, dal movimento comunista internazionale e dalle circostanze (l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la vergognosa fuga della Corte dei Savoia, del suo governo e dello Stato Maggiore delle sue forze armate). La Resistenza non fu una lotta che il PCI aveva ideato, benché non fosse impossibile capire che il fascismo non era eterno (e che il fascismo non fosse eterno il PCI lo diceva, come lo diceva anche il clero e ogni persona capace di un pensiero strategico). La lotta contro le difficoltà e ristrettezze del presente, per attenuarle, non era di per sé lotta che poneva fine al sistema. La Resistenza non fu una guerra che il PCI aveva ideato, di

cui il PCI aveva costruito le premesse, a cui si era preparato e che aveva concepito e scatenato come passaggio a una fase superiore. Non fu l'attuazione di una sua propria linea. Il PCI fu sorpreso dagli eventi e si gettò nella Resistenza senza avere un'idea di dove avrebbe portato, di cosa fare dopo per svilupparne i risultati, come uno che si trova davanti a una cosa e ci si getta: si gettò nella Resistenza con una coscienza di poco superiore a quella con cui vi si gettarono migliaia di soldati sbandati e di persone perseguitate dai fascisti.

Non aveva chiaro che anche il clero e la borghesia vi avrebbero partecipato, per non essere esclusi dalla sistemazione futura: quindi il PCI doveva e poteva approfittarne e prepararsi a regolare i conti. L'eroismo di decine di migliaia di militanti non è bastato a colmare questa lacuna. Al contrario le classi dominanti e in particolare il clero cattolico (il Vaticano, la Corte Pontificia) e i gruppi imperialisti americani sapevano cosa fare nel limite consentito dalla loro natura, avevano un pensiero strategico per quanto la loro natura lo consente: mentre la buriana della Resistenza ancora soffiava, pezzo dopo pezzo restaurarono il loro sistema di relazioni sociali innovandolo quanto necessario per adattarlo alla situazione.

Non siamo andati avanti perché il PCI non aveva concepito, elaborato la strada per andare avanti: c'era il socialismo all'orizzonte, ma il PCI non aveva idea della strada per arrivare all'orizzonte. Quindi siamo ritornati indietro con i cambiamenti che quanto successo comportava.

Il nuovo PCI ha imparato questa amara lezione. Mai più ripeteremo l'errore di non darci i mezzi per raggiungere gli obiettivi che indichiamo e di non elaborare un progetto per valorizzare il risultato delle lotte in cui ci lanciamo. Per questo abbiamo elaborato una strategia per instaurare il socialismo, la Guerra Popolare Rivoluzionaria. Per questo abbiamo una tattica (un "preciso piano d'azione") che parte dallo stato presente delle cose: la linea della costituzione del Governo di Blocco Popolare che aprirà una

fase superiore della GPR. Per questo abbiamo fatto un bilancio dell'esperienza dei primi paesi socialisti ed esso ci ha insegnato come continuare nelle nuove condizioni la lotta di classe sulle sette grandi contraddizioni per impedire che risorgano in nuova veste i vecchi rapporti di oppressione (la nuova borghesia dei paesi socialisti) e invece avanzare verso il comunismo. Per questo diciamo con fermezza e sentimento ai compagni che vogliono ripercorrere oggi la strada del vecchio eroico PCI: compagni, non basta l'eroismo, ci vogliono la concezione comunista del mondo, la RMI dei comunisti, il marxismo-leninismo-maoismo.

Dopo l'esaurimento dell'Unione Sovietica e dello slancio di attività e di progresso che la sua costituzione e la sua opera avevano impresso alle classi e ai popoli oppressi di ogni angolo del mondo, a milioni di uomini di ogni angolo della terra (a cui avevano indicato un obiettivo da perseguire, un obiettivo che per ognuno risolveva le difficoltà specifiche in cui si dibatteva e lo univa agli altri in vista di un'opera concordata), siamo caduti in un periodo di grande attivismo e di continue innovazioni (per questo aspetto il periodo attuale non è un ritorno al passato), ma di un attivismo e di innovazioni di cui non è compreso il senso, caotici, di cui la classe dominante confonde e travisa il senso in mille modi contrastanti tra loro (per questo aspetto il periodo attuale è analogo ad altri del passato). Diceva Fourier che a forza di rifiutarsi a fare quello che gli avvenimenti ci richiedono, finiamo per non capirli neanche più. È una massima che si applica al periodo attuale: a quelli che sono malcontenti del presente. Ma riusciremo a riprendere la strada, perché ne abbiamo bisogno. È una questione di sopravvivenza. Questa è l'opera a cui è dedito il (n)PCI.

E l'Italia è un paese imperialista abbastanza importante, anche perché sede del Papato, perché l'instaurazione del socialismo nel nostro paese faccia scuola a livello internazionale. Il nostro prossimo 25 aprile è la costituzione del Governo di Blocco Popolare.

Umberto C.

Gli ultimi comunicati del CC reperibili sul sito www.nuovopci.it

Comunicato CC 08/15 – 5 marzo 2015

Nel secondo anniversario della sua morte

Rendiamo omaggio al comandante Hugo Chavez e alla sua opera che continua nella seconda ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo!

Comunicato CC 07/15 – 18 febbraio 2015

Impariamo dalla Grecia!

Rafforzare la lotta per costituire il Governo di Blocco Popolare! - Rafforzare il nuovo Partito comunista italiano!

Comunicato CC 06/15 – 14 febbraio 2015

Il nuovo Partito comunista italiano si congratula con le forze della rivoluzione bolivariana per il colpo che hanno assestato alla controrivoluzione interna e all'imperialismo e chiama tutti i comunisti del nostro paese a far fronte con misure adeguate alle criminali attività della Repubblica Pontificia!

Comunicato CC 05/14 – 2 febbraio 2015

Da Napolitano a Mattarella: da uno dei protagonisti della trattativa Stato-Mafia a uno dei referenti politici delle cosche mafiose!

Comunicato CC 04/15 – 24 gennaio 2015

Bando alle illusioni! Non cediamo agli imbrogli! Organizziamoci per combattere e avanzare verso la vittoria!

Comunicato CC 03/15 – 21 gennaio 2015

Celebriamo il 94° anniversario della fondazione del primo Partito comunista nel nostro paese, riprendendo la sua opera!

Comunicato CC 02/15 – 9 gennaio 2015

Francia: è strategia della tensione o è la resistenza alla guerra imperialista che si dispiega sempre più anche nella metropoli?

Comunicato CC 01/15 – 1° gennaio 2015

2014-2015: un capodanno di guerra!

Comunicato CC 36/14 – 21 dicembre 2014

L'Accordo segreto Cuba-USA-Vaticano e la lotta di classe

Gli ultimi avvisi ai naviganti reperibili sul sito www.nuovopci.it

Avviso ai naviganti n. 50 – 01.03.2015

Impariamo dalla Grecia per far avanzare la rivoluzione socialista in Italia!

Fare avanzare la rivoluzione socialista in Italia è il miglior aiuto che possiamo dare alle masse popolari greche!

INDICE

- La libertà ha come sua condizione la conoscenza della necessità 2
- Impariamo dalla Grecia 3
- Sul contesto internazionale dell'attività del governo Tsipras 7
- La vittoria elettorale di SYRIZA e la lotta di classe in Italia 11
- Le elezioni del 25 gennaio e la lotta di classe in corso in Grecia 13
- Risposte ad alcune lettere alla redazione 20
- Far montare la maionese - Noi e la sinistra borghese 28
- Le cose e i nomi delle cose 29
- La nostra lotta e il Partito dei CARC 35
- Intervista del Segretario Nazionale del Partito dei CARC 37
- Le due forme del riformismo 45
- Cinque insegnamenti sul lavoro di propagandain funzione della raccolta 47
- La nostra opera è grande Il contributo di ognuno prezioso 50
- Elezioni regionali e comunali usarle per promuovere la formazione di ACE/ALE e di CSN 51
- Il nuovo PCI deve essere clandestino 57
- Rivoluzionari di professione – Un'istituzione indispensabile di ogni partito comunista 59
- 8 marzo - Appello del CC del (n) PCI alle donne comuniste 62
- Lettera di una compagna del P.CARC alla redazione di *La Voce* 64
- La risposta all'Appello del Partito ai giovani fa la sua strada 66
- 25 Aprile - Nel 70° anniversario della vittoria della Resistenza 72

PGP e TOR

Riceviamo per posta elettronica richieste, proposte, segnalazioni, suggerimenti e critiche. Per sfuggire al controllo illegale ma largamente praticato dalla polizia sulla posta, inviate i vostri messaggi e documenti utilizzando **TOR** e **PGP**.

Sul sito sono disponibili le istruzioni all'indirizzo www.nuovopci.it/corrisp/risp03.html

Il sito Caccia allo Sbirro

**<http://cacciaallosbirro.awardspace.info>
è sempre attivo**

Al servizio delle masse popolari e dei loro diritti democratici, per la difesa della Costituzione.

Per mettere alla gogna gli agenti che imperversano contro le masse popolari e si distinguono per zelo al servizio dei padroni e per mentalità e condotta fascista e criminale.

Alimentatelo inviando immagini e coordinate usando TOR a:
wgprldld@pnetmail.co.za

(nuovo)PCI
<http://www.nuovopci.it>
lavocencpi40@yahoo.com

Delegazione del CC
BP 3, 4 rue Lénine
93451 L'Île St. Denis - Francia
delegazionecpnpci@yahoo.it

25 aprile 2015

Nel 70° anniversario della vittoria della Resistenza

Sono passati 70 anni da quel glorioso 25 aprile e oggi, se ci guardiamo attorno, è difficile immaginare le speranze che allora sembrava possibile realizzare. Il marasma, la disperazione e l'abbruttimento che ci circondano, rendono a molti persino incomprensibile il clima d'allora, anche a persone che tuttavia lo hanno vissuto. Proprio per far fronte alla situazione attuale e trasformarla, capire che possiamo risalire la china e come farlo, è importante capire perché da quell'epoca di speranza e fiducia siamo arrivati al triste presente. Imparare dalle sconfitte è quello che a lungo andare trasforma un esercito inesperto in un esercito vittorioso. Chi non capisce le ragioni dell'arretramento, cade facilmente preda dei disfattisti che sono succubi delle classi dominanti e da esse ispirati: si affannano a piangere che purtroppo il mondo è fatto così, che non c'è rimedio, che il nostro progetto è un'illusione, che il male prevale sul bene: rassegnazione e disperazione, viltà ed evasione dalla triste realtà.

In realtà dopo la Liberazione siamo andati indietro perché non eravamo preparati ad andare avanti. Andare avanti voleva dire instaurare il socialismo e neanche la parte più avanzata delle masse popolari del nostro paese, il Partito comunista, era preparato a farlo, sapeva come procedere per farlo. Non aveva mai pensato seriamente e concretamente a questa impresa: concretamente al modo in cui per costruire una grande opera pensiamo e progettiamo l'impresa e solo se così facciamo, l'impresa riusciamo a compierla.

Perché siamo andati indietro, invece di andare avanti?

Siamo andati indietro, perché oggi l'umanità non può più andare avanti *spontaneamente*, cioè senza aver prima concepito nel pensiero la strada da fare: come è impossibile costruire un grattacielo senza averlo prima progettato e senza aver prima riunito il materiale (che non si trova in natura, a portata di mano), mentre una capanna, perfino alcune scimmie la costruiscono con quello che si ritrovano a portata di mano. Oggi quasi ogni oggetto viene dagli uomini costruito con altri oggetti frutto di precedente produzione e di regola frutto del lavoro di persone diverse da quelle che li impiegano, viene costruito con oggetti frutto di una società intera: la produzione di merci con altre merci anziché con oggetti che gli uomini attingono direttamente dalla natura.

L'umanità è entrata in una fase qualitativamente diversa della sua storia. Dopo la Liberazione non siamo andati avanti perché il PCI non aveva concepito la strada per andare avanti, non sapeva cosa fare per andare avanti, non aveva nemmeno a grandi linee un progetto per il futuro: non aveva fatto quel lavoro a cui Lenin lo aveva esortato nel 1922, durante il IV Congresso dell'Internazionale Comunista (*Cinque anni di rivoluzione russa e le prospettive della rivoluzione mondiale* - www.nuovopci.it/classic/lenin/cinqueriv.htm). Il PCI aveva eroicamente resistito al fascismo ma non era preparato ad andare verso il socialismo. Chi legge l'articolo *Pietro Secchia e due importanti lezioni* pubblicato in *La Voce* 26 (luglio 2007 - www.nuovopci.it/voce/voce26/secchia.html) trova esposti vari dettagli della cosa. Dopo la Liberazione, nel 1945, perfino nelle fabbriche in cui i CLN comandavano, ci si preoccupava di riprendere la produzione che la fabbrica faceva prima, anziché accogliere tutti i disoccupati disposti a lavorare, fare della fabbrica, oltre che l'organismo per la produzione che si faceva anche prima sotto il fascismo, un centro di organizzazione e di formazione della massa dei lavoratori della zona, un centro di organizzazione in tutto il territorio circostante dei lavori necessari che non erano già compiuti da altri e un centro di promozione per ogni altro aspetto della vita sociale.

continua a pag. 67 >>>